QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	[illegible]	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	32 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Il numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Domenica 27 Febbraio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 8 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8 —
COMMERCIALE.... » 3 —
NECROLOGIE.... » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 50

Negli angoli morti

L'interrogazione del deputato Gray sul ritardo della pubblicazione del carteggio di Cavour, che ieri è stata discussa alla Camera, ha un carattere fascista, che va segnato.

Prima di tutto, è fascista affermare risolutamente che non ci sarà affatto da scandolezzarsi se nel carteggio si troveranno documenti della travolgente passione del tempo e degli urti di temperamenti diversi, quali furono Vittorio Emanuele, Garibaldi, Mazzini, Cavour, contrariamente a certa imagine malamente volgarizzatrice, appoggiata agli occhiali e alla barba a corona, non fu affatto un cauteloso diplomatico, ma un deciso creatore, tormentato da una continua febbre di azione realizzatrice, nettamente antiutopistica. Che poi tra Cavour e gli altri autori del Risorgimento italiano ci potesse essere spesso baruffa, e violenta e amara, questa è umanità da conoscere; ed è ridicolo sottometterla ai falsi criteri di una specie di storia *purgata*, come l'*Orlando furioso* dell'abate Avesani.

In più il Fascismo si richiama a questa passione viva e ardente del Risorgimento e vi si riconosce, in una continuità diretta, scavalcando il grigio regime intermedio, depretisiano e giolittiano, per congiungere in una sola vita l'Unità e la Potenza dell'Italia.

Ma il deputato Gray si è anche occupato d'altro: cioè che per il carteggio cavurriano non si adottino i soliti metodi lenti, poveri, inconclusivi. Infatti nel 1913, e cioè *quattordici anni fa*, è stata nominata una *Commissione reale* per la cernita e la stampa del carteggio di Cavour. Fondo assegnato: centomila lire, che allora, erano qualcosa, e oggi, essendo venuta la guerra, il dopoguerra e la svalutazione della moneta, sono forse poche. La Commissione, che è presieduta da un patriota insigne, Paolo Boselli, e ha per collaboratore Alessandro Luzio, non ha potuto che procedere lentamente, e, oggi, dopo quattordici anni, si annunziano due volumi, dei quali il primo contiene il piano dell'opera.

Ebbene, noi diciamo che, anche in questi angoli di vecchi procedimenti, il Fascismo deve entrare risanatore. O non si fa; ma, quando si fa, bisogna raggiungere i risultati con risolutezza. E finire. Detestare gli inizi e l'incompiuto. E però è stato fascista farla finita con le cerimonie della prima pietra. Nessuno domanda improvvisazione o precipitazione là dove occorre studio e metodo; ma non si debbono lasciare nell'arte, nella ricostruzione delle città, nelle istituzioni, negli studi, nei monumenti, angoli morti, dove qualsiasi opera intristisce.

Perchè il metodo del carteggio di Cavour è un metodo che pesa su tante cose, grandi e piccole. Ha pesato sul Monumento a Vittorio Emanuele, sempre incompiuto e sempre asserragliato di vecchie casupole; come sulla Biblioteca Nazionale di Firenze, sempre cominciata e ricominciata. Pesa su istituzioni vecchie che sopravvivono a se stesse in forma di parassitismo dimenticato, e su istituzioni nuove che hanno avuto nascita infelice e hanno vita ancora più infelice.

E però è buona opera fascista ricercare, come abbiamo detto, tutti gli angoli morti, tutte le cose dimenticate e, dove occorre dare mezzi, darli; dove sia indispensabile anche rinunziare, rinunziare. Ma dove si incomincia, bisogna finire.

Riunione del Comitato economico della Società delle Nazioni

Ieri alle ore 15, nel Salone del Ministero dell'Economia Nazionale, il Comitato economico della Società delle Nazioni ha tenuto la sua prima seduta sotto la presidenza di Mr. Ibl (cecoslovacco).

Erano presenti i signori: comm. Anzillotti in sostituzione del Dr. Alberto Pirelli che per ragioni di ufficio non potrà trovarsi a Roma prima di lunedì; M. Brunet (belga); C. A. B. Campion (australiano); M. J. A. Barboza Carneiro (brasiliano); Dr. V. Ibl (cecoslovacco); M. Stucki (svizzero); M. Adolf Jensen (danese); Dr. Richard Schuller (austriaco); prof. E. Neculcea (rumeno); M. D. Serruys (francese); Sir Hubert Llewellyn Smith G. C. B. (inglese); Dr. E. Trendelenburg (tedesco); M. Dolezal (polacco).

Dopo brevi parole di saluto pronunciate dal comm. Anzillotti, su proposta di Mr. Serruys il Comitato ha, per acclamazione, nominato Presidente per la presente Sessione il Dr. Alberto Pirelli che potrà eventualmente essere sostituito dal comm. Di Nola, Direttore generale del Commercio. Essendosi quest'ultimo improvvisamente ammalato, il Comitato ha pregato Sir Hubert Llewellyn Smith, di assumere la presidenza interinale.

Il Comitato ha, quindi, iniziato i suoi lavori cominciando la discussione sui diritti d'importazione ed esportazione.

De Pinedo verso Rio de Janeiro

BAHIA, 25.

(Via Italcable) — Il "Santa Maria" pilotato dal Comandante De Pinedo è qui arrivato alle ore 15 (ora brasiliana).

La partenza per Rio De Janeiro

BAHIA, 26.

(Via Italcable) — De Pinedo è partito stamane da Bahia alle ore 7,5 (ora brasiliana) in direzione di Rio de Janeiro. Bahia è distante da Rio 1250 Kilometri.

Al momento della partenza da Bahia del "Santa Maria" il tempo era buono con leggera nebulosità; mare calmo; molte nuvole basse; vento calmo.

Le segnalazioni della rotta

RIO DE JANEIRO, 26 (Via Italcable).

Alle ore 8.5 (ora brasiliana) il "Santa Maria" ha sorvolato su Rio de Contas a circa 150 chilometri a sud di Bahia.

* * *

RIO DE JANEIRO, 26 (Via Italcable).

Il colonnello De Pinedo è passato in volo su Ilhéos alle 8.40 (ora brasiliana) ed alle 8.50 ha sorvolato Juna.

* * *

RIO DE JANEIRO, 26 (Via Italcable).

Alle 9 (ora brasiliana) il "Santa Maria" ha sorvolato Cannavieiras.

Uscendo dal porto di Bahia la rotta segue la costa dirigendo su San George dos Ilheos.

In questo primo tratto della costa vi sono alcuni ridossi formati dall'Isola Tinhari e Bojpeba e la costa. Anche porto Camamu che viene subito dopo è uno dei migliori porti della costa del Brasile per la sua ampiezza, profondità e completo ridosso.

Oltrepassato porto Camamu la spiaggia è bassa e sabbiosa e l'unica apertura nella costa è la Barra de Marrao dalla quale per canale interno si può raggiungere porto Camamus. Successivamente s'incontra Rio Dasconies e San George dos Ilheos situato sulla foce del fiume Cachoeira.

Da San George dos Ilheos la rotta dirige per la foce del fiume Belmonte e in un primo tratto di circa 70 chilometri la costa non offre alcun ridosso.

La rotta dalla foce del fiume Belmonte dirige per la foce del Rio Caravellas il quale offre un ottimo ridosso. Sulla riva di questo fiume vi sono le due città di Caravellas e Villa Visca. Nel tratto di costa fra Santa Cruz e la foce del Rio Caravellas per una lunghezza di circa 170 chilometri non vi sono ridossi.

Dalla foce del Rio Caravellas la rotta dirige per la Baia dello Spirito Santo nella quale si trova la città di Victoria capitale dello Stato dello Spirito Santo che ha quindici mila abitanti. La costa fra la baia dello Spirito Santo e Rio de Janeiro ha numerose secche che si assiepano lungo la costa.

Il primo punto di ridosso che si trova dopo la baia Victoria è la baia di Benevento o meglio ancora la città di Itaperu che si trova nella foce del fiume dello stesso nome circa 11 miglia a S. W. Benevento.

Dall'altezza del fiume Ita Capuana la rotta segue la costa internandosi per quanto lo consentono le catene di montagne ed in tutto questo tratto fino a Rio de Janeiro vi sono numerose lagune che offrono molti punti per eventuale ammaraggio.

Il porto di Rio de Janeiro è uno dei più larghi e più belli del mondo. E' lungo circa sedici miglia in direzione N. S. Vi sono tre boe per ormeggio delle navi da guerra ed altre due nel porto superiore in prossimità del bacino galleggiante.

I bastimenti da guerra ancorano ad est della città, ma a sud della linea che congiunge l'Isola Fiscal con la più grande chiesa sormontata da due torri. E' proibito ancorare sulla rotta del Ferryboat che fa servizio per Rio de Janeiro e Nitteroi di fronte ad esso.

Il moli sono nel Nord della città e fra questi è forse conveniente scegliere il punto di ormeggio.

A Rio de Janeiro vi è una stazione R. T. ed osservatorio meteorologico.

* * *

Da Rio de Janeiro il volo continuerà per Buenos Ayres e successivamente per Paraguay, Matto Grosso (Brasile), Manaos (Brasile), Para (Brasile), Georgetown (Guiana inglese), Avana (Cuba), New Orleans (Stati Uniti).

Da New Orleans sul Golfo del Messico, traversando il sud degli Stati Uniti in tutta la sua larghezza, si porterà in California, dove farà sosta a San Diego ed a San Francisco. Quindi proseguirà per il nord, fermandosi a Sceattle.

Da questa città spiccherà il volo per Quebec, col proposito di percorrere il Canadà in tutta la sua lunghezza, dal Pacifico all'Atlantico senza alcuna sosta intermedia. Da Quebec procederà per New York donde proseguirà per Terranova (Canadà). Da Terranova spiccherà il salto per la seconda traversata dell'Atlantico. Farà sosta ad Horta nelle Isole Azzorre, donde proseguirà per Lisbona e Roma.

COMPAGNIA ITALIANA DEI CAVI TELEGRAFICI SOTTOMARINI

Telegramma via *Italcable*

Ricevuto: ore data 24 Ricevente

ITALCABLE PER
CAPOGABINETTO AERONAUTICA
ROMA-

SERVIZIO ROMA ITALCABLE FERNANDONORONHA 033-0-24/2- 50 -

-122524 PDF S E BALBO ROMA GIORNO BIO ARRIVO VERIFICATOSI TEMPO CATTIVO NORONHA CON FORTE VENTO DA NORDEST ET ONDA GROSSA OCEANICA STOP SORVOLANDO NORONHA SPERAVO RAGGIUNGERE NATAL CON COMBUSTIBILE AVANZATO MA DOPO UN ORA VOLO DIREZIONE NATAL MI SONO ACCORTO CAUSA VENTO RINFORZATO NON POTERVI GIUNGERE PER SOLI POCHI MINUTI STOP ARRIVATO NUOVAMENTE SOPRA NORONHA TROVO CHE LA NAVE DELLA

DEGLINNOCENTI CHE PORTO UN AIUTO PREZIOSO PER IL CONT.NUO LAVORO DI RIFORNIMENTO E SORVEGLIANZA NOTTURNA CADDE ESTREMO DI FORZE PER ESAURIMENTO FISICO LA SERA DELLA NOSTRA PARTENZA DA PRAIA NONOSTANTE LA SUA PRESTANZA PERSONALE

FIRMATO DEPINEDO

ITALCABLE (ORE 14.52)

TELEGRAFATE VIA ITALCABLE, USANDO I MODULI DELLA COMPAGNIA CHE PORTANO GIÀ STAMPATA L'INDICAZIONE VIA ITALCABLE, OVVERO, SE NON [illegible] TALI MODULI, AGGIUNGENDO VOI STESSI LE PAROLE VIA ITALCABLE. L'INDICAZIONE VIA ITALCABLE È SEMPRE GRATUITA.

L'originale del rapporto di De Pinedo al Ministero dell'Aeronautica. Il rapporto del quale pubblichiamo il principio e la fine era composto di 13 telegrammi.

De Pinedo a Mar del Plata?

BUENOS AIRES, 25.

E' probabile che in occasione della coincidenza del Carnevale, De Pinedo, si recherà per tre giorni a visitare la stazione balneare di Mar del Plata. Al suo ritorno a Buenos Aires, continueranno i festeggiamenti in suo onore e avrà luogo un banchetto di un migliaio di coperti. La « Lega Patriottica Argentina » ha aderito alle manifestazioni per il Comandante De Pinedo.

L'attesa a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 26.

Continuano i preparativi per le grandiose accoglienze che saranno fatte al colonnello De Pinedo al suo arrivo a Buenos Aires. Il Municipo ha pubblicato un proclama nel quale constata con gratitudine la designazione di Buenos Aires quale tappa importante nel suo itinerario da parte del colonnello De Pinedo il quale, con la sua eroica impresa, dà nuove vie al progresso. Il proclama rileva quindi legami di razza che uniscono gli audaci volatori d'Italia con l'Argentina e dice che in conseguenza di tali legami l'opinione pubblica unanime chiede di esprimere al colonnello De Pinedo e ai suoi collaboratori la sua ammirazione per lo straordinario trionfo conseguito. Interprete di questi sentimenti, il Sindaco si recherà perciò al porto per dare il benvenuto agli aviatori del « Santa Maria » e per riceverli come ospiti della città.

Il Comitato ordinatore dei festeggiamenti, d'accordo con le autorità, ha deciso di vietare alle piccole imbarcazioni di recarsi incontro al comandante De Pinedo per evitargli difficoltà all'atto dell'ammaraggio.

Nella serata dell'arrivo gli italiani faranno una solenne dimostrazione a De Pinedo e percorreranno le vie di Buenos Aires insieme con le associazioni spagnole e argentine.

L'interesse della stampa inglese

LONDRA, 26.

I giornali annunciano a grandi titoli le nuove tappe di De Pinedo. L'impresa dell'aviatore italiano viene seguita di tappa in tappa con crescente interesse dal pubblico inglese e soprattutto dai periti d'aviazione come dimostra il cordiale telegramma di congratulazione inviato dal segretario di Stato britannico per l'aviazione al Duce.

Il Manchester Guardian, mette in rilievo che l'itinerario di De Pinedo è di gran lunga il più temerario e il più ambizioso che sia mai stato tentato finora ed aggiunge che la distanza totale che De Pinedo percorrerà di 26.000 miglia marine equivale alla circonferenza del globo terrestre lungo la linea dell'equatore.

Il Daily Miror nel suo editoriale esalta il comandante De Pinedo e l'aviazione italiana e fra l'altro scrive: « De Pinedo, l'aviatore fascista compie un volo di 1400 miglia in dodici ore sopra l'Atlantico; i nostri aviatori militari hanno impiegato un mese dal Texas al Sud America ed avevano tutti i possibili aiuti dall'Esercito e dalla Marina ».

9581 Km. in ore 57.30

Ecco la tabella di marcia di De Pinedo dal 13 al 24 febbraio:

Tappa	Km.		Ore
Elmas-Kenitra	Km. 1600	in	7.55'
Kenitra-V. Cisneros	» 1600	»	9.40'
V. Cisneros-Bolama	» 1600	»	8.30'
Bolama-Dakar	» 420	»	2.50'
Dakar-P. Praia	» 650	»	3.25'
P. Praia-F. Noronha	» 2371	»	18.00'
F. Noronha-Natal	» 370	»	2.30'
Natal-Pernambuco	» 250	»	1.50'
Pernambuco-Bahia	» 730	»	4.50'

Totale chilometri 9581 in 57.30'

La velocità media del Santa Maria è stata sull'intero percorso di 166 chilometri e 160 metri all'ora.

Il pericolo comune e l'azione europea in Cina

PARIGI, 26.

Ci consta che nel corso della conversazione svoltasi fra Lord Crewe e Briand, il ministro degli esteri francese ha dichiarato all'Ambasciatore d'Inghilterra che la Francia, pur tenendo sempre fermo il principio di volersi mantenere completamente neutrale di fronte alla lotta dei partiti che dividono la Cina, parteciperà con gli altri europei alla difesa armata delle concessioni qualora esse fossero direttamente minacciate dai cinesi.

Una dichiarazione simile ha fatto il Ministro francese a Pechino. A questo proposito è da tener presente che il Corpo diplomatico pechinese ha diramato il seguente comunicato:

« In seguito agli avvenimenti militari che sono avvenuti nella regione di Sciangai e che possono avere conseguenze serie per la sicurezza degli stranieri e delle loro proprietà, il corpo diplomatico confida che i capi di armata e dei partiti combattenti prenderanno tutte le misure per evitare incidenti che costringerebbero le autorità straniere stesse a prendere le misure necessarie ».

Come si vede, dunque, la realtà della situazione ed il pericolo comune hanno nell'Estremo Oriente ricostituita l'unità d'azione del Corpo diplomatico.

Come si sta preparando la difesa di Sciangai

SCIANGAI, 26.

Il consolato giapponese conferma che le truppe rosse hanno occupato Sun Kiang. Ciang Sung Ciang governatore dello Sciantung è ormai padrone assoluto di Sciangai in seguito all'abdicazione di Sun Ciuan Fang.

L'abdicazione fino a ieri messa in dubbio oggi è ufficialmente confermata. Ciang ha pubblicato un proclama nel quale esprime la determinazione di combattere i cantonesi fino alla morte. La fanteria e l'artiglieria inglese cooperando con distaccamenti francesi, italiani e giapponesi, è pronta a qualsiasi evenienza. La fanteria di marina britannica non è stata ancora sbarcata ma si ritiene che lo sbarco avverrà non appena sorgeranno complicazioni.

Racconti di viaggiatori

Viaggiatori provenienti da Sung Kiang dànno notizie interessanti sulle difese che vi sono state organizzate. E' stato costituito un corpo di 40.000 uomini abbastanza bene organizzati. Il sistema difensivo comprende una linea di trincee con vari appostamenti di mitragliatrici e appare buono. La linea di difesa va dal lago Taihu a occidente di Sciangai alla baia di Hang Ciou, passando a 24 chilometri a sud di Sun Kiang. Il terreno si presta alla difesa perchè è intersecato da numerosi canali e da piccoli fiumi che sono ora gonfi per le pioggie quasi continue. Questi corsi d'acqua debbono ostacolare assai l'avanzata dei nazionalisti, perchè le truppe di Sun Ciuang Fang ritirandosi hanno distrutto tutti i ponti.

Il ponte ferroviario sulla linea K Hsing-Sung Kiang è stato fatto saltare. Non si ha notizia fino ad ora che i nazionalisti avanzino. I rinforzi di truppe dello Sciantung continuano ad arrivare da Nen Kang a Sciangai per ferrovia.

I battaglioni di fanteria indiani hanno dovuto presidiare per tutta la giornata di ieri i trinceramenti costituiti ai limiti orientali del quartiere internazionale, che erano stati sguarniti per mandare le truppe sulle linee di difesa a Sun Kiang. Alla sera i battaglioni indiani sono stati ritirati ma anche i tre battaglioni inglesi che formano una brigata con gli indiani sono tenuti pronti per ogni eventualità.

Commenti russi alla Nota inglese

MOSCA, 26.

I giornali commentano molto vivacemente la nota inviata dal Governo inglese all'U.R.S.S.

La *Isvestia* nel suo editoriale sostiene che la Nota inglese ha fallito il colpo, poichè non contiene alcuna accusa fondata che possa giustificare tanto lo invio di una nota quanto la minaccia dell'annullamento dell'accordo commerciale e perfino la rottura delle relazioni diplomatiche abituali.

Le accuse principali prospettate in questi ultimi mesi contro il Governo sovietico da parte della stampa conservatrice, fra cui l'appoggio prestato dal Governo sovietico ai minatori inglesi durante lo sciopero nonchè la pretesa violazione degli interessi inglesi in Cina da parte dell'Unione Sovietica, non hanno trovato alcuna ripercussione nella Nota la quale non ripete più le accuse contenute in un precedente « memorandum » del Governo inglese.

Il giornale così continua: « In quanto alle accuse rivolte contro uomini di Stato della U.R.S.S. di aver pubblicato appelli incitanti alla rivoluzione mondiale e di aver fatto pretese dichiarazioni ingiuriose per la Gran Bretagna, il Governo dei Soviety non ha mai assunto impegni di fronte a chicchessia di impedire ai suoi cittadini, siano essi privati o membri del Governo, di esprimere le proprie idee nei discorsi che pronunziano in territorio dell'Unione Sovietica.

Sarebbe permesso di chiedere che cosa direbbe il Governo inglese circa le dichiarazioni pronunziate da Churchill a Roma dove egli invitò apertamente a rovesciare il regime bolscevico ».

L'*Isvestia* riporta poi estratti di discorsi pronunciati da Churchill e da Birkenhead contro membri del Governo sovietico ed aggiunge che l'Unione Sovietica è in diritto di parlare di oltraggi sistematici diretti contro l'Unione Sovietica da uomini di Stato inglesi.

Il giornale qualifica una mancanza di tatto elementare la dichiarazione della Nota che afferma che Cicerin preferisce cattive fonti di informazioni a quelle buone, ed aggiunge che i ministri inglesi non possono dar lezioni al Commissariato degli Affari esteri dell'Unione Sovietica circa le fonti di informazione di cui deve servirsi.

L'opera civilizzatrice del Cattolicismo in Cina

LONDRA, 26.

(Engely.) — *Antichissimo è l'interesse della Chiesa cattolica per la Cina: la quale, già nella seconda metà del secolo tredicesimo, fu visitata da missionari ed ebbe, nel 1307, per volontà del Pontefice Clemente V, il suo primo arcivescovo in Pechino nella persona di Giovanni di Montecorvino dell'ordine dei francescani. In seguito, la chiusura delle vie terrestri di comunicazione, arrestò l'attività missionaria, che però riprese subito vigore non appena le comunicazioni per via di mare cominciarono a praticarsi.*

Dei vari ordini religiosi, quello che più si è interessato della Cina è stato, durante i secoli, quello dei Gesuiti i quali, grazie alle loro vastissime conoscenze scientifiche, sono stati sempre, dai cinesi, profondamente rispettati a tal punto che, due gesuiti furono nominati Direttori dell'Ufficio di matematiche in Pechino. Del resto, lo stesso osservatorio meteorologico di Sicawei, nelle vicinanze di Sciangai, che gode fama internazionale, fu fondato dai gesuiti ai quali ancor oggi appartiene.

La Chiesa cattolica ha, oggi, seguaci in tutte le provincie della Cina. Questa conta 50 vescovadi; e, alla fine del 1925, vi erano 1.700 missionari appartenenti agli ordini dei Gesuiti, Lazzaristi, Francescani, Agostiniani, Salesiani, Domenicani, Cappuccini e Passionisti. Sono inoltre da tener presenti, sei Società Missionarie di cui una è quella delle « Missioni straniere di Milano ».

Alla fine dell'anno 1924, i cattolici cinesi ammontavano alla cifra di 2.277.421 ed i sacerdoti cinesi a quella di 1132. Per l'educazione sacerdotale, la Chiesa cattolica ha in Cina 50 seminari di primo grado (alla fine del '24: 1286 seminaristi) e 43 seminari di grado superiore (alla fine del '24: 606 seminaristi).

In Cina vi sono inoltre circa 200 orfanotrofi cattolici che comprendono 20.000 fanciulli a cui viene insegnato un mestiere; orfanotrofi che non vanno confusi con le scuole cattoliche propriamente dette le quali, suddivise in elementari, primarie di primo grado, primarie di secondo grado, e secondarie hanno circa 200.000 allievi. In Sciangai poi, vi è la « Università Aurora » condotta dai gesuiti i quali hanno anche il Seminario di Sciangai ed il Collegio di Tientsin.

L'editto imperiale del 15 marzo 1899, stabilì i titoli ai quali le gerarchie ecclesiastiche erano equiparate. Così, i vescovi erano equiparati a governatori-generali, i provicari e vicari a tesorieri, e gli altri gradi ecclesiastici a prefetti. Avendo per altro le Chiese protestanti rifiutati questi titoli, essi vennero aboliti il 19 aprile 1908.

Le aride cifre che abbiamo esposto, naturalmente, non possono dare la più lontana idea del lavoro compiuto dai missionari cattolici. Lavoro che, se ha finalità religiose, si esplica in forme sociali diversissime.

Una gita di Stresemann a Nizza

NIZZA, 26.

Nel pomeriggio è giunto a Nizza il signor Stresemann, Ministro degli Esteri del Reich, che ha fatto una breve passeggiata alle ore 16 sulla Spianata degli Inglesi. Egli si tratterrà a Nizza alcune ore.

OSSERVATORIO PARIGINO

Si costruiscono i campi di battaglia — I deputati e la guerra

PARIGI, febbraio.

Mentre la politica socialdemocratica all'interno continua nelle sue eterne oscillazioni; mentre Briand continua a dichiararsi « ottimista » ad ogni costo per tutto ciò che riguarda la pace del mondo; mentre l'America propone un nuovo disarmo navale, la S. d. N. lavora indefessamente a preparare il disarmo mondiale, e tutti invocano il trionfo dei principii democratici che dovranno garantire la sicurezza dei popoli, oltre ogni frontiera politica e geografica... lo Stato Maggiore francese pensa bene di costruire, senza ulteriori indugi, i nuovi campi battaglia lungo la frontiera nord e quella nord-est. Un campo di battaglia — non è una teoria, o un concetto avvolto di nebulosi significati; un campo di battaglia è semplicemente lo scenario indispensabile per l'esecuzione del dramma.

Lo Stato Maggiore francese che, come si vede, costituisce un elemento staccato, insensibile a tutte le influenze politiche, tradizionale, formidabile, ha preso a parte il ministro della guerra — la cui qualità di esponente cartellista non ha, quando si tratta di cose serie alcun valore — e si è fatto promettere per la bisogna la somma di sette miliardi. La Francia può dormire fra due guanciali e permettersi il lusso anche di qualche carnevalata a Palazzo Borbone.

Per tutte queste ragioni lo Stato Maggiore è considerato con profondo astio da tutti i bassi politicanti. Esso resta tuttavia un elemento essenziale nella struttura della nazione, il quale non bisognerà mai troppo trascurare quando si discute delle cose della Francia.

Parlando recentemente della frontiera orientale non siamo stati cattivi profeti; ecco infatti che le discussioni pubbliche sull'organizzazione difensiva da dare a tale frontiera ha preso il primo posto su tutte le altre. Ma un vento bellicoso è penetrato anche nella Camera dei Deputati, e i deputati appartenenti alla commissione dell'esercito hanno trattato in questi giorni una curiosa questione: quale è il posto dei deputati, in caso di ostilità: alla Camera o al fronte? Alcuni vorrebbero si perpetuasse l'equivoco già avvenuto nella scorsa guerra e per cui il deputato può fare la spoletta fra il Parlamento e qualche quartier generale. Tale equivoco che — ci ricordiamo bene — deliziò anche l'Italia permette al deputato di imboscarsi nel modo più scandaloso; di guadagnare facilmente qualche decorazione; di dare il più grande fastidio ai suoi superiori militari e di arrogarsi il diritto di venire a discutere della guerra in seno al Parlamento con una sua ipotetica competenza.

La discussione in parola non è ancora terminata, sembra però che in conseguenza delle succennate considerazioni si farà obbligo al deputato di scegliere nettamente all'inizio delle ostilità fra il fronte e il Parlamento. Nel primo caso dovrà restare soldato per tutta la durata della guerra e non potrà avere più niente da fare col suo mandato politico.

Questa soluzione che vuole salvare gli scrupoli di coscienza dei deputati più eroicamente patriottici, vuole d'altra parte impedire ai ciarlatani di darla ad intendere. Non possiamo che approvare pienamente; soltanto vogliamo aggiungere che se la Camera è generalmente la cosa più inutile di questo mondo, durante la guerra essa è addirittura un controsenso. Una legge ancora più giusta perciò dovrebbe disporre che i deputati tutti, all'inizio delle ostilità, fossero senz'altro mobilitati e mandati al fronte come truppa d'assalto. Non si vantano essi sempre di essere i servitori più fedeli della patria e del popolo? E quale mezzo migliore per servire la patria e il popolo durante la guerra che quello di imbracciare il fucile?

SCARDAONI

La Spagna prepara la risposta su Tangeri

PARIGI, 26.

La delegazione spagnola alla conferenza per Tangeri ha comunicato che occorreranno due giorni per esaminare la risposta francese al memorandum spagnuolo. E' noto che la Francia è contraria a modificazioni sostanziali della convenzione del 1923 ed è favorevole al mantenimento dello sovranità del Sultano. La stampa francese che in un primo momento aveva commentato con soddisfazione le dimissioni di Yanguas ritenendo che volessero segnare un mutamento delle trattative in senso favorevole alla tesi francese, ora il ritiro del Ministro degli esteri spagnolo dà una interpretazione sostanzialmente diversa e conforme alle prime indiscrezioni dei circoli diplomatici di Parigi riflettenti il il disaccordo esistente nel ministero spagnuolo circa il problema di Tangeri.

L'ambasciatore spagnolo Quinones de Leon approfittando dell'intervallo fra l'una e l'altra seduta della conferenza si è recato a conferire con Re Alfonso.

La Spagna non parteciperà alla Conferenza economica internazionale

GINEVRA, 26.

Il Governo spagnolo ha comunicato al Segretario generale della Società delle Nazioni che la Spagna non invierà alcuna sua Delegazione alla Conferenza economica internazionale che si deve riunire, come è noto, a Ginevra al 4 maggio prossimo.

LETTERE DALLA TRIPOLITANIA

Problemi di colonizzazione

GARIAN, febbraio.

La Fiera Campionaria è andata sempre più completandosi in questi quattro giorni; e allorchè ho lasciato Tripoli per salire al Garian consorto d'ulivi, si aspettava un altro piroscafo con altra merce; ed altra ancora ne giungerà, certamente, in seguito, poichè la Fiera rimane aperta due mesi, e l'innegabile grande successo degli inizi non potrà non indurre anche i più scettici e pessimisti per partito preso o natura o antica diffidenza anticoloniale, al piccolo sacrificio di sostituire quella perlina col «Menfi» su le scogli di Sardegna.

L'area dell'Esposizione è sempre affollatissima: e non di italiani soltanto, ma sopra tutto di indigeni; i quali si formano a lungo, e con grande visibile interesse dentro ogni padiglione, dinanzi a gli stands particolarmente dinanzi agli stands che contengono prodotti o macchinari agricoli. Io temo che in Italia non s'abbia un preciso concetto dell'interessamento che le più moderne forme della industria agraria destano tra gli Arabi e i Berberi, e di quanto sia rapida la loro comprensione, se non tecnica, pratica, dei macchinari d'ogni specie che possano recar vantaggio all'agricoltura. Per la nostra produzione di macchinari agricoli, di concimi chimici, di sementi elette, non soltanto tra i coloni, che ogni dì più si accrescono e più domandano — con serietà d'intendimento e mezzi — la buona terra tripolitana, ma anche tra gli indigeni più evoluti, la Mostra Campionaria aprirà nuovi sbocchi.

Le prove dell'opera compiuta

Bisogna aver fede anche in Italia, come si ha qui; venire qui — è così breve il viaggio, così mite il clima, così confortevole il soggiorno e pieno di bellezza — bisogna conoscere questa nostra vasta Colonia che dovrà essere tra non molto tempo tutta popolata d'Italiani come una provincia d'Italia; bisogna, piuttosto che diffidare, e meglio che leggere, rendersi conto con i propri occhi dello straordinario cammino percorso in men di quattr'anni — non dimentichiamoci che la piena riconquista della Colonia ebbe inizio coll'avvento del Governo fascista — e dei progressi che giorno per giorno, ora per ora, malgrado le strettezze del bilancio coloniale, con fede fede fede, e volontà salda, si ottengono.

Il recinto «della Tripolitania», — io già lo scrissi — basterebbe per dar ragione a quelli che vollero la Fiera, e l'attuarono superando molte e gravi difficoltà. Poichè il visitatore può trovarvi una guida indicatrice nelle sue esplorazioni in ogni ramo dell'attività coloniale che più l'interessi. Sezione del servizio agrario: fotografie e grafici relativi all'appoderamento della steppa, al consolidamento delle dune mobili, alla lottizzazione e concessione dei terreni, al bestiame, alle piantagioni, ai fabbricati colonici, ai pozzi; alle coltivazioni del lino, del ricino, delle piante da reddito, alle macchine agrarie d'uso locale. Sezione fondiaria: carte topografiche, quadri dei lotti di concessione, mappe di delimitazione particellare dei terreni steppici indemaniati a dimostrazione del frazionamento di proprietà; *Faride*, quadri di ripartizione tra indigeni delle proprietà indivise; diagrammi dei lavori di indemaniamento, dei lavori di lottizzazione, del valore delle operazioni fondiarie, degli introiti per diritti fondiari, del valore delle operazioni di confisca. Sezione opere pubbliche: materiali da costruzione — pietra, argilla, gesso, laterizi, sabbia — provenienti da varie località della Colonia; diagrammi della attività svolta annualmente; riproduzioni fotografiche dei lavori eseguiti, progetti di lavori messi a confronto con lo stato attuale; riproduzioni plastiche dei lavori nelle varie zone — fari, chiese, residenze, ospedali, acquedotti — planimetrie dei servizi idrici, piano regolatore di Tripoli, carta stradale della Tripolitania. Sezione Sanità pubblica: carta con le indicazioni delle Sedi degli ambulatori, diagramma dell'assistenza medica dal '920 al '26; diagramma degli ammalati, della mortalità, della vigilanza annonaria, ecc. Sezione archeologica. Sezione scolastica: annuari del liceo e ginnasio e dell'istituto tecnico; mostra della scuola professionale araba, della scuola N. Tommaseo, della scuola d'Arti e Mestieri; del Vicariato Apostolico della Libia. Sezione dell'Ufficio studi e propaganda. Sezione dell'Ufficio studi giacimenti saliferi: campionari grafici della lavorazione integrale delle acque marine, e del quantitativo di esse lavorazioni; fotografie delle «*Mellahe*», del villaggio-laguna di Pisida, ecc. Sezione dell'Arte Applicata; dell'Ufficio Poste e Telegrafi; dell'Ufficio Imposte e Tasse. Direzione dei Monopoli: esemplari di varie nicoziane coltivate in Tripolitania; modelli di semenzai; modelli d'uno speciale tipo di silos per la cura accelerata dei tabacchi; manifattura dei tabacchi; campioni di sale; diagramma della produzione del sale dal '911 ad oggi; grafici della vendita del sale; carte dimostrative del movimento delle attività monopolistiche. Sezione metereologica: diagrammi delle caratteristiche metereologiche tripolitane, strumenti, pubblicazioni...

Fiducia nell'avvenire

Quando — esaminati i vari aggruppamenti della Fiera — si percorra, come ho fatto, la maggior parte dei terreni non si può non avere la più completa fiducia nell'avvenire tripolitano. In un rapido avvenire. Ma, rapido, a queste condizioni: I.o che il grande colono — individuo o società — venga dall'Italia persuaso (e i tecnici non possono non esserlo) che l'industria agraria consente sulla terra libica, ritornata vergine nei secoli d'abbandono, larghi guadagni, ma non immediati: l'industria agraria dà sicuri dividendi, ma non nei primi anni. Io non so se siano esatte le cifre del prof. Gravino che calcola a due milioni e 400 mila ettari la superficie fruttuosamente coltivabile nella Tripolitania settentrionale; a 350.000 gli agricoltori italiani che potrebbero farvi la loro fortuna mentre su quest'ultimo punto io mi permetto di dubitare, riducendo il numero, grosso modo, a 150 mila; a 5 miliardi il capitale che potrebbe essere progressivamente investito, e a circa due miliardi l'anno il reddito netto che potrebbe ottenersene. Non lo so; e voglio anzi considerarle troppo ottimistiche cifre — sebbene ricavate da seri dati di fatto ed elementi di giudizio. Ma so che in Tunisia, terra meno fertile in complesso di questa terra nostra, e che raccoglie in media una minor precipitazione atmosferica, il capitale fu largamente remunerato: ricorda il De Cillis che nella foresta di Sfax, dopo circa 30 anni, il capitale si riprodusse per *diciotto* volte nel valore degli uliveti.

2.o Che si provveda anche l'immigrazione di famiglie coloniche: aiutandole, come precedentemente accennai, nei primi anni per la loro piccola casa, per il bestiame, le sementi, il pozzo. Tutto ciò comporterà senza dubbio una maggiore, notevole spesa; un aggravio sensibile pel bilancio coloniale: ma è fascisticamente serio pretendere alla espansione d'Italia senza prevedere e consentire disborso di denaro? Il problema, a mio modesto avviso, non si risolve con la lesina generica e ad ogni patto, *ma con lo spendere bene*, vietando, punendo ove occorra, ogni cattiva amministrazione, ogni sciupio del denaro, anzi ogni spesa che non sia rigorosamente devoluta all'incremento della Colonia.

Spendere bene

Il denaro dato bene per la Colonia si ritrova; non solo come ricchezza avvenire per la formazione della quale ci vogliono anni, ma anche come minor disborso prossimo: quando infatti fossero numerosi i coloni — e non dico i 350, e neppure i 150.000, ma cinquanta, ma trenta mila — le spese militari si ridurrebbero di molto. E d'altronde la Colonia — oggi, è vero, tranquillissima e sicurissima, ma, sugli esempi scritti nella storia di altre nazioni colonizzatrici, non dimentichiamolo, *musulmana* quindi in eterno capace di sorprese, e finitima a colonie di nazioni cui potrebbe non essere in dati momenti discaro suscitarci imbarazzi — sarà per sempre sicura e tranquilla soltanto quando sarà popolata con un buon numero di Italiani. Altre Nazioni, che non hanno braccia per lavorar nemmeno la loro terra madre, possono coprire la debolezza loro, o tentar di rimediarvi, con diverse teorie; non noi che abbiamo figli, e cui assilla il problema demografico.

MAURIZIO RAVA

Il gen. De Bono ritorna a Tripoli

NAPOLI, 26. — E' passato ieri per la nostra stazione proveniente da Roma il gen. De Bono, Governatore della Tripolitania, il quale è ripartito subito per Siracusa dovendo rientrare in Colonia.

Il Primate d'Africa a Tripoli

"Mussolini è un uomo che rende grande l'Italia,,

TRIPOLI, 26. — Mons. Lemaitre, arcivescovo di Cartagine e Primate d'Africa — che si trova in questi giorni a Tripoli, si è recato ieri a far visita ufficiale al Reggente il Governo, comm. Queirolo.

Mons. Lemaitre ha pronunciato un discorso di ringraziamento per l'ospitalità ricevuta dalle autorità della colonia, ha auspicato che l'Italia e la Francia come due sorelle, portano insieme nel mondo la fiaccola del bene e della civiltà, e ha così concluso: «Voi italiani avete la fortuna di possedere un uomo che è la garanzia dell'ordine religioso, sociale, finanziario e politico. Mussolini è un uomo che rende grande l'Italia».

Mons. Lemaitre, ha fatto poi le seguenti dichiarazioni al rappresentante dell'«Agenzia Stefani»:

«Nel mio rapido viaggio in Tripolitania ho avuto l'impressione assai precisa di un paese che è organizzato con un metodo che denota un programma perfettamente definito e l'impero di una autorità ammirevolmente obbedita. Continuare su questa via sarà per l'Italia così ricca di materiale umano di colonizzazione, un pegno sicuro e rapidissimo di successo. Voi avete quel che a noi manca in Tunisia: coloni meravigliosi che l'Italia meridionale e sopratutto la Sicilia, vi offrono in abbondanza. La mia impressione di vecchio coloniale è nettamente favorevole a un metodo che sa così perfettamente volgere al bene generale tutte le forze morali e materiali di cui la metropoli è ricca. Qui vi è ordine e disciplina e rispetto dell'autorità. La vostra politica verso gli indigeni è intelligente e forte. Si sente dovunque che vi è un Capo e Tripoli si avvia veramente a divenire una grande città. Il fervore di opere e di lavoro che ho qui constatato prova che la vostra Italia ha un domani sicuro di grandezza coloniale».

L'on. Bolzon acclamato

dalla popolazione del Gebel

TRIPOLI, 26. — L'on. Bolzon continuando nella sua visita al Massiccio del Gebel, ha visitato ieri il territorio dello Jeffren.

Lungo la magnifica strada dominante il margine settentrionale del Gebel Nefusa l'on. Bolzon si è fermato a Suffit e alle sorgenti del Rumia, dove sono ancora grandi tracce dell'antica Roma. Il Sottosegretario di Stato ha ricevuto entusiastiche manifestazioni da parte dei presidi militari e delle popolazioni arabe, che hanno applaudito alle sue vibranti parole di fede.

Tornando verso Tripoli, l'on. Bolzon ha visitato le grandi concessioni tra Azizia e il Gebel.

Ieri è stato inaugurato alla Fiera, con l'intervento del Reggente, il padiglione degli Abruzzi.

Sono giunte a Tripoli varie carovane di studenti universitari per visitare la città e la Mostra. Dopo le visite compiute dalle rappresentanze delle Università di Ferrara e Bologna, sono ora a Tripoli gli studenti di Catania.

Il comm. Melchiori ha lasciato Tripoli

SIRACUSA, 26. — Ieri è arrivato da Tripoli il vice segretario generale del Partito Fascista comm. Melchiori con la propria signora, ossequiato dal prefetto comm. Poidomani, dal Podestà on. Bosco, dal segretario federale, dal console generale Russo, dal segretario federale dei Sindacati Agodi e da altre autorità.

IN MARGINE

Un cattolico massone

L'Eco de Paris ha pubblicato la seguente notizia:

«Un manifesto affisso sulle mura di Parigi annunzia un grande comizio antifascista nel quale prenderanno la parola al fianco di diversi proscritti italiani Marc Sangnier, Vollin et Vaillant-Couturier.

Così, Marc Sangnier, il dolce Marc Sangnier, il cattolico Marc Sangnier, si mostrerà a fianco di Vollin, senatore socialista comunista, e di Vaillant-Couturier, deputato comunista di Parigi, che anche pochi giorni fa, rovesciava sul Vaticano il getto fangoso delle sue ingiurie quotidiane, e che preconizza, per finirla con l'oscurantismo, l'esterminio dei topolini.

Marc Sangnier, il dolce Marc Sangnier l'ultra pacifista Marc Sangnier di Bierville si associa ad uno dei più accaniti e dei più feroci protagonisti della rivoluzione sociale, dei massacri delle *élites*, dei sollevamenti coloniali, all'uomo che la sola speranza di vedere i cinesi impalare dei francesi nella concessione di Shanghai, fa fremere di gioia ogni mattino!

Ecco Marc Sangnier!

Il Corriere d'Italia *così commenta:*

«La notizia e le considerazioni dell'*Echo de Paris* non avrebbero bisogno di alcuna glossa... Si commentano da sè, per la stessa enormità del pervertimento che il giornale francese denunzia. Ma l'episodio è strettamente connesso a quel processo degenerativo della vita politica italiana che il Regime ha fortunatamente e tempestivamente espulso dall'organismo sano della Nazione rinnovata. La più recente manifestazione del Sangnier merita quindi qualche rilievo anche da parte nostra. La sua firma era infatti divenuta assai frequente sull'organo nazionale del Partito Popolare e vi era ospitata a testimonianza autorevole delle peggiori deviazioni cui giornale e partito trascinavano allora l'attività pubblica dei cattolici italiani. La difesa quasi ufficiosa del «cartellismo» francese; la deformazione democratica della dottrina cattolica e della scuola sociale cristiana; le «antitesi di principio» e le «questioni morali» della sciagurata avventura aventiniana; la politica degli accantonamenti e le alleanze ribelliste: tutte le tesi più temerarie e le tattiche più disperate dell'antifascismo che si autoqualificava «cattolico», erano avallate dal cattolico francese accorso in aiuto della pattuglia «popolare»: Marco Sangnier».

Per conto nostro possiamo aggiungere che l'alleanza cattolico-popolare-massonico-socialista era in Italia un fatto compiuto prima dell'avvento del Fascismo e dopo ai beati tempi della quartarella.

Poi... parve sepolta.

Ma il signor Marco prosegue in Francia. Cattolico o massone? Le supreme autorità ecclesiastiche dovrebbero, ci pare, occuparsi della faccenda.

Le accoglienze di Genova al Principe Umberto

GENOVA, 26. — Ieri sera a bordo del transatlantico *Umberto Biancamano* la presidenza del *Real Yachting Club*, ha offerto al Principe Ereditario un pranzo di circa 300 coperti.

Il gran salone del *Biancamano* ove erano state disposte ricche tavole era splendidamente illuminato e adorno di moltissimi fiori, bandiere tricolori e scudi sabaudi. Il Principe prese posto al centro di una tavola a ferro di cavallo avendo ai lati il marchese Paolo Pallavicini, presidente del «R. Y. C.» e la marchesa Camilla Centurione Scotto Gropallo, dama di Corte. Tra i convitati erano le dame di Corte marchesa Balbi Piovera Pallavicini e marchesa Pallavicino Cattaneo della Volta, la signora Herriot, l'on. Giovanni Pala, l'ammiraglio Umberto Cagni, il generale Clerci, l'on. Broccardi, Podestà della grande Genova, il Prefetto di Genova, il gen. Giuseppe Romei, comandante il Corpo d'Armata di Alessandria, il console generale di Gran Bretagna, i consoli di Francia, dei Paesi Bassi, di Svezia e di Danimarca, gli onorevoli Celesia, Lantini e Ferretti, membri della nobiltà genovese, autorità e personalità.

Allo spumante il marchese Pallavicini ha pronunziato un discorso per ringraziare il Principe, formulando il voto di poterlo contare, dato che vivamente si interessa a gare nautiche, come socio onorario del «R. Y. C. I.» come già lo è un altro membro di Casa Savoia, il Duca degli Abruzzi.

Ha ringraziato poi il Capo del Governo per l'appoggio da lui dato ad ogni manifestazione marinara e ha terminato elevando un rispettoso saluto alla Maestà del Re fra i più vivi applausi dei presenti. Quindi il Principe Umberto con il seguito è passato nel salone dei ricevimenti dove si trovavano i rappresentanti dell'industria, delle finanze e del commercio liguri, e numerose signore e signorine. All'apparire del Principe l'orchestra ha intonato la Marcia Reale fra gli applausi dei presenti ed evviva al Principe Umberto e a Casa Savoia. Il Principe Umberto ha iniziato quindi le danze con la marchesa Pallavicini Gropallo. Il ballo è continuato fino a tarda ora.

La città ha offerto dal mare uno spettacolo fantasmagorico con miriadi di luci accese sui pubblici edifici e su moltissime case private.

Nella giornata di oggi il Principe Ereditario parteciperà a parecchi ricevimenti, fra i quali, uno alla Scuola Superiore Navale di Albaro. Il Principe Umberto ripartirà per Torino questa sera alle ore 22.

Verona al Duce

La Caserma "Benito Mussolini,,

VERONA, 26. — Il podestà di Verona aveva fatto richiesta all'on. Mussolini del consenso di cambiare il nome della *Caserma Catena* in quello di *Benito Mussolini* e ciò in omaggio al voto espresso dal popolo veronese e particolarmente dal rione di San Zeno allorquando in detta caserma ritornarono i tanto desiderati bersaglieri.

Contemporaneamente il Podestà aveva pregato il Primo Ministro di accettare la presidenza onoraria delle grandi manifestazioni liriche che avranno luogo all'Arena di Verona. Tali voti hanno trovato piena adesione da parte del Duce che ha fatto pervenire al Podestà il suo consenso e i suoi ringraziamenti sia per l'intitolazione al suo nome della caserma, sia per le grandi manifestazioni liriche e beethoveniane, che avranno luogo all'Arena, esprimendo il suo vivo augurio per il migliore successo.

Il Capo del Governo per la famiglia

del milite ucciso a Saludecio

SALUDECIO, 26. — Al Prefetto di Forlì, comm. Giovan Battista Crispino, è giunto un telegramma del Capo di Gabinetto del Capo del Governo col quale si prega di comunicare alla famiglia del milite Venturi, barbaramente ucciso a Saludecio, le espressioni del più vivo cordoglio e si annuncia la concessione di un sussidio di L. 5000. Il sussidio è stato subito pagato.

L'opera della Federazione milanese

per la protezione della Maternità e dell'Infanzia

MILANO, 26. — La Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, ha tenuto una riunione presieduta dall'avv. Sileno Fabbri, presenti i nuovi consiglieri principessa Trivulzio della Somaglia e gr. uff. Beniamino don Celli.

Il presidente ha comunicato il testo della circolare inviata alla Presidenza dagli Istituti per la protezione della Maternità e dell'Infanzia della provincia di Milano, con la quale si invitano a trasmettere alla Federazione l'elenco dei posti di ricovero attualmente disponibili o che si prevedono tali durante l'anno in corso e lo stato nominativo mensile delle persone assistite.

7 milioni di beneficenza

lasciati dalla signora di Angelo Gatti

MILANO, 26. — Dopo breve e violenta malattia, ha cessato di vivere stamane, a soli 46 anni, la signora Emilia Castoldi, moglie del colonnello Angelo Gatti, illustre scrittore storico militare. La signora ha lasciato all'ospedale Maggiore una somma di oltre sette milioni, da destinarsi alla erezione di un padiglione da intitolarsi al suo nome di famiglia, Castoldi.

Come operava la delinquenza

nell'Agro Aversano

NAPOLI, 26. — La grande opera di epurazione dell'Agro Aversano comincia a dare i suoi risultati benefici, tanto da far sperare che fra non molto la locale malavita sarà completamente sbaragliata. I carabinieri mercè attivissime indagini sono riusciti ad assicurare alla giustizia una vastissima associazione a delinquere divisa in tre categorie di affiliati: i «basisti» che nascondevano il bottino e pensavano alla spartizione; gli «operanti», che materialmente compivano i reati e i «massadri» guardie campestri che sotto la minaccia di più gravi punizioni imponevano il silenzio ai coloni derubati e promettevano loro, dietro lautissimi compensi, la restituzione della refurtiva.

L'"Orient Express,, bloccato dalla neve

per ventiquattro ore

MILANO, 26. — Il treno O. S. 50 ossia l'Orient Express da Costantinopoli a Parigi, segnalato con un ritardo di 17 ore, è giunto alla stazione centrale ieri mattina proveniente da Venezia alle ore 9,35 ed ha proseguito dopo dieci minuti per Domodossola. Ma non era il vero O. S. proveniente da Costantinopoli: era invece il treno già proveniente da Parigi e che alla stazione di Svilingrad in Macedonia aveva dovuto retrocedere essendo la linea interrotta dalla neve. Alle 16,5 di ieri è poi giunto all'ora segnata nell'orario ma con un giorno di ritardo, il treno di lusso partito da Costantinopoli alla volta di Parigi e che non ha potuto proseguire per l'interruzione provocata dalla neve in Tracia dopo Nisch. Da quanto si è potuto sapere dai viaggiatori, il convoglio che avrebbe dovuto giungere a Milano l'altro ieri, è stato per 24 ore bloccato in mezzo alla neve che era caduta abbondantemente. Alla nevicata era seguita la tormenta che aveva gettato la neve nelle gole attraversate dalla linea ferroviaria.

I corsi premilitari della Milizia

La Milizia Nazionale attraverso le sue molteplici manifestazioni e la sua quotidiana fatica nei servizi di confine e di P. S. cura in particolar modo l'istruzione dei giovani nei settimanali corsi premilitari che raccolgono ora molte migliaia di allievi che si addestrano alla vita delle armi.

Le fotografie che pubblichiamo riproducono i reparti premilitari della 170.a legione Agrigentum, della 20.a legione di Mantova ed il plotone della coorte di Vetralla.

IL PROCESSO DELLA DONNA TAGLIATA A PEZZI

Il P. M. chiede una "condanna esemplare,,

TORINO, 26. — Ieri, in attesa della requisitoria che avrebbe pronunziato il Procuratore generale comm. Aroca l'aula è apparsa insolitamente gremita.

Apertasi l'udienza ed avuta la parola il comm. Aroca rilevò anzitutto il carattere di reazione sociale che egli riconosce all'eccezionale interesse destato dal dibattito in corso, reazione contro un delitto disumano qual'è quello di infierire sopra il cadavere di una vittima che oltre tutto è anche una donna.

Dopo di che l'appassionato oratore tratteggia magistralmente la figura dei due imputati: uno, il Cattaneo sfruttatore delle sue amanti, commerciante di stupefacenti, istrione, simulatore, cinico, che non esita a fare di sua sorella strumento del proprio guadagno, e a dividere col primo venuto il possesso della Renin alla quale ha dato il suo nome e di cui si finge geloso fino al punto di spingersi alla violenza; l'altro, il Bertini, lavoratore svegliato, profondamente vizioso, degno amico dell'uomo che si compiaceva di chiamarlo il «suo maestro».

Proseguendo la sua arringa il Procuratore Generale esamina, analizza e vivisera le circostanze, gli episodi e le testimonianze che resero interessante questo processo a cui egli nega il carattere di indiziario, passa in rivista le varie informazioni raccolte fra le frequentatrici di via Saluzzo, considera le circostanze in cui il brigadiere Curzi ebbe le prime traccie da cui si desunse che il delitto era stato consumato al «Gran Cairo» e sottolinea le prove che documentano questa realtà. E venendo a parlare delle varie deposizioni Biesta il Procuratore Generale dice: «Un loico cerebrale che ha seguito con attenzione geniale il processo (alludo al Cattaneo) ha osservato: — La verità è una sola!».

Il Procuratore Generale dice che le contraddizioni si spiegano quando si comprenda la psicologia del Biesta, che ha due sorelle al manicomio, ma non si può dire un anormale.

La testimonianza innegabile dei fatti

Riferendosi all'ipotesi che il reato abbia avuto per teatro un luogo meno centrale del «Gran Cairo» il quale trovandosi appunto in via molto frequentata avrebbe esposto gli assassini a maggiori rischi di essere subito scoperti, l'oratore dimostra che al contrario è proprio nella parte più centrale delle città popolose che si compiono i delitti più tenebrosi. E il rappresentante della legge ricorda il caso del magistrato Cagnari che scomparve dal centro di Bologna: solo trent'anni dopo si scoprirono alcuni resti dello scheletro.

Il comm. Aroca spiega poi come non debba stupire la circostanza che al «Gran Cairo» non si trovarono tracce di sangue. Passarono tanti mesi, prima che le perquisizioni si compissero, e vi fu tale reticenza in tutto il personale e nei padroni dell'albergo, da spiegare ben altre cose. E il cadavere — lo affermò la perizia — è stato svenato prima di essere squartato; Biesta sentì vuotare il secchiello; e Bertini durante il suo interrogatorio, imprudentemente, disse: «Il corpo di un uomo contiene tre litri di sangue».

E non basta. Se la Renin fosse stata uccisa in aperta campagna gli uccisori non si sarebbero preoccupati come si preoccuparono di mutare la tappezzeria della stanza fatale e di asportare il trapuntino che ricopriva il letto tragico.

Ma c'è di più. Il 1.o ottobre il Cattaneo andò in via Saluzzo a dire che la moglie era scomparsa. La sera del 30 la Renin non era dunque uscita dal «Gran Cairo».

Il Cattaneo il mattino successivo a quello del delitto va in casa Allasia a cambiare le scarpe. E a delitto compiuto compare in scena l'ex cancelliere Rubino, e Bertini va a rilevare nel cantiere il Paris, si compie la mobilitazione generale e la notte accade qualcosa di strano. Tutti i protagonisti sono all'Albergo Regina, ma nessuno dorme.

Alle 3 Cattaneo parla con il Bianchi, e alle 5.30 si ritrovano: e non avevano dormito. E intanto i pacchi macabri viaggiavano. Alle sei del mattino il Cattaneo va a comperare il giornale! Lui, che non ne comprava mai, sente proprio il bisogno di uscire alle sei del mattino, per vedere che cosa si pubblicava intorno al delitto. E la stessa giornata, alle 12, dinanzi al Cinema Ambrosio, comprerà una edizione della sera e febbrilmente cercherà le notizie di cronaca. Era ossessionato, l'assassino!

Caratteristiche inconfondibili

E il Bertini? Qual'è la posizione del secondo imputato? — si domanda a questo punto il comm. Aroca — Mentitore e delinquente costui a suo avviso è anche peggiore del Cattaneo col quale non bisogna confonderlo. Cattaneo è un traviato, ma Bertini è un criminale tipico, il prototipo dei criminali.

Avvicinandosi alla chiusa della sua stringente requisitoria il Procuratore Generale descrive l'ultima scena del macabro delitto: lo squartamento della povera vittima, servendosi della sua descrizione al vivo per disporre gli animi dei giurati al verdetto che egli vorrebbe senza pietà come furono senza pietà coloro che oggi aspettano la parola della giustizia umana, e che deve essere condanna esemplare.

Falsi e peculati per 420000 lire

di un funzionario dei monopoli di Udine

UDINE, 25. — Il cav. Pasquale Verdura, di anni 47, da Benevento, direttore dei locali Magazzini dei generi di monopoli si costituiva stamane in questura in seguito ad una verifica iniziata l'altro ieri nel suo ufficio da un ispettore del Ministero venuto da Milano.

Ieri il Verdura non si presentava in ufficio per assistere alla verifica ministeriale, ma partiva per Pesaro ove secondo quanto oggi ha dichiarato avrebbe voluto incontrarsi con un suo fratello per aver da lui i mezzi onde riparare ai suoi dissesti. Giunto però a Bologna pensò di fare ritorno a Udine per confessare le sue colpe, come difatti fece all'ispettore e quindi costituirsi.

Dalle verifiche fatte risultano fino ad oggi peculati e falsi per 420 mila lire.

Secondo le sue stesse confessioni, il cav. Verdura sarebbe stato spinto a commettere tali reati da sfortunate speculazioni di Borsa.

Il processo pel disastro

di Via Generale Orsini a Napoli

NAPOLI, 26. — Lunedì 28 corrente, alla 12. Sezione del nostro Tribunale, si inizierà il processo per il crollo della balconata in via Generale Orsini, in cui, come si ricorderà, trovarono la morte il capitano Aurelio Padovani e otto suoi amici. Galli Giovanni, Galli Aldo, Di Paolo Luigi, Trezza Luigi, Giuseppe Cossa e Tomaso Cossa, sono imputati di correità in omicidio colposo ai sensi dell'art 371 del C. P. per negligenza e correti,- etaoin shrdl cmfwy vbg èqeym imperizia e negligenza di vigilanza e di controllo nell'esecuzione dei lavori del palazzo di via Generale Orsini, provocando la grave disgrazia che cagionò la morte di 9 persone.

Nello scorso mese, come si ricorderà, fu eseguita una perizia tecnica da parte degli ingegneri Bianculli e Saggese i quali rilevarono la difettosa e insufficiente costruzione della balconata che non era conforme alle buone regole d'arte, pur essendo stata costruita, nei singoli pezzi, di materiale accettabile.

I testimoni sono i signori Chianese, Mauro, Picci, Lamarca, Trani e De Filippis che si trovarono, quasi tutti, sulla balconata al momento del crollo.

Gli imputati Galli Giovanni e Aldo, presenteranno una lista di testimoni i quali dichiareranno che sulla balconata famosa si trattenevano oltre 30 persone le quali spingevano il parapetto della balconata stessa in modo preoccupante.

Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Limoncelli, Simoncelli, on. De David, Giliberti, Menichini, Fiorante e Saffiott.

La Parte Civile sarà rappresentata dalla signora Ida Padovani e dalle famiglie delle altre vittime. Ne saranno patroni gli on. De Nicola, Porzio, Adinolfi e De Martino, nonchè gli avvocati Crispo, Palumbo, Mastrolilli, Sodo, Micillo e Altavilla.

Assassinata dalla nuora

in un accesso di follia

RAGUSA, 26. — In un appartamento di via Armando Diaz si è svolta ieri una impressionante tragedia.

Da qualche giorno la signora Scolastica, aderendo alle insistenze del figlio Rosario, aveva accolto in casa sua la nuora Beatrice Materassi, che da qualche tempo era colpita da alienazione mentale.

In un accesso del male ieri la Materassi colpiva reiteratamente la suocera con un coltello, al petto ed al collo, fino ad ammazzarla.

Un disastro evitato da un cane lupo

PIACENZA, 26. — Ieri sera, un'ora prima che si aprisse la sala degli spettacoli del cinematografo «Italia», si manifestava un incendio per un corto circuito. Per fortuna, anche quando la sala è chiusa, nell'interno vigila un cane lupo. Questo infatti diede l'allarme con forti latrati, e potettero così giungere i pompieri prima che le fiamme avessero compiuto la loro opera di distruzione. I danni non sono molto gravi.

GIARDINI PUBBLICI

di NICOLA MOSCARDELLI

Il signore con gli occhiali come ormai non usa più nessuno (non sono forse cerchiati di latta?) tenta invano di leggere nel suo giornale. Non ci riesce che a stento, dopo lunghe pause, prove e riprove. Tra lui e il mondo condensato nel foglio che tiene di-

(Disegno di Camerini).

nanzi spiegato, s'è oggi intromesso un elemento nuovo: il sole. Dalla fitta nuvolaglia stagnante nel cielo scuro gitta il suo amo irresistibile un raggio che manda in aria tutte le costruzioni, i programmi, i propositi sia pure minimi. Simili a grani di polvere su quel raggio turbinano i ricordi. Il giornale ricade sulle ginocchia, e la palla d'un bambino viene a battere contro un piede. Pare che il vecchio sia stato colto in fallo, tanto a quel tocco trasale.

Non era ieri che egli veniva in quel medesimo giardino col cuore così tumultuante che si sarebbe creduto aiutasse la primavera a sbocciare? La signora che ricamava poco distante non era anch'essa accesa in viso come se nell'aria vibrante udisse sussurri di parole vietate, richiami verso sconosciuti mondi? Non sbocciavano tanti fiori nelle aiuole dov'è vietato toccarli quanti desideri s'aprivano sotto la fronte?

— Permette?

— Prego, s'accomodi.

Chi ha parlato? Ah! E' una vecchia signora, col suo cagnolino a guinzaglio: ridicola un poco col suo cappello piumato e goffa come sono ridicoli e goffi i giocattoli troppo usati. La vita ama tanto i suoi esseri che non li lascia mai un giorno dormire: poi un giorno se ne disfà del tutto. Ecco è proprio questo il caso della vecchia signora. Le sue spalle si sono arrotondate, il suo petto s'è incassato, e le braccia sono ormai troppo corte per prendere o per dare. Non c'è che il raggio di sole a ricordarsi di lei, e sulla nuca le risveglia il tepore d'un bacio furtivo.

Che cos'è successo nel mondo? Per dimenticarsi di sè il vecchio signore tenta di occuparsi degli altri. Gli Stati Uniti mandano eserciti nel Nicaragua. Ce n'è di gioventù nel mondo! Altrimenti chi andrebbe a combattere? Ma il Nicaragua è lontano, e non riesce a sedurre l'attenzione del lettore. Il disperato gesto d'una madre. Fiori d'arancio. Un benemerito della coltura.

Il giornale ricade spiegato sulle ginocchia, leggero come una foglia caduta dall'albero, eppure è gremito di così gravi cose. Però è strano: questo sole così dolce dà un lieve smarrimento simile a quello che dà il vino quando non ci si è abituati. A poco a poco la signora si dissolve in un alone di nebbia, al suo posto siede una giovane dalle lunghe trecce e dagli occhi scuri, e il signore reclina la testa sul petto come se osservasse attentamente uno per uno i chicchi di ghiaia del viale.

— Perchè non sei venuto prima?

— Ma se è un'ora che son qui ad aspettarti!

— Bugiardo: fai apposta per farmi stare in pensiero.

— Dimmi piuttosto, domani sera andrete a teatro?

— Non ne sono sicura.

— Io forse ci andrò.

— Solo?

— Se tu non vieni, solo.

— Senza di me? E come puoi divertirti sapendo che io sono lontana da te?

— Ma tu lo sai bene: la musica parlerà di te, perchè in ogni voce riconosco la tua voce ed in ogni suono le tue parole.

— Quante ne sai pensare!

— Nessuna ne so pensare: sono cose che vengono alla mente senza pensarci.

— Ma mi ami davvero?

— E puoi dubitarne?

— Ecco se mi ami davvero, domani sera tu non andrai a teatro se i miei non ci andranno.

— Tu sai benissimo che non mi costa nulla obbedirti.

— Tesoro! Quanto ti amo!

— Angelo!

— Come hai le mani fredde!

— Mani fredde e cuore caldo.

— A che pensavi ora?

— A nulla, ossia a te.

— Non è vero, pensavi a un'altra cosa, ora.

— Ti dico di no.

— E invece io ti leggo negli occhi.

— Anch'io leggo nei tuoi.

— Davvero?

— Davvero.

— E allora leggi quello che penso.

— Quando il libro è troppo bello non si legge, lo si guarda solamente per paura di sciuparlo. Ho paura di sciuparti.

— Sei un vero mascalzone.

— Credevi che non lo sapessi?

— Ma non sapevi che io lo sapevo.

— Te l'ho letto negli occhi un minuto fa.

— Invece, vedi, un minuto fa io pensavo che tu sei l'unico amor mio.

— E tu per me?

— Ah lo so che tu mi ami, lo so. Ahi! Mi hai fatto male.

— Scusami.

— Quest'anello è bello e caro ma, vedi, hai stretto tanto che a momenti mi sanguinava il dito.

— Toglilo.

— Nemmeno se mi tagliassero la mano.

— E perchè?

— Perchè sei tu che me l'hai dato. Quella smorfiosa laggiù vedi come ci guarda?

— Si vede che non ha nulla da fare.

— E io per dispetto glie lo voglio far vedere che me ne sono accorta, vecchia strega.

— Strega sì, ma vecchia no.

— Come lo sai?

— Lo vedo.

— E come puoi vedere le altre donne se dici di amare me?

— Senza volerlo, capirai...

— Io invece gli altri uomini non li vedo nemmeno. E' inutile noi donne sappiamo amare meglio di voialtri.

— Avete meno pensieri.

— Se fossimo a casa ti strapperei un orecchio.

— Strappalo pure.

— Vigliacco!

— Da te accetto tutto.

— Tesoro!

***

Un lieve tepore accarezza la gamba destra del vecchio signore: per un attimo egli non sa, divisa la sua coscienza tra il passato e il presente, se esso sia la traduzione fisica del suo benessere morale, o altro. Ma leva il capo insonnolito, allunga la gamba intormentita e il cagnolino colpito in pieno salta con un guaito:

— Fritz, Fritz vien quà! Lo scusi, signore, lo scusi, non l'ha mai fatto, sono proprio spiacente.

Il vecchio signore si guarda i pantaloni, in un attimo riprende possesso dell'ora e del tempo. Le parole gli si affollano alla bocca con tanta violenza che non ne esce nessuna. Fritz corre lontano. Il sole accarezza la ghiaia del viale, le teste dei bimbi, le foglie degli alberi, i pensieri della mente.

— Crede che durerà questo tempo? — domanda la signora.

— C'è speranza, ma poco mi fido: vede quelle nuvole su San Pietro? Quelle generalmente portano acqua.

— Povera me coi miei reumi!

— Anche lei soffre di reumi?

— Altro che, con questa stagione.

— A me non mi dànno mai requie.

— L'inverno è una brutta stagione.

— Non è tanto l'inverno, signora mia, quanto la vecchiaia.

— Sessantasei e vado per i sessantasette.

— Uno meno di me: sono del '58.

— Con buona salute.

L'ombra s'abbassa tra gli alberi: le foglie a una a una si scuriscono. Il raggio di sole posato sulla spalla del vecchio cade come cade un capello biondo dopo un colloquio.

La signora si alza.

— A ben rivederla, signore.

— I miei rispetti, signora.

Lentamente ella s'allontana strascicando il passo sulla ghiaia ove resta una scia simile a quella che lasciano le tartarughe.

Tutte le cose hanno ormai sessantotto anni. Tra il dialogo del sogno e quello della realtà non c'è altra differenza che di tempo: è lo stesso dialogo invecchiato.

Il vecchio si guarda i pantaloni umidicci, si scuote la polvere da una gamba, ripiega il giornale, fa forza con le braccia sul sedile e s'alza. Tentenna un poco prima di ritrovare l'equilibrio, poi s'allontana anche lui. Anche le foglie gialle che cadono pe' viali non sono che le foglie di aprile, invecchiate.

Ad aver tempo, si potrebbero leggere nelle aiuole, nel volto delle cose, nell'aria stessa tutti i discorsi del tempo lontano, velati dalla nebbia e dagli anni, ma vivi ancora, perchè nulla muore. Invece bisogna correre, guardarsi, aprire gli occhi e gli orecchi alle voci della strada, ch'è giovine, e dove un vecchio ha l'aria d'esser soltanto tollerato.

Coppie felici si attardano ancora sotto gli alberi: parlano in una lingua che essi soli credono di conoscere, inventata minuto per minuto sotto l'urgenza del cuore. All'improvviso la luce della prima lampada scoppia fra i rami: e le ombre trasalgono e mutano di posto. Lentamente il giardino si sfolla. Degli amori tessuti alla sua ombra non resta nulla.

NICOLA MOSCARDELLI

Oschi, Romani e vilsoniani

Ai tempi dell'intellettualismo vociano, quando tutta la cultura italiana si riassumeva nei lazzi della demagogia montecitoriale e negli strepiti dei cenacoli fiorentini, era di moda partire in guerra contro Roma. L'antiromanesimo era un tema favorito dagli assertori della cultura pura. L'italianissimo Salvemini ed il cerebralissimo Prezzolini arrischiarono perfino la geniale proposta di fondare una nuova capitale d'Italia in una conca umbra a tanti di latitudine e tanti di longitudine e di lasciare marcire la vecchia Roma nella solitudine dell'Agro. Così che, l'augusto nome imperiale, dopo avere servito ancora per qualche anno a designare una qualsiasi sottoprefettura della Campagna, avrebbe dovuto scomparire lentamente dalla carta e dalla vita della nuova Italia, se non proprio dalla memoria degli uomini.

Si volle allora vedere in codesta fobia di romanesimo, un riflesso della mentalità protestante e della cultura tedesca, che mirarono costantemente a scuotere la tradizione e a svalutare l'efficienza della romanità nella storia del mondo; si pensò anche ad una delle tante incomposte proteste del modernismo americanizzante o ad un eccesso di iconoclastia futuristica contro quanto di più perennemente ortodosso abbia il mondo. Ma era un voler far troppo onore ai belati antiromani dei novelli arcadi della cultura. Niente di tutto ciò. In fondo alla reazione antiromana non c'era nessun fermento di passione nè storica, nè sentimentale, nè estetica, ma semplice tornaconto e vilissimo calcolo. Il trucco è vecchio e ce lo ha insegnato l'abate Bettinelli, buon'anima. Quando non si ha altri mezzi per farsi notare, c'è uno di successo infallibile a portata di mano: contraddire alla opinione universale.

Volete essere originale in Italia? Prendetevela con Dante Alighieri. In Inghilterra? Prendetevela con Guglielmo Shakespeare. In Germania? Prendetevela con Wolfango Goethe. Volete poi apparire originale all'universo intero? Prendetevela con Roma.

Senonchè la storia d'Italia in quest'ultimi anni si è vendicata crudelmente dei sabotatori della tradizione e del culto di Roma. Nonchè relegare Roma nella lontananza della storia e nella solitudine della vita moderna, l'Italia si è venuta romanizzando sempre più fino a diventare fascista.

Ma lo spirito di Tersite è immortale quanto quello degli Eroi e non è a meravigliare se anche oggi, a tanta distanza spirituale dalle vacuità vociane, in piena Italia fascista, tal signor Gino Doria riprenda l'anacronistico tema dell'odio romano. E' da deplorare soltanto che le scempiaggini del signor Gino trovino ospitalità in un periodico di buona fama e di seri intendimenti come la Fiera letteraria.

Padronissimo l'autore dell'articolo «Romolo, Remo e C.», *apparso nell'ultimo numero della* Fiera, *di analizzare il suo patriottismo e di ridurlo alla minima espressione dell'essere egli e sentirsi ancora osco; e di rinnegare e disprezzare in conseguenza l'elemento romano; ma non è lecito elevare questo caso di coscienza personale a paradigma di un nuovo modo di concepire il patriottismo italiano, senza offendere la coscienza nazionale, quale noi la sentiamo e quale l'abbiamo ereditata dai nostri padri.*

E' stupido ammettere che ogni individuo possa concepire il patriottismo alla sua particolare maniera ed abbia un suo particolare modo di essere italiano. Il patriottismo non è una opinione, è un sentimento elementare, una forma di dogma sentimentale, un dato immediato della razza, che è e deve restare eguale per tutti gli appartenenti al medesimo gruppo etnico. Pretendere di analizzare e di scomporre il patriottismo, o, peggio ancora, di sceverare gli elementi onde esso è composto, presuppone un'insensibilità, che è immediata confessione d'impotenza e quindi d'incompetenza comprendere proprio quello che si vorrebbe esaminare ed approfondire.

Che cosa significa: io mi sento osco e, in quanto tale, anche oggi che sono italiano, dacchè gli Oschi si confusero con tutti gli altri gruppi della Penisola (compresi i Romani) in un solo popolo, debbo continuare a odiare i Romani, i quali ai loro tempi oppressero gli Oschi?

Verrebbe la voglia di rispondere: «Tu sei semplicemente beota» e finirla.

Ma la conclusione non è questa. La conclusione è che il signor Doria non è nè un antico osco nè un italiano moderno, ma semplicemente un vilsoniano, e, solo in quanto tale, e non già in quanto si sente ancora osco, ha un fatto personale con gli antichi Romani. Egli infatti non ammette che la conquista sia un mezzo di unificazione, ma soltanto di oppressione, e che per conseguenza i popoli successivamente conquistati debbano restare eternamente divisi sotto il dominio della potenza egemonica. Vale a dire, il signor Doria nega il processo di formazione più comune, se non il solo, delle nazioni moderne. Il dominio capetingio, cioè l'embrione della Francia moderna, era composto di sole poche centinaia di chilometri quadrati intorno a Parigi e solo quando quel dominio fu esteso, con successive conquiste, e spose degli alti feudatari e delle autonomie locali fino all'Oceano, alle Alpi e al Reno, Borgognoni, Aquitani, Provenzali, Brettoni ecc. si sentirono un solo popolo, cioè nacque la grande nazione che è la Francia. Ma il signor Doria, da buon patriotta vilsoniano, non può ammettere origini così indegne per la sua patria e però non concede che l'Italia sia stata unificata dalla conquista romana e immagina oschi, sabelli, etruschi, galli cisalpini ecc. languenti sotto il giogo di Roma ancora ai tempi di Augusto, quando il mantovano Virgilio (gallo-cisalpino, salariato anche lui, per cantar fole come Livio?) scriveva il grande poema dell'Italia romana.

Ciò posto, non è da stupire la strana confusione di fatti e di giudizi che l'autore dell'articolo fa nel valutare le varie manifestazioni della civiltà romana. Si può immaginare contraddizione più stupida di quella che è insita nel negare ogni valore alla letteratura romana e nel deplorare al tempo istesso che essa si chiami romana, anzichè italica o nel compiacersi del giudizio dispregiativo di Liutprando sui Romani, quando si sa che quel giudizio si riferisce a tutti gli italiani, oschi compresi?

Ma siffatte contraddizioni sono inevitabili quando si vuole arbitrariamente separare ciò che la Storia ha unificato. Come si fa a sceverare nella civiltà dell'Italia romana ciò che si deve al genio originario delle diverse popolazioni italiche, da ciò che si deve all'unificazione e conseguente valorizzazione spirituale delle popolazioni medesime, in seguito alla conquista romana?

La creazione della nazionalità italiana per opera di Roma è un fatto innegabile. La storia d'Italia comincia dall'unificazione romana. Senza quell'antefatto non si comprenderebbe il dramma della storia futura fino alla conclusione del Risorgimento.

La pretesa di mutilare la coscienza nazionale italiana di un fattore così importante quale è quello della tradizione e del culto di Roma è una pretesa antistorica assolutamente inconciliabile con la volontà di potenza dell'Italia fascista.

Ma la concezione vilsoniana della Storia non è da confondere con la Storia vera e con la coscienza nazionale degli Italiani.

MAURIZIO MARAVIGLIA

Sulla natura dell'energia solare

Pubblichiamo:

Signor Direttore,

La lettera dell'ing. Angelo Andreini dell'Istituto Geografico Militare pubblicato su «La Tribuna» dell'11 febbraio corr. riflettente la mia teoria su la natura dell'energia solare, mi induce ancora una volta ad intervenire per distogliere i lettori di questo autorevole giornale da quell'impressione sfavorevole che avrebbero potuto avere dalla lettura del suo scritto.

Da quanto si può rilevare nella lettera in parola risulta, in modo chiaro, che il contenuto dell'opuscolo, cui accenna l'ing. Andreini, non ha nulla a che vedere con i miei studi.

Ho voluto anche personalmente accertarmi presso l'Accademia dei Lincei dell'esistenza di tale opuscolo — che l'egregio ingegnere dice di essere stato offerto a tale istituzione dall'autore — ma con sorpresa ho dovuto constatare, dopo molte ricerche fatte dal personale, che l'opuscolo stesso non esisteva, nè è stato possibile trovare alcuna traccia presso istituti scientifici, nè mi hanno saputo dare notizie in merito diverse personalità scientifiche di alta competenza.

Mi duole dover rilevare come le obiezioni che mi si fanno hanno uno scopo tutt'altro che utile alla discussione della mia teoria giacchè quanto abbia potuto dire questo signor G. B. nel suo opuscolo, a me nulla riguarda. Infatti che egli abbia detto che la luce si manifesta tale nell'ambito della atmosfera, prima di lui lo hanno detto insigni scienziati che io cito nella mia teoria, e dai quali nulla rubo pur servendomi dei loro studi per arrivare a dimostrare il solo argomento che io mi prefiggo dimostrare: *Che l'energia solare e la forza di gravità sono la stessa cosa e di natura elettromagnetica.* E basta! Nulla dunque a me interessa se un G. B. nel 1831 abbia parlato di luce, o se un C. H. qualunque abbia discusso sul calore del sole nel 1843.

Ringraziamenti ed ossequi distinti.

Devotissimo

Edmondo Vincentini

Morte d'un attore popolare

NAPOLI, 26. — Ieri sera, nella sua modesta abitazione in via Cesare Rossarol, è morto alla età di oltre 80 anni, il più popolare attore napoletano: Federico Stella.

Egli per oltre 50 anni è stato l'interprete degli antichi drammi a forti tinte, nella cui interpretazione metteva efficacia tutta propria.

Federico Stella era idolatrato dal popolino napoletano, che per parecchie generazioni era corso ad applaudirlo nello storico teatro San Ferdinando, ove egli rappresentava il suo repertorio.

Da appena qualche anno si era ritirato dalla scena.

Successo di "Così è, se vi pare,, a New York

NEW YORK, 26.

Al Guild Theatre si è data la prima della commedia di Pirandello «Così è se vi pare», nella versione inglese. La commedia ha avuto completo successo. La critica la giudica eccitante e divertente.

Corsi di studio per stranieri all'Università di Granata

MADRID, 26

L'Università di Granata ha istituito un corso completo speciale per allievi stranieri.

La stessa Università ha deciso di istituire anche sei borse di studio allo scopo di attivare con questo mezzo uno scambio di studenti con le università straniere.

Come si sposa in Russia

la verità sul nuovo codice

Molto si è scritto sulla stampa occidentale a proposito della nuova legge sul matrimonio, esaminata e approvata nell'ultima sessione del Comitato Centrale Esecutivo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiste, ma promulgata, per ora, soltanto nel principale degli Stati dell'Unione, nella *Repubblica Socialista Federale dei Soviet Russa*. Si è detto in molti giornali che il governo dei Soviet aveva abolito il matrimonio legale, sostituendovi le unioni libere. Vediamo più precisamente in che cosa consista questa riforma e consideriamola nell'ambiente che la fece sorgere, procurando di immedesimarci un po' in una mentalità ben diversa da questa nostra che si è formata nell'ambiente italiano, dove, per la totalità della popolazione, la famiglia è un blocco granitico indissolubile.

* * *

Cominciamo col notare che in Russia le unioni libere erano anche prima della rivoluzione molto frequenti pure fra quella che si usa chiamare buona società e le famiglie sorte da queste unioni non erano menomamente boicotate, ma bensì ricevute nelle altre famiglie, e ricevevano esse stesse, con quella larga ospitalità che nei russi è così naturale e che nessuno che non abbia vissuto in Rusia può immaginare.

Senza che intervenisse una sentenza di divorzio, i coniugi legittimi si separavano con molta disinvoltura, e formavano altre famiglie, spesso restando buoni amici.

Questa facilità di dissolvimento delle famiglie legittime non era certo la regola generale; ma era pure un fenomeno molto esteso, che evidentemente non aveva una sana influenza nella compagine sociale.

E siccome la stabilità delle unioni illegittime non poteva essere maggiore di quella delle legittime, ne conseguiva che, molto più spesso di queste quelle si scioglievano e la donna e i figli rimanevano senza alcun diritto verso l'uomo e il padre.

Il Governo dei Soviet, spoglio di qualsiasi considerazione dogmatica tradizionale, dichiara di aver voluto considerare non il matrimonio derivante da un atto ufficiale — civile o ecclesiastico — ma il matrimonio in sè stesso, come condizione di fatto, consistente nella coabitazione coniugale.

Ma l'atto ufficiale non è abolito. La registrazione del matrimonio — che corrisponde al nostro matrimonio civile, sebbene in forma meno solenne — non solo è ammessa, ma è richiesta come *prova indiscutibile* del matrimonio. Ma non è che *una prova*; oltre a questa sono ammessi altri mezzi per provare l'esistenza del matrimonio di fatto, e l'organo competente per stabilire l'esistenza dei rapporti coniugali è un tribunale.

I semplici rapporti sessuali — le unioni libere propriamente dette — non costituiscono lo stato matrimoniale.

A norma dell'art. 12 di questo nuovo codice sul matrimonio, le prove sono le seguenti: il fatto della coabitazione accompagnata dall'esistenza di un impianto e governo di casa in comune; la manifestazione di sentimenti maritali davanti a terzi, e nella corrispondenza personale o in altri documenti; l'educazione in comune dei figliuoli; l'assistenza reciproca in determinate circostanze, ecc.

Quanto ai beni dei coniugi, legati da un matrimonio registrato o no, il legislatore sovietista ammette che i beni, i quali appartenevano separatamente al marito e alla moglie, prima del matrimonio, costituiscon proprietà separate anche dopo; mentre i beni acquistati di comune intesa durante il matrimonio, costituiscono una proprietà comune e in caso di conflitto, la parte di ciascuno dei coniugi è determinata dal Tribunale.

Con questa legge il legislatore sovietista ha voluto dunque codificare uno stato di fatto largamente invalso nella società russa, preoccupandosi, come è stato dichiarato in relazioni e comizi, della condizione della donna e dei figli nelle unioni illegittime.

* * *

E' degno di nota il fatto che, a coloro i quali volevano elevare il limite d'età per la contrattazione del matrimonio registrato, i sostenitori della nuova legge opposero che con ciò si avrebbe creato il periodo di un maggior numero di matrimoni di fatto, non registrati, il che, *naturalmente non sarebbe desiderabile*.

Tenuto dunque nel debito conto le condizioni di ambiente e lo spirito rivoluzionario obiettivo del legislatore sovietista, possiamo spiegarci le ragioni di una legge che a prima vista apparisce quasi mostruosa alla mentalità nostra e al nostro concetto, sia pure passatista, di morale. Ma ci chiediamo: se nel concetto stesso del legislatore sovietista il matrimonio *di fatto* non è desiderabile, ma si apprezza il vantaggio del matrimonio *registrato*, non sarebbe stato il caso di escogitare piuttosto norme giuridiche che rendessero il meno possibile frequenti le unioni non registrate, anzichè dare ad esse un così assoluto carattere di legalità, invece che di pura tolleranza?

Conviene però tener presente quello che ebbe a dire Lenin: «*Noi abbiamo soppresso il governo della borghesia; ma ora dobbiamo imparare a governare*». Ed è, se ben seguiamo il faticoso cammino della rivoluzione russa, un provare e riprovare continuo: non sarà certo questa legge, che abbiamo brevemente considerata, l'ultima parola in materia di legislazione sovietista nei riguardi del matrimonio, ma dopo un periodo di esperienze più o meno lungo, dobbiamo prevedere che se ne constateranno inevitabili inconvenienti nella stessa società russa, e si provvederà con nuove disposizioni.

ARTURO QUINTAVALLE

Conferenze italiane in Belgio

BRUXELLES, 25.

La Sezione italiana del Circolo linguistico del Comune di Saint Gilles di Bruxelles, continuando a svolgere il suo programma di propaganda italiana, ha organizzato una simpatica riunione di belgi e di italiani nella Sala delle Conferenze gentilmente messa a disposizione dal Doposcuola locale. Dinanzi a un numerosissimo e scelto pubblico tra il quale erano presenti molte personalità belghe e il comm. Bordonaro per la R. Ambasciata d'Italia, il cav. Cigarini, Console italiano a Charleroi, ha parlato applauditissimo sulle gesta di Ronchi, sul comandante d'Annunzio, su Fiume italiana ed infine sul Patto di Tirana recentemente stipulato tra l'Italia e la Albania. La conferenza è stata corredata di interessantissime proiezioni.

Il conferenziere era stato presentato all'uditorio dal belga avv. Poirier che ha letto in italiano una delle più belle pagine del «Fuoco» e ha preso occasione per alludere a certa stampa belga che continua ad accogliere false notizie sul conto dell'Italia dipingendola come guerrafondaia mentre, ha dichiarato con foga l'oratore, l'Italia non mira ad altro che al mantenimento della pace.

Dialoghi degli Dei

CXV.

VENERE — Giove, mio bel vecchione.

GIOVE — Ohè, dico, ma che sono queste confidenze?

VENERE — Che male c'è? T'ho chiamato mio bel vecchione. Non sei forse un bel vecchione?

GIOVE — E due! Vuoi finirla, o ti prendo a schiaffi?

VENERE — Dio, come sei diventato permaloso! Dunque, stammi a sentire. Siamo da capo con i drammi dell'amore.

GIOVE — Ancora? O benedette donne, non mi fate stare un momento tranquillo.

VENERE — Bisognava fabbricarci diversamente.

GIOVE — Sta a vedere che adesso la colpa è mia sè, salvo rare eccezioni, siete diventate tutte così pandemie!

VENERE — Giove!

GIOVE — Zitta, zitta, è meglio non parlarne. Dimmi piuttosto che altro è successo.

VENERE — Un'orribile dramma dell'amore in Isvizzera.

GIOVE — Oddio, siamo da capo col pomo! Il pomo di Adamo, il pomo di Paride e adesso il pomo di Guglielmo Tell! Questi sono i frutti...

VENERE — Ma che pomi mi vai contando! Fai un'orribile confusione, non capisci niente! Lasciami dire! Mentre un sottotenente faceva compiere il corso di istruzione alle reclute affidategli, in una piccola città in provincia di Berna, assai lontana dal luogo di residenza, la moglie di lui dava telefonicamente appuntamento ad un suo amico.

GIOVE — O mascalzona!

VENERE — Combinazione volle che la telefonista che mise in comunicazione i due interlocutori fosse precisamente un'amica del sottotenente. Essa ebbe la curiosità di ascoltare ciò che la signora diceva e non potè trattenersi dall'avvertire lo sposo.

GIOVE — Figurati! Questo sarà arrivato sul posto con tutto il reggimento e ne sarà seguita una battaglia.

VENERE — No. L'ufficiale ritornato subito a Berna, potè correre ai ripari e fu così che la signora, uscendo di casa nel giorno fissato per raggiungere l'amico, ebbe la sorpresa di incontrarsi, appena giunta sulla porta, col marito.

GIOVE — Apriti cielo! Morti, feriti, contusi, figurarsi che tragedia è avvenuta! Certo, la cosa è finita con l'uccisione della moglie infedele.

VENERE — Ma ti pare che in Isvizzera si facciano di queste cose? Tutto è finito com'era naturale che finisse in quel civile paese: con una multa di 50 franchi.

GIOVE — Oh, Numi!...

VENERE — Sì. La signora, riuscita a sapere donde era partita la indiscrezione, sporse regolare reclamo alla Direzione dei telefoni per violazione del segreto telefonico, e la telefonista è stata punita con la multa di 54 franchi ed è stata licenziata.

GIOVE — Che terribile dramma!

CXVI.

MERCURIO — O Giove, a Dorotheum è stato messo ieri all'asta, tra altre rarità artistiche, un ricciolo di Schiller. Il prezzo iniziale di 400 schilling (circa 1300 lire) fu ridotto a 330 lire per mancanza di compratori. Ma anche a questo prezzo non si trovarono acquirenti e il ricciolo dovette essere ritirato.

GIOVE — Sfido io, vanno a mettere all'asta un ricciolo di Schiller! Provino a mettere all'asta qualche altra rarità del genere e vedranno!

MERCURIO — Per esempio?

GIOVE — Per esempio, un ricciolo di Gabriele d'Annunzio, o un'unghia di Bragaglia...

MERCURIO — O un manoscritto di Baldini o di Panzini senza errori di grammatica.

GIOVE — Loro li chiamano anacoluti.

MERCURIO — O una spiritosaggine di Fraccaroli.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

Notiziario artistico

Una Mostra fotografica del Paesaggio

Come è stato annunciato nel settembre prossimo durante il X Congresso Geografico Italiano avrà luogo, fra le altre, una *Mostra Fotografica Italiana del Paesaggio*. Per gentile concessione del Comune di Milano la importante manifestazione si svolgerà nello storico Palazzo Dugnani, in via Manin, 2 — ove ha sede la Civica Scuola Superiore Femminile *A. Manzoni* e che dispone di ambienti altrettanto belli quanto poco noti al pubblico: basti dire che la grande sala centrale è frescata dal Tiepolo ed altra dal Piazzetta. La Mostra si preannuncia di grande interesse sia per la larga partecipazione di fotografi professionisti e dilettanti, sia perchè oltre a criteri artistici essa soddisferà ad intenti di illustrazioni del paesaggio italiano, nelle sue forme più tipiche e caratteristiche. Una speciale sezione sarà dedicata alle spedizioni geografiche o fotografiche italiane all'Estero. Ricchi premi in denaro, medaglie ed oggetti sono preannunciati dal Comitato Ordinatore che ha sede in Milano presso il Touring Club Italiano, corso Italia 10, ed al quale i fotografi italiani possono rivolgersi per chiarimenti.

Una grande edizione francescana offerta al Duce

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto stamani al Viminale il gr. uff. professor Tommaso Bencivenga, che gli ha fatto omaggio di un esemplare di una grande opera illustrata dei Fioretti di S. Francesco, pubblicata in questi giorni.

La rara edizione, di grande formato in folio, corredata da più di sessanta illustrazioni in fototipia a colori e da una sontuosa e artistica rilegatura in seta ha richiesto cinque anni di assiduo lavoro e rappresenta certamente non solo la più importante delle edizioni dei Fioretti pubblicate fino ad oggi, ma una delle opere più preziose dell'arte libraria di ogni nazione.

Tutti i disegni, i fregi, i finali del testo sono dovuti a Duilio Cambellotti.

Il Capo del Governo si è interessato al volume, dimostrando il più vivo gradimento per la originalità e bellezza delle illustrazioni e per la perfetta riproduzione ed ha manifestato al professor Bencivenga il suo compiacimento per il risultato di una iniziativa, che mentre attesta come possa conseguirsi in Italia la maggior preziosità e bellezza nella creazione del libro di lusso, afferma anche nel campo dell'arte libraria le rinnovate energie del nostro Paese.

Letterature d'Oltr'Alpe

Hindenburg e la bolscevica

Larissa Reisner è — o piuttosto era perchè, povera figliola, è morta — una bella speranza della nuova civiltà bolscevica. Medichessa, sociologa, la rivoluzione l'aveva trovata al suo posto di battaglia accanto al padre, un professore di Pietrogrado che combatteva non solo lo Zar e il capitalismo ma soprattutto Dio. Come a Livorno, anche a Pietrogrado c'era la Società dei nemici di Dio, e il prof. Reissner ne era il presidente.

Ma quando un uomo nasce con un cervello ben fatto, neanche un padre di questa forza può raddrizzarlo. Così Larissa Reissner che allo scoppio della rivoluzione non doveva avere più di 22 o 23 anni, e fra i comunisti era già un personaggio, dedicò tutta la sua attività a raccogliere e ordinare le opere d'arte di proprietà privata, che la rivoluzione minacciava di inghiottire. Si deve a lei la grande ricchezza raccolta ora nel Palazzo d'Inverno di Pietrogrado.

Quindi sposò, e sposò uno dei capi bolscevichi più terribili, il marinaio Raskolnikoff che ha sull'anima la vita di non si sa quanti ufficiali della flotta, prima, di truppe controrivoluzionarie poi.

Raskolnikoff comandava un esercito — e chi sa cosa — bolscevico; e Larissa Reissner da moglie fedele lo seguiva in battaglia, ma invece di combattere scriveva le sue impressioni. Ne uscì un libro di cui si dice mirabilia e che piacque molto a Massimo Gorki (allora pontefice dell'arte rivoluzionaria) sicchè la sua autrice divenne collaboratrice delle due riviste che Gorki pubblicava a Mosca nei primi anni dell'èra nuova.

Nè un padre pazzo nè un marito assassino riescirono a sciupare in Larissa Reissner la capacità di vedere il mondo nei suoi aspetti più veri e meno palesi, e di raccontarlo in una immediatezza di linguaggio che neanche la fraseologia bolscevica riesce a soffocare.

Il suo libretto sulla Germania («Im Lande Hindenburgs» N. D. V. Berlin) dice in 80 pagine molto di più di quanto riescirebbe a spiegare un professore di sociologia con un volumone. Appunto perchè in mezzo alla rivoluzione si preoccupava del destino dei quadri, e in mezzo alla battaglia spiava il volto dei combattenti attraverso la Germania del 1924 — cioè la Germania che riconquista il suo primato industriale e si prepara, un colpo a Hindenburg, un colpo a Stresemann, a entrare nella Società delle Nazioni — invece di andare a intervistare i ministri che non parlano e, se parlassero non saprebbero neanche che cosa dire, va a visitare le caserme dove trovano un rifugio i disoccupati, o le officine di Junker dove si organizzano le linee aeree di quasi tutta l'Europa e di tutta l'Asia, o le officine di Krupp, o i grandi impianti di Ullstein, editore di cinque quotidiani e di sei riviste che insieme hanno più di quattro milioni di tiratura, e di un'infinità di romanzi in cui alla piccola borghesia (999 per mille della popolazione tedesca) si instilla un ideale burocratico e statizzato.

Ma anche in questi quattro nuclei della vita moderna tedesca (disciplinamento dell'opinione pubblica, disoccupazione, imperialismo industriale, conquista dell'aria) la nostra avvertita e intelligente Larissa non si occupa nè dell'organizzazione inarrivabile, nè dei grandi progressi tecnici, nè dei programmi più o meno solenni dei capi; la chiave, per capire la Germania, sta nel capire i singoli tedeschi, gli umili il cui destino si ripete migliaia e milioni di volte, coloro che sono legione e obbediscono al cenno di uno solo, e son in verità uno solo. Come questi plurimi destini lentamente e fatalmente si livellano, si equivalgono, divengono un solo destino — il destino del popolo tedesco — la Reissner lo mostra in quindici o venti casi, ognuno intenso e tragico quanto un romanzo, ma raccontato in maniera riassuntiva, senza divenire tuttavia, mai, schematico. Il destino degli ufficiali aviatori, per esempio, che ora sono i piloti nei campi di esperimento e nelle linee aree di Junker (tre o quattro storie di vite scelte a caso) mostrano come la superba aristocrazia militare s'è lentamente degradata fino a divenire uno strumento nelle mani della plutocrazia industriale; un pilota ormai non è molto diverso da uno «chauffeur». Oppure la storia dei disoccupati: disoccupati sono in realtà solamente gli operai anziani che non si adattano, non si possono adattare a lavorare sotto tariffa. E' la tragedia di due o tre generazioni di proletariato tedesco che nell'èra guglielmina erano divenuti piccoli borghesi — una sorta di aristocrazia partorita dal socialismo, pronubo il paterno governo di Guglielmo II.

Oggi i giovani hanno altri ideali ed altre idee; non sposano più, il celibato fra il popolo è oramai la regola fin sopra i trenta, i trentacinque anni: si divertono e si lasciano vivere.

La Reissner ha fatto la lattaia per qualche tempo ed ha visto i poveri come vivono quando nessuno li guarda: sono rottami umani, conclude la bolscevica, refrattari a qualunque azione di propaganda.

La finta repubblica tedesca, dove una sorda lotta si combatte fra la monarchia di cui Hindenburg tenta di difendere le tradizioni e che ancora, in realtà domina: e la plutocrazia quasi vincitrice ma fieramente colpita dalla guerra ed incerta delle strade da seguire, provata alla reazione chimica della mentalità specialissima della Reissner, mostra visi e atteggiamenti che sono purtroppo veri, e più veri qui appaiono visti sotto un angolo così nuovo — l'angolo visivo di una donna per cui il bolscevismo è la normalità, e la nostra vecchia Europa l'eccezione.

A. SPAINI

Libri ricevuti

GIOVANNI TARGIONI-TOZZETTI: *Glabromania-Barbogia nova* — Offic. tip. della S. A. R. Pasquini, Livorno.

EDWIN ARNOLD: *La luce dell'Asia.* — Casa Editrice C. Voghera, Roma.

Ci son tre cose che possono renderci antipatica una persona che non conosciamo. Due di queste cose potrebbero essere il positivismo e l'esperanto. La terza è l'affermazione che la luce viene dall'Asia, che la danza del ventre è una gran cosa e che il buddismo dev'essere il pane nostro quotidiano.

L'A. di questo libro appartiene a quest'ultima categoria. La luce, per lui, viene dall'Asia, ed egli impiega le duecento pagine del volume a farci conoscere — ancora! — la vita di Gotamo Budda e la sua insuperabile sapienza. Per conto nostro, con tutto il rispetto per la religiosità orientale, preferiamo, come consolazione spirituale, la vita di Gesù e la sapienza dei Vangeli.

Correi dell'Arnold in questo libro sono la signora Eugenia Calabrese Verneau, che ne ha eseguito ottimamente la traduzione, Silvio Frojo, che traccia una biografia dell'autore e Arnaldo Cervesato, che ci offre una *Rapsodia* della dottrina di Gotamo Budda.

GIORGIO RODENBACH: *Visioni di Fiandra.* — Casa editrice C. Voghera, Roma.

Un volume di poesia di Rodenbach aveva già pubblicato la stessa casa editrice Voghera, nella traduzione di Luisa Calco. Ora la stessa traduttrice ci dà queste *Visioni di Fiandra*, che son forse le più suggestive fra le liriche lasciate dall'autore di *Bruges, la morte*.

Luisa Calco ha saputo non disperdere quella nebbia di malinconia che è la sottilissima materia lirica dell'originale

CRONACA DI ROMA

Pigioni

Da un nostro lettore riceviamo:

Cara Tribuna,

Ti sarà ben noto come con l'avvicinarsi del termine annuale delle locazioni degli alloggi vada aumentando nelle famiglie prive di casa propria la preoccupazione dell'abitazione per l'anno nuovo.

Pareva che dopo l'aumento del 50 per cento del 1926 i proprietarii di case dovessero ritenersi soddisfatti e quasi è viceversa gran parte di essi minacciano già i loro inquilini con altri forti aumenti pena lo sfratto più o meno ritardato, ma sempre preoccupante per chi deve subirlo.

E, stabilita oramai la libertà incondizionata di contrattazione, non c'è che o subire qualsiasi aumento o farsi sfrattare ed affrontare i prezzi fantastici degli alloggi vuoti.

Sicuro, di alloggi vuoti ce ne son tanti in tutte le vie, ma l'ingordigia di molti proprietari è tale che questi, dopo avere stabilito prezzi spesso più che decupli di quelli del 1915, preferiscono tenere per moltissimi mesi gli appartamenti vuoti anzichè diminuire di un soldo il pigione fissato; e siccome ciò si verifica per migliaia di appartamenti ne deriva una grave difficoltà per il popolo privo di casa ed occorrerebbe ovviarlo.

Tempo fa si parlò dell'intervento governativo (o comunale) con l'affitto d'autorità di quegli appartamenti che restano inabitati per un lungo periodo di tempo.

Non si potrebbe applicare quella disposizione in questo momento?

Si tratta di agevolare la soluzione di un problema sociale di grande importanza e l'istituzione di un ufficio che prenda sotto la sua tutela ed offra ad equo prezzo al pubblico l'affitto di alloggi rimasti vuoti per più di due mesi (per esempio) potrebbe essere un mezzo opportuno ed efficace per attenuare l'ingordigia di alcuni padroni di case indegni della libera contrattazione loro consentita dal benemerito Governo Nazionale.

Grazie dell'ospitalità.

La questione dell'aumento delle pigioni al 30 Giugno è un argomento penoso. Indiscutibilmente per molte famiglie, anzi nella gran massa delle famiglie che traggono dal lavoro i mezzi di esistenza e che non sono riuscite ad avere un appartamento attraverso le varie cooperative — molti giornalisti ad esempio — la data della nuova fissazione del fitto di casa si avanza paurosa.

E mentre con fede sicura si segue la lotta ordinata dal Duce per ridurre il caro vita, la considerazione che i risultati sinora ottenuti e quelli che si otterranno sui viveri siano frustrati da un grave aumento della pigione, si presenta ad aggravare la trepidazione.

E' però vero che s'impone anche agli inquilini l'altra considerazione che bisognerà pure ottenere attraverso il principio oramai infrangibile della libera contrattazione, l'equilibrio delle pigioni dei vecchi appartamenti con i nuovi. E questo equilibrio si otterrà sicuramente con le provvidenze ordinate dal governo per le nuove contrattazioni, quelle per gli impiegati — fra un anno vi saranno quasi 1000 appartamenti per questi ultimi — e quelle dell'Istituto delle case popolari.

Non intendiamo e non possiamo in questa breve nota che la lettera dell'assiduo ci suggerisce, affrontare l'arduo problema. Diremo solamente che occorre però portare in esso anche l'elemento della rivalutazione della lira e rammentare ai proprietari di case di fare quelle semplici operazioni aritmetiche che i poveri inquilini fanno giornalmente attraverso i prezzi indice della vita. E vedranno che la loro lira di anteguerra è oramai tornata, con gli aumenti sinora fatti, alla giusta valutazione.

Comunque richiamiamo l'attenzione dei lettori sul fatto che denuncia l'assiduo, il quale accompagna la lettera con una lunga nota di casi che suffragano il suo asserto e che dimostrano come oramai gli appartamenti vuoti ci sono. Questo che è già un'indice della non lontana soluzione della crisi — precisa che gli appartamenti rimangono sfitti perchè i proprietari delle case costruite anteguerra e liberate dagli sfratti, chiedono prezzi esorbitanti e preferiscono lasciarle disabitate piuttosto che diminuire qualche decina di lire le pigioni.

E' questo uno dei lati del problema che va seguito, poichè ci sembra oramai ch'esso si imperni più sopra una questione di graduazione di tempo che non su una questione di principio.

In sostanza basterebbe lasciare ancora un breve respiro agli inquilini, non tartassarli per un anno e certamente in questo scorcio di tempo la situazione sarebbe tanto migliorata da non richiedere provvedimenti eccezionali a favore della normalità.

I mutilati di Roma per De Pinedo

La Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra ha inviato a S. E. il Primo Ministro Benito Mussolini segretario di Stato per l'Aeronautica, il seguente telegramma:

« La Sezione dell'Urbe dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra inneggiando entusiasticamente al nuovo meraviglioso trionfo dell'ala italiana per opera del colonnello De Pinedo porge fervide felicitazioni all'Aeronautica ed a Colui che presiedendone le sorti mira ad un sempre più glorioso immancabile avvenire dell'Italia ».

L'attività della Federazione dell'Urbe

Commissione per gli interessi cittadini

Lunedì 28 p. v. alle ore 19 si riunirà, nei locali della Federazione dell'Urbe, il Comitato esecutivo della Commissione per gli interessi cittadini. E' stata inoltre fissata la data per la prossima riunione della Commissione stessa e cioè martedì 1. marzo alle ore 19.

Commissione dei problemi della provincia.

Nella riunione di ieri la Commissione per lo studio dei problemi della Provincia dopo una animata discussione alla quale hanno partecipato numerosi commissari ha fissato i temi più urgenti da svolgere, designando i relatori per ciascuna materia.

Nella prossima riunione, fissata per le ore 10 di giovedì 10 marzo p. v. sarà iniziata la discussione su due dei più importanti problemi all'ordine del giorno, e cioè sulla cerealicoltura e sulle comunicazioni della Provincia.

Propaganda fascista a S. Giovanni e Santa Croce.

Domani, Domenica, alle ore 10.30, nei locali del Cinema Massimo (Piazzale Appio) avrà luogo, ad iniziativa del Gruppo Appio-Metronio-Latino, l'inaugurazione di un corso di conferenze di propaganda fascista.

Le conferenze inaugurali saranno tenute dalla professoressa Antonietta Capasso Dell'Era che parlerà su « Il fascismo e la donna » e dal prof. Giovanni Cimino che illustrerà il « Problema culturale delle classi operaie ».

Alle conferenze potranno assistere anche i non fascisti.

559 contravvenzioni annonarie dal 15 al 20 febbraio

L'Ufficio Annona del Governatorato comunica che, parallelamente al servizio d'ispezione igienica negli alimenti e sulle bevande, si va svolgendo a cura di apposite squadre, un accurato servizio d'ispezione annonaria per imporre ai negozianti di generi alimentari il rispetto alle norme emanate dall'Amministrazione, specie per ciò che concerne l'applicazione dei calmieri.

Nel periodo dal 15 al 20 febbraio sono state elevate n. 559 contravvenzioni, quasi tutte conciliate all'atto della loro contestazione.

I canguri del Giardino Zoologico

I canguri sono per grandi e per piccini uno dei numeri più attraenti del Giardino Zoologico.

Gli è che il canguro è un ben strano animale: a partire dalla testa, il suo tronco va rapidamente aumentando di grossezza, fino a raggiungere il suo massimo nella regione lombare per lo straordinario sviluppo degli arti posteriori.

La forza del canguro sta tutta nelle sue lunghe e robuste zampe posteriori e nella sua fortissima coda.

Con le zampe posteriori e con la coda questo caro animale fa tutte quelle evoluzioni che piacciono tanto ai suoi ammiratori.

Ma non bisogna spingere l'ammirazione per il canguro fino a credere che sia l'unico esemplare della sua specie.

Dei marsupiali esistono, ignorate dai più, numerose varietà, diversissime tra loro.

Quelli che credono di aver visto tutto e temono di annoiarsi stiano tranquilli: in materia di marsupiali ne vedranno delle belle.

Chi poi desiderasse avere un canguro, tutto per sè e per la famiglia, tenga presente che questo animale è di molto timido e che per addomesticarlo è necessario molto garbo, molta pazienza, e molta bontà.

Cerchi anche di non comprare un canguro della specie « Halmaturus Thetis » perchè essendo la carne di questi molto saporita, potrebbe finire col metterlo in pentola.

Ma la più bella specialità l'hanno le femmine del canguro: il marsupio, dono grazioso della provvidenza.

Il marsupio è qualche cosa di più di un nido, è qualche cosa di più di una culla.

Dopo una brevissima gravidanza, i piccoli canguri nascono, veramente minuscoli ed incapaci di vivere nell'ambiente esterno; e vengono deposti dalla madre nel fondo alla borsa marsupiale, dove foggiano e completano il loro sviluppo. Non di rado, nello stesso marsupio, si rifugiano due generazioni di figli: quando grandicelli cominciano a fare le loro uscite sul prato, c'è già, nella borsa, un altro piccolo, appena nato, che va cercando, ad occhi chiusi, la mammella materna: una vera casa modello, a due piani, che si sposta, miracolosamente, da un luogo all'altro.

Conferenza del sen. D'Amelio

Lunedì 28 febbraio, alle ore 17, S. E. il senatore Mariano D'Amelio, Primo Presidente della Cassazione del Regno, terrà la terza Conferenza all'Accademia Forense di Cultura Fascista al Palazzo di Giustizia.

Egli parlerà su: *Guido Menasci, poeta e avvocato.*

Scuola di arazzi

Presso l'Opera Cardinal Ferrari è aperto un concorso di pittura su arazzi, per signore e signorine.

La tecnica seguita differisce dalle solite pitture su arazzi e su stoffe ed imita mirabilmente l'antico arazzo tessuto.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi: via Germanico, 146.

La morte di Ubaldo Spazzafumo

Solo, in una corsia del Policlinico, in seguito a malattia antica ed incurabile, ha cessato di vivere *Ubaldo Spazzafumo*, buon collega, amatissimo in ogni ordine di giornalismo. Era nato a Tunisi, da cospicua famiglia. Era figlio di un illustre sanitario, che, per lunghi anni, fu consigliere, amico e protomedico del Bey. Anima irrequieta di nomade, venne in Italia e si dedicò al giornalismo affrontandone serenamente le alterne vicende, che, per lo più, non furono propizie per lui.

Fu ammiratore fedele di Crispi, del quale magnificava i grandiosi disegni d'italianità. Scrisse nella *Riforma*, nella *Italia nelle Colonie*, nella *Tribuna*; dilapidò la sua prosa nervosa in cento giornali; ma, spirito irrequieto, non riuscì mai a restare durevolmente in nessuna redazione. Amicissimo, quale suo antico compagno nel Collegio Cicognini, di Gabriele D'Annunzio, dal Poeta godè intensissimo l'affetto e anche recentemente fu suo ospite nella Villa di Cargnacco.

Intuì spiritualmente il Fascismo fin dalle sue origini prime e ne fu soldato immutabilmente devoto ed umile. Fu squadrista dapprima, quindi propagandista caldo e appassionato.

E' morto povero e solo, ma non dimenticato dai molti colleghi che lo avevano caro. Nel nome della sua bontà e della sua fede, inchiniamoci su questa bara novissima, che toglie al giornalismo una figura di bohémien, intelligente, arguto, simpatico, fascista autentico e di marca elettissima.

Scuola di lingue straniere

Presso l'Opera Cardinal Ferrari sono aperti corsi di francese, tedesco, inglese, feriali e festivi, per signore e signorine.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi via Germanico 146.

AVVISO DI CONCORSO

BANCO DI SICILIA
Direzione Generale

E' indetto un concorso per esami a 60 posti nel grado di alunno-Segretario.

Le prove scritte saranno celebrate contemporaneamente in Palermo e Roma nei giorni 16 - 17 - 18 - 19 e 20 maggio 1927 e gli esami orali in Palermo, in epoca da stabilirsi.

Termine utile per la presentazione delle domande 15 marzo 1927.

Il Bando di concorso contenente le condizioni dell'ammissione può essere richiesto alla Direzione Generale in Palermo o a qualsiasi stabilimento del Banco.

Mentre più gaio impazza il Carnevale

Il mio amico Teodosio V... somiglia moltissimo a un fantoccio di vetrina da parrucchiere e, per questo, lo dicono bello. La sua coltura intellettuale oltrepassa di poco i limiti dell'abbeccedario e, per questo, gli affibbiano la qualifica d'idiota. Taluni cumulano i due qualificativi e lo definiscono un bell'idiota: altri, infine, sopprimono addirittura l'attributo della bellezza.

In compenso, Teodosio è afflitto da una discreta rendita, che un banchiere gli snocciola regolarmente in ogni trimestre, per modo che egli si sente libero e cretino, ma immune dalla necessità di riempirsi la testa con importuni pensieri.

Ozioso, vero disoccupato dell'agiatezza, Teodosio ebbe l'idea di prendersi uno svago carnevalesco e di concedersi una distrazione mattacchiona; — così, fattosi arricciare da un parrucchiere, si collocò per entro ad un frak irreprensibile, salì in un taxi e pagando il suo biglietto — piuttosto caruccio — si fece condurre al veglione di gala del Costanzi.

— Vedrò maschere, mascherine, mascherotti e mascherate — pensò — mi inebbrierò di profumi, assaporerò le gioie piccanti di qualche avventura, farò pazzie gioconde, vivrò un'ora di giovinezza ardente e mi concederò una notte di vita sbrigliata, pazzerellona...

In vita sua, a Teodosio non era mai avvenuto di formulare un proposito così deciso e netto come questo.

Il teatro magnifico, signorile scintillava di luci spioventi su di una folla enorme che vi si assiepava, girando senza posa in tondo, in lungo, in largo, come una confusa massa di vaganti in una bolgia dantesca. Molti anche urlavano, formando un coro unisono di stonature diaboliche. Todosio non si rese ragione di quella rotazione monotona e romorosa di tanta gente, ma osservò: — « Come si divertono! ». *E sbozzò uno sbadiglio.*

Vide una pagliaccetta che se ne stava sola e azzardò un complimento. La solitaria gli rispose: — « Con quella faccia da imbecille? ». *Questa volta, Teodosio si sentì mortificato.*

Una compensazione, ahimè, sopravvenne quando un colossale mascherotto, una specie di donna cannone, odorante di patchouli, gli prese un braccio e gli disse: « Berzitello, perchè nun me paghi 'no sciampagne? ». *Teodosio fece buon viso a un gioco non conforme ai suoi ideali. Fu galante, suo malgrado, e pagò lo champagne con alcune dozzine di pasticcini e di marrons glacés; ma rimase disorientato, perchè il voracissimo mascherone che lo aveva arraffato gli disse:* — « Embè, divertimose adesso e mo' je lo avverto a Tito mio che doppo annamo a cena co' lui e che poi tu ce riporti a casa ».

Teodosio, questa volta, ebbe un lampo di genio; lasciò che il mascherone andasse da « Tito suo » e si squagliò fra la folla. Si rifugiò in un palco per vedere la Reginetta della Stampa; ma neppure la intronizzazione di questa fatina lo interessò... E sbadigliò ancora. Un domino capriccioso gli si avvicinò quasi per parlargli all'orecchio come per fargli chi sa mai quale soavissimo invito. Invece, gli sussurrò:

— Ti ho visto oggi sai?... nella vetrina di via Frattina; ma portavi la parrucca bionda ed eri più bello...

E qui una risata squillante, lunga, mentre il domino impertinente scappava. Teodosio rimase decisamente disilluso e seccato, e stava per andarsene, quando gli capitò sul viso un ex-mazzo di fiori, intriso di gesso e di sporcizia, che lo colpì in un occhio.

— Doveva capitarmi anche questo! — sospirò rassegnato, tamponandosi l'occhio lagrimante.

Finalmente, un amico sopravvenne a proporgli di finire la nottata con una cenetta in quattro, con due amiche di sua conoscenza. La sua novissima partenaire fu presentata a Teodosio: un'arlecchinetta carina, vispa, furbetta, graziosissima. E Teodosio sognò godimenti paradisiaci. Ma... risbadigliò.

La novissima quadriglia si avviava al restaurant, quando...

— Ammappeve, sor paino — *sentì gridarsi* —, ci avete piantato, eh? ma io ècchime qui... Tito mio ci aspetta nel coridoro... E ve dovete fà onore, chè semo cinque e tutti de bon appetito... Annamo!

Era il mascherone piantato che tornava all'arrembaggio della sua preda, prendendo per un braccio Teodosio diventato verde. L'arlecchinetta capì l'antifona e ridendo clamorosamente piantò il suo cavaliere, lasciandolo prigioniero del famelico mastodonte, di Tito suo e della loro tribù.

Finale: cena pagata L. 470 — mancia non compresa. Taxi, L. 80, per condurre a casa la cinquina vorace, tutti ubbriachi come la giustizia. E l'indomani L. 5 di rabarbaro per digerire la bile sconvolta ed estravasata dalla lagrimevole avventura carnevalesca.

I Teodosi, che si sono divertiti così, si contano a centinaia. Se gli sbadigli avessero una voce, quale dies irae eleverebbe il loro coro al Carnevale agonizzante!

FRANCH

La festa dei bambini

Fervono alacremente i preparativi per la tradizionale Festa dei bambini — organizzata sempre a cura del Sindacato fascista dei Giornalisti — che si svolgerà domani domenica alle ore 14.30, al teatro *Costanzi*. Vi saranno numerose e gradite sorprese ed i bimbi che vi interverranno vivranno ore di gioia e di felicità.

Indistintamente tutti i bambini avranno un dono che verrà loro distribuito all'ingresso.

Ecco intanto un primo elenco dei premi che saranno assegnati alle mascherine vincitrici del Concorso:

Un orologio d'oro da braccio (dono della Regina Elena) — Bambola (dono della Principessa Maria) — Cofanetto artistico (dono di S. E. Mussolini) — Orologio d'oro da braccio (dono del Ministro Volpi) — Valigia di cuoio (dono di S. E. Casertano) — Necessaire da toilette in argento (dono del Governatore di Roma) — Necessaire da toilette in argento (dono di S. E. Balbo) — Bambola coloniale (dono dell'on. Cantalupo) — Automobile Mignon (dono Società Citroen) — 14 pagliacetti inglesi (novità) dono Presidenza Excelsior Hôtel) — Due elegantissime bambole (Ditta Burgarelli Roma) — Cartelle del Consolidato (della Confederazione Generale Industria, Camera di Commercio, Banca d'Italia, Istituto Nazionale Infortuni, Banca Commerciale) — Bomboniera con baci (Perugina) — Bambola e ferrovia (Agenzia Radio) — Numerosi doni sportivi (Istituto Nazionale Infortuni) — 17 libri (Forges Davanzati) — Confederazione Generale Agricoltura (17 libri) — 7 bastimenti a vela — 10 motoscafi — 10 sveglie e parecchi altri.

Il veglione del settecento

Il Veglione del Settecento che si svolger domani sera, alle ore 22 precise, al teatro *Costanzi*, a cura del Sindacato fascista dei Giornalisti, non avrà nulla a che invidiare al Grande Veglione della Stampa. Dopo l'autentico successo della serata di giovedì grasso, il Comitato ha voluto organizzare questo secondo Veglione che per la sua grazia e la sua originalità costituirà il secondo avvenimento mondano del Carnevale romano. La sala sarà trasformata ed addobbata in stile veneziano del 700 e speciali giuochi di luci faranno risaltare le linee ornamentali delle ricostruzioni.

Il massimo concorso sarà quello delle mascherate: naturalmente le concorrenti ed i concorrenti dovranno indossare i costumi dell'epoca e saranno premiati quelli più eleganti e più perfetti. Il concorso avrà inizio alla mezzanotte in punto. Vi saranno delle sorprese ed è assicurato l'intervento di tutte le grandi attrici, ora a Roma, anch'esse in costume settecentesco. Tutta la grazia e la fastosità regale della Venezia di Giacomo Casanova e di Carlo Goldoni, ritornerà a rivivere nella sua integrità domani sera; ore deliziose al suono di minuetti, di gavotte e di furlane.

Nel dopo teatro funzionerà il ristorante servito inappuntabilmente dalla « Rosetta ».

Il pubblico è dunque avvertito. Nessuno manchi.

Stasera "taxi rouge „

Oramai poche ore ci separano dal Veglionissimo del *Taxi Rouge* organizzato per stasera all'*Adriano* dalla S. T. A.

Poche parole saranno sufficienti per ricordare l'avvenimento carnevalesco e spingere i ritardatari ad accaparrarsi il biglietto d'ingresso.

Le sorprese saranno infinite; ed alla mezzanotte l'apoteosi del Taxi si svolgerà in tutto il suo tradizionale splendore.

La lotteria, una lotteria straordinaria che permetterà ad ogni concorrente di guadagnare premi meravigliosi, avrà inizio alle ore 22 e terminerà quando non vi sarà più nulla da vincere, e sarà bene ricordare che i premi sono 5000!

Chi vuol divertirsi è avvertito. Stasera dunque tutti all'*Adriano* e... in bocca al lupo!

I Predicatori della Quaresima

Ecco l'elenco degli ecclesiastici, che predicheranno il Quaresimale nelle Chiese di Roma.

S. Giovanni in Laterano, P. Folli S. J. — S. Pietro, P. Marchetti, S. J. — S. Maria Maggiore, P. Donati, Redent. — S. Carlo al Corso, P. Contini, francesc. — Chiesa del Gesù, P. Savani, S. J. — S. Maria degli Angeli, D. Galloni, S. J. — S. Luigi de' Francesi, Rev. Renard — S. Silvestro, D. Lorenzo da Manchester, franc. — S. Cuore al Castro Pretorio, D. Carmagnola, Sales. — S. M. Sopra Minerva, P. d'Achille, domenic. — S. M. in Aracoeli, P. Baroncelli, franc. — S. Agostino, P. Abruzzese, Agost. — SS. XII Apostoli, D. Aurelio Costantini — S. Marco, P. Beniamino Avezzana francescano — S. Camillo al Quartiere Ludovisi, P. Ferdinando dei Carmelitani Scalzi — S. Eustachio, Can. Scavizzi — S. Teresa al Corso d'Italia, P. Simone di S. Alberto dei Carmelit. Scalzi — S. Giuseppe in via Nomentana, P. Epifanio da Grotte di Castro, cappucc. — Madonna del Rosario in Prati, P. Bufalini, domenic. — S. Maria in Vallicella, P. Vincenzo da Calcara, cappucc. — S. Lorenzo in Damaso, Mons. Migliardi — S. Maria in Traspontina, P. Egroi, carmel. — Immacolata al Quartiere Tiburtino. P. Chamossi — S. Andrea delle Fratte, Mons. Mangoni — S. Gioacchino in Prati, P. Caviglia, Redent. — S. Lorenzo fuori le Mura, P. Atanasio da Alessandria, cappucc. — S. Antonio in via Veneto, P. Bernardino da Frasso, cappucc. — S. Giuseppe al Quartiere Trionfale, Rev. Tognini — S. Andrea della Valle, P. Modesto di S. Stanislao, passionista — S. Cuore in via Piave, P. Scaramucci, franc. — S. Crisogono, P. Fontana, conventuale — SS. Bonosa e Felicita, P. Roussel, carmel. — S. M. Regina Pacis a Monteverde, P. Isidoro da Alatri, cappucc. — S. Maria dell'Anima, P. Fonck, S. J. — Chiesa della Resurrezione, Oleljczak.

Lunedì prossimo, secondo la consuetudine, i Predicatori della Quaresima saranno ricevuti dal Papa, assieme al Collegio dei Parroci di Roma.

Il Governatore dal Duce

Stamane il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma, principe Lodovico Spada Potenziani, trattenendosi con lui sui maggiori problemi di Roma.

Al Sindacato Ingegneri

La conferenza che il comm. ing. Settimi doveva tenere questa sera viene rimandata ai primi del prossimo marzo, in giorno che sarà precisato, allo scopo di permettere l'intervento di alcune alte personalità che hanno espresso il desiderio di assistervi.

La visita ai lavori per il completamento al Palazzo già della Corte dei Conti e per la sua trasformazione in Officina Carte-Valori, che non fu potuta fare domenica scorsa, è stata definitivamente stabilita per domani, 27, alle ore 10.

Per domenica 6 marzo 1927, alle ore 10 è stata fissata una visita ai lavori per la palificazione di fondazione del fianco di levante del Monumento a Vittorio Emanuele.

L'appuntamento rimane stabilito presso la grande cancellata del monumento.

Il servizio Annona al Largo Arenula

Per opportuna norma e conoscenza della cittadinanza e di ogni interessato, si fa noto che il Servizio Autonomo dell'Annona col giorno 1 marzo 1927, si trasferisce nella nuova sede al Largo Arenula n. 26 p. p.

Nei medesimi locali, sotto la stessa data, si insedierà il Comitato Permanente Annonario.

La Rivista "Roma „

Il nuovo fascicolo della Rivista « Roma », si presenta assai più ricco di tavole illustrate che i precedenti. Ma la ricchezza e l'importanza degli articoli è anche maggiore. Così la prima parte di Rocca di Papa, interessantissimi « appunti di arte e di storia » dovuti alla penna di Corrado Ricci; la notevole documentazione di G. De Felice sul ritrovamento de « L'Ercole Mastai del Museo Vaticano »; le pagine in cui G. Galassi Paluzzi studia « Le decorazioni della sacrestia di S. Ignazio e il loro vero autore » rivendicandole al gesuita De Lattre; dotte ricerche sul « S. Nicola in Carcere » di Vincenzo Golzio e i curiosi documenti pubblicati da Pio Paschini in « Villeggiature di un cardinale del quattrocento », segnaliamo ancora gli scritti di G. Beltrami, importanti recensioni e commenti e, con l'esteso notiziario, le cronache di F. Clementi e P. Melandri.

Il Consiglio provinciale dell'Economia per reprimere le frodi in commercio

Il Commissario del Consiglio Provinciale dell'Economia comunica il secondo elenco degli esercenti condannati per frodi in commercio.

Per vendita di vino saccarinato e altrimenti sofisticato:

Soverchia Raffaele, Fiori Rodolfo: Negozio Piazza della Consolazione. L. 800 di multa per ciascuno.

Soverchia Raffaele e Componeschi Elena: Negozio Via Cavour, 196. L. 300 di multa ciascuno e L. 20 ogni ettolitro posto in vendita.

Corsetti Amedeo: Negozio V. Urbana, 104. L. 300 di multa L. 20 ogni ett. posto in vendita.

Di Pio Francesca: Negozio Via Merulana 76. L. 300 di multa. L. 20 ogni ett. posto in vendita.

Angelini Salvatore: Trattoria Via Leonina, 17 L. 150 di multa.

Morice Clemente: Negozio Via Sabelli, 28-30. L. 1030 di multa.

Fravolini Attilio e Pietro: Magazzino Pozzo delle Cornacchie, 18. L. 350 di multa. L. 650 pena pecuniaria ciascuno.

Sinibaldi Vittorio: Negozio Via Alessandrina, 66. L. 625 di multa.

Di Giovanni Augusto: Negozio Via Monterone, 7. L. 400 di multa.

Rossi Carolina: Negozio Vicolo del Buco, 2. L. 350 multa. L. 800 pena pecuniaria.

Per vendita di olio miscelato per puro olio di oliva:

Volpini Augusto: Negozio Via della Pigna, 40. L. 1000 di multa.

Pelosi Angelo: Via Tommaso Grossi, 82. L. 1000 di multa.

Gioggi Fortunato: Negozio Via Emanuele Filiberto, 229. L. 1000 di multa.

Grisi Enrica: Negozio Via Calatafimi, 7. L. 1000 di multa.

Frontoni Romolo: Negozio Via Bonarroti, 30. L. 1000 di multa.

Peccianini Luigi: Negozio Via dei Gracchi, 68-A. L. 1000 di multa.

Notenghen Nicola: Negozio Via Babuino, 158. L. 1000 di multa.

Bonacora Antonino: Negozio Via Emanuele Filiberto, 50-A. L. 1000 di multa.

Annesi Elvira: Negozio Via Ripetta, 52. L. 1000 di multa.

Bastianelli Alberto: Negozio Via della Croce Bianca, 66. L. 1000 di multa.

Per vendita di burro miscelato per puro burro di panna:

Galimberti Battista (Casa del Parmigiano): Negozio Via S. Eustachio, 4 L. 100 di multa.

Corradini Aliceo, Campagna Luigi: Burrificio Via Panisperna, 101. Condannati per la seconda volta a L. 1000 di multa ciascuno e L. 60 ogni quintale merce messa in vendita.

Tutti indistintamente sono stati condannati al rifacimento dei danni e spese giudiziarie, nonchè alla pubblicazione della condanna sulla stampa.

L'azione del conte Carosi Martinozzi, Commissario del Consiglio provinciale dell'Economia, continua precisa e decisa come è necessario sia per condurre a pratici risultati.

Le frodi nel commercio sono tali e tante che più sono le Autorità che si occupano di reprimerle e maggiori sono le probabilità di arrivare in tempi non lontani a ridurle considerevolmente e forse anche a eliminarle.

Quindi l'azione intrapresa deve continuare senza false pietà e senza inutili limitazioni che sarebbero soltanto dannose.

Il tentato suicidio di un arrestato

Questa mattina nella camera di sicurezza della stazione dei RR. CC. di San Pancrazio si trovava in istato d'arresto il carrettiere Alessandro De Paolis del fu Enrico, di anni 25, da S. Vito Romano, abitante in via Appia Nuova 366.

All'improvviso, in un momento di esaltazione, con una lama *gillette* che teneva nel taschino dei pantaloni, si è vibrato a scopo suicida un colpo alla regione anteriore dell'avambraccio sinistro.

Prontamente soccorso, dal maresciallo stesso comandante la stazione suddetta il De Paolis è stato accompagnato all'ospedale della Consolazione ove i sanitari gli hanno riscontrato una ferita da taglio giudicata guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Circolo Archeologico Romano

Domani domenica 27 il cav. uff. Cervelli astano, proseguendo il ciclo delle conferenze domenicali, illustrerà la chiesa di S. Gregorio Magno al Celio con le tre cappelle vicine.

Appuntamento per le ore 15,30 nel piazzale del Colosseo.

Piccole note

Aracoeli. — Domani 27 alle ore 15 il D. O. Montenovesi illustra questa monumentale Chiesa a nome della «Roma-Salus». Appuntamento alle 15 in piazza del Campidoglio. Tutti possono intervenire.

Gli amici dei Monumenti. — Domani domenica il socio Caloni Augusto parlerà del Circo Massimo. Ore 15,30 in piazza Bocca della Verità.

Università popolare romana. — Lunedì 28, alle ore 19, al Collegio Romano, con la conferenza del prof. Vittorio Racca su: «I rapporti economici tra l'Italia e gli Stati Uniti», verrà inaugurato il primo periodo dell'Università Popolare.

Convocazione. — Giovedì 3 marzo alle ore 19 in Via degli Avignonesi 73 avrà luogo l'assemblea generale della sezione Attori Cinematografici del Sindacato Prov. Artisti drammatici con il seguente ordine del giorno: relazione sul movimento, contratti di lavoro, tesseramento, elezione di Direttorio, varie. Chi non ha ancora ritirato la tessera si affretti a farlo altrimenti non potrà prendervi parte.

I Corsi pre-militari

Si avvertono tutti i giovani iscritti al I e II Corso premilitare che domenica 27 corrente dovranno trovarsi adunati nella Caserma Magnanapoli alle ore 8 precise per eseguire l'istruzione.

COSTANZA TALMADGE - PRINCIPESSA TUTÙ - TULLIO CARMINATI

Mondo Romano

La festa del Dragone Rosso al Grand Hotel de Russie

La pietra dura; la testuggine e gli altri simboli della felicità collegati alla tradizionale festa del Dragone Rosso che cade nel calendario cinese alla data corrispondente al nostro 1. marzo, sono di augurio a quanti interverranno alla grande festa che l'Albergo di Russia, in piazza del Popolo, ha organizzato con la consueta signorilità.

L'annuncio che ne abbiamo dato ha già fatto accorrere molti ad iscriversi per essere certi di poter indossare gli eleganti abiti cinesi in «Crepe Dennison» che saranno offerti come ricordo dalla Direzione dell'Albergo.

Data la forte prenotazione già fatta dai clienti abituali consigliamo quanti vogliono intervenire alla Festa del Dragone Rosso all'Albergo di Russia a prenotarsi senza ritardo.

In casa Lagergreen

In casa dei marchesi Lagergreen, nei sontuosi saloni del Palazzo Brancaccio, ha avuto luogo un pranzo di 80 coperti in onore di S. M. il Re Gustavo V e della Principessa Stefania del Belgio. Seguì un ricevimento nel quale cantarono Mattia Battistini e la sig.na Karin Boberg, eletta cantatrice svedese che si fece molto applaudire cantando un inno nazionale e brani d'opere italiane. A Mattia Battistini e alla giovane cantante i convenuti, fra cui S. E. il Governatore di Roma, prodigarono congratulazioni ed auguri.

Il centenario di Bonn

Ieri nelle Sale del Circolo «Civitas» ebbe luogo un concerto per commemorare il centenario della morte del Grande di Bonn.

Il valoroso violinista Corrado Archibugi ed il pianista Alfredo Tazzoli eseguirono le sonate 7., 8. e 10. tutte di Beethoven ottenendo dal folto e intelligente pubblico i più vivi applausi per l'esecuzione e l'interpretazione veramente perfetta.

Caccia alla volpe

Buona giornata di sport ieri a S. Cesareo. Dopo avere battuto la campagna della Cecchignola, di Tor Pagnotta e del Torraccio si scovava una volpe al fosso del Miglio che attraversava le Quaranta Rubbia della Cecchignola, l'Ardeatina, entrava a Fiorano e diveniva preda della muta al Monte della Giostra dopo 15 minuti di un velocissimo galoppo. Gli onori della volpe al principe Clemente Aldobrandini ed al colonnello conte Ceriana.

Ripresa la caciata al Quarto di Fiorano si scovava una seconda volpe sulla semina della Pedica dei Troiani, che, attraversata l'Ardeatina, i Capizucci, le Ventiquattro Rubbia del Divino Amore, riattraversava l'Ardeatina e si perdeva sulla semina del Divino Amore.

Più tardi i cani marcatano una volpe ai monti del Divino Amore. Il capo caccia solo la seguiva sulla semina sino al fosso del Miglio ove veniva uccisa dai cani.

Gli onori della volpe al marchese Caviani ed al signor Amidani.

Un pranzo dei duchi di Santa Lucia

Ieri sera nel salone centrale del Palace Hotel, riccamente addobbato le LL. EE. la duchessa e il duca di Santa Lucia hanno voluto offrire, molto gentilmente, alle LL. EE. i ministri Pietro Fedele e conte Volpi di Misurata, un pranzo per ringraziare il Governo nazionale delle accoglienze recenti in occasione dell'acquisto dello storico palazzo della Farnesina da parte dello Stato.

Alla signorile riunione sono intervenuti, oltre le LL. EE. Volpi e Fedele, S. E. l'ambasciatore di Spagna conte de la Viñanza, la contessa Volpi di Misurata, donna Tecla Fedele, il Ministro della Real Casa, S. E. il conte de Llovera, S. E. il marchese Medici, S. E. il principe Chigi, il conte de Tossalba de Aragona, il gr. uff. Domenico Bertolini e il comm. Edoardo Giove.

Alla Legazione Cecoslovacca

Le LL. EE. il ministro di Cecoslovacchia dott. V. Mastny e sig.ra hanno dato una elegante «soirée» musicale. Scelta musica è stata eseguita dall'applauditissimo Quartetto Sevcik-Lhotsky di Praga. Tra la folla numerosissima abbiamo notato:

LL. EE. Tommaso Tittoni, presidente del Senato e donna Bice Tittoni, la duchessa Thaon de Revel e figlia, Lady Sybil Graham, l'ambasciatore di Germania e la baronessa von Neurath, la contessa de la Viñaza, Mrs. Fletcher, l'Ambasciatore di Francia e la signora Besnard, l'Ambasciatore del Belgio e la contessa Della Faille, l'Ambasciatore e la signora Van Ypersele, l'Ambasciatore Bordonaro, l'Ambasciatore marchese Medici, il ministro e la signora Ciano, il maresciallo e signora Badoglio, contessa Vaccari, il generale e la signora Barco, ammiraglio Sceisi e signorina, de Maleville, il Ministro Wagniere, il Ministro Irgens, il Ministro Von Egger, Moolwad, il Ministro e la signora De Scavenius, il Ministro e signora Mavrodis, signora Theslef e signorina, il Ministro Pennesco, il principe Giovanelli, il marchese e la marchesa Malaspina, il Ministro e la contessa Pagliano, il conte e la contessa D'Ancora, il conte e la contessa Bottaro Costa, il gen. Spechè, il principe del Drago, il principe don Giulio Rospigliosi, ecc., ecc.

Voleva fare un bagno... e si avvia verso il medesimo

L'alba non aveva ancora tinto di rosso le ore antelucane di ieri, quando la guardia notturna dell'Istituto Renard, Vincenzo Pietrosante, in via del Tritone, angolo via del Boccaccio, notava un individuo, che portando un enorme sacco, lo deponeva per terra, allontanandosi cautamente, alla evidente ricerca di una vettura.

Insospettito, il Pietrosante, a sua volta, richiese l'intervento del brigadiere di P. S. Angelo Bocconi e del capo squadra della M. V. S. N. Vittorio Tinti. Tutti assieme raggiunsero il misterioso individuo e lo accompagnarono in Questura, alla presenza del Commissario dott. Carlucci. Nel frattempo alcuni agenti ritiravano il famoso sacco in via del Tritone.

Conteneva veramente una bella collezione di oggetti per camere da bagno: tre scaldabagni, varie lattine per vasche e lavabi per un valore di più che 5000 lire.

— E questa roba a chi appartiene? — dimandò il commissario.

L'individuo restò muto. Si confuse, balbettò, s'impappinò... Ma nel frattempo, gli agenti lo riconobbero e lo identificarono nella egregia persona di Francesco Quintili, di Giovanni, nato ad Albano Laziale — per la storia — nel 1. di ottobre 1900, abitante in via Principe Amedeo, 33, stagnino.

Imbrogliato, il Quintili provide a so Avignonesi, 13, iersera aveva lasciato azione e avesciando la sua non lunga, nè troppo emozionante filastrocca. Occupato presso la Ditta Passarelli, in via degli Avignonesi, 13, iersera aveva lasciata aperta una porta del Magazzino della Ditta e, nella notte aveva provveduto a portar via gli oggetti che erano stati ritrovati nel sacco. Il tiro non gli era riuscito... tanto peggio per lui!

Il Commissario Carlucci non indugiò nella risoluzione del piccolo e semplice problema: il Quintili venne mandato a Regina Coeli; e gli oggetti rubati furono restituiti al proprietario Ettore Passarelli. Il Tribunale penale, a suo tempo, completerà l'opera.

TRASPORTI CITTADINI

"Lambda„ 40 cavalli

Riceviamo:

«Non volevamo credere ai nostri occhi. Eppure gli occhi ci avevano servito benissimo. C'è in servizio pubblico con tanto di tassametro una magnifica, nuova lampante Lambda da 40 cavalli. Macchina elegantissima, solidissima e velocissima. In altre città ci si serve di macchine consimili per grande turismo, a Roma per il servizio dei comuni mortali. Ma Roma si sa è una città ricca e non c'è da badare a spese. Oltre alla Lambda messa in circolazione in questi giorni, in evidente dispregio ad una precisa ordinanza governatoriale, vi sono infatti altre macchine di altre marche di altrettanta potenza e di altrettanto alto costo di esercizio.

Ora delle due l'una.

O le attuali tariffe dei taxis pubblici sono sufficientemente alte per dare una remunerazione a macchine di simile genere e di un valore d'acquisto che supera le 60.000 lire, e di un costo di esercizio proporzionato a questa cifra — e gli esercenti trasporti pubblici sono dei benefattori dell'umanità, che fanno dell'industria a pura perdita a beneficio della città.

Ma l'ipotesi prima ci sembra, lo confessiamo, la più probabile: anzi la vera.

Dal che si deduce: che i proprietari di macchine più modeste, — e sono la maggioranza — e per prezzo e per consumo dovrebbero fare eccellenti affari, e spese, si intende, della cittadinanza; non ostante le accesissime proteste per la diminuzione del soldino.

Ora ci sembra che tutta questa materia dei trasporti a mezzo di taixs vada abbondantemente e misuratamente riveduta. L'interesse della cittadinanza richiede trasporti a buon mercato. Tanto più se con criterio giustissimo si intende davvero di inibire alle vetture a cavallo ed ai tram la circolazione nel centro della città. Non è, ci sembra, con le Lambda 40 cavalli che il problema può essere risolto.

La cosa ha il suo interesse anche da un altro punto di vista di indole nazionale: il consumo della benzina, che è nelle grandi macchine superiore di tre o quattro volte. Le auto di lusso si lascino a chi lusso può fare; per i trasporti pubblici occorre assolutamente adottare altri tipi di vetture. E l'industria italiana si deve porre in grado di produrne. E i grandi Comuni devono imporre una organizzazione di questa industria cittadina, così che sia reso possibile al più presto, come è possibile, una forte riduzione delle tariffe».

Alla "Casa di Dante„

Domani 27 corrente, alle ore 11, Mario Casella illustrerà il canto XXIX dell'Inferno. E' la prima volta che l'illustre dantista, autore di una edizione critica della «Divina Commedia» e di una magnifica opera su Jacopone da Todi, viene alla nostra Casa di Dante. A sua lode basti dire che è il successore di Pio Rajna nella cattedra di lingue e lettere neo-latine all'Università di Firenze.

Ladri che lasciano il loro biglietto da visita

Nel pomeriggio del giorno 23 ignoti fecero del tutto per forzare le porte d'ingresso degli appartamenti n. 10 e 11 dello stabile n. 175 di via degli Scipioni, abitati rispettivamente dalle famiglie Ottaviani e Profili.

Malgrado la loro buona volontà non riuscirono però nell'intento: sentendo venir gente rinfoderarono i ferri del mestiere e... via con la coda tra le gambe.

Evidentemente i ladri dovevano esser pratici dell'ambiente e, nell'accingersi a mandare ad effetto il loro piano dovevano sapere che negli appartamenti 10 e 11 non c'era nessuno.

Verso sera le signore Ottaviani Assunta e Profili Domenica tornarono a casa e, nell'infilar la chiave nella toppa, si accorsero con sorpresa che le porte erano sporche di calce e recavano evidenti i segni di quei ferri che fanno tanto bene le veci delle chiavi.

Decisero senz'altro di avvertire della cosa il commissario di P. S. di Prati.

Costui inviò prontamente sul posto un funzionario con alcuni agenti per eseguire un sopraluogo.

— Ho capito, pensò il degno funzionario, dopo aver dato un'occhiata alle due porte, e domandò al portiere che aveva condotto seco:

— Ci sono operai nella casa?

— Sì, due muratori stanno eseguendo certi lavori all'interno 17.

Si trattava di Bianchi Erasmo, abitante in via Leonina n. 18 e Rossi Tullio, di Antonio, abitante in via Aurelia. La matassa era poco intricata e l'abile funzionario non penò molto a dipanarla, dopo aver constatato che gli strumenti di lavoro dei due muratori corrispondevano perfettamente alle tracce lasciate sulle porte, egli fece sequestrare i detti strumenti e, dopo aver fatto accompagnare i due operai alla Polizia Scientifica per i rilievi dattiloscopici, li spedì a Regina Coeli.

Concerto-profilo di M. Castelnuovo-Tedesco

Lunedì 28 alle ore 21 al «Convegno di studi ebraici» avrà luogo un concerto-profilo di Mario Castelnuovo-Tedesco col gentile concorso dei valorosi artisti: Francesco Bajardi pianista, Riccardo Tagliacozzo violinista, della cantante Ghita Lenart e dello stesso Castelnuovo-Tedesco che siederà al pianoforte. Il concerto si presenta interessante per quattro canti ispirati a opere teatrali di Shakespeare e per altri lavori di carattere religioso e precisamente ebraico, e cioè: *Le danze del Re David*, rapsodia su temi tradizionali ebraici e tre *Corali* su melodie ebraiche.

Il processo contro i comunisti

Stamane il Presidente della Settima Sezione del Tribunale Penale di Roma — ove si svolge il processo contro alcuni comunisti — accompagnato da un giudice e dal cancelliere si è recato ad interrogare per rogatoria il Presidente della Camera on. Casertano, la cui testimonianza era stata richiesta dall'imputato ex-deputato comunista Molinelli.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Sentenza riformata

Il noto pregiudicato Rossi Enrico doveva tal Santorelli Giuseppe, suo vicino di abitazione, una somma di denaro. Non solo non gliela restituì ma un bel giorno rispose alla di lui richiesta minacciandolo con una rivoltella ed egual sorte ebbe la moglie del Santarelli. In seguito a ciò il Pretore della II. Urbana condannò il Rossi a 8 mesi di reclusione per minacce a mano armata.

Proposto appello, la XIII Sezione del Tribunale — su conformi richieste del difensore avv. Sotgiu — ha ordinato la rinnovazione del dibattimento, riformando in tal senso la sentenza pretoriale.

Sentenza annullata dalla Corte di Cassazione

Valle Mario presentava ricorso in nullità contro la sentenza del Tribunale di Spezia che lo condannava a mesi tre di reclusione e L. 3000 di multa per il reato di cui agli art. 417 e 419 C. P. (avendo il Tribunale in difformità del primo giudice mutata la rubrica scartando le ipotesi di furto) deducendo con i mezzi principali ed aggiunti la violazione degli art. 417, 480, 414 C. P. P. La 2. Sezione della Corte di Cassazione considerando che effettivamente in base all'art. 480 C. P. P. il Tribunale aveva in sede di appello acceduto la competenza del Pretore ha annullato la decisione rinviando per nuovo esame la causa al Tribunale di Genova.

LA "SAGRA„ DEI MOTORI ALL'APPIO

Emozionanti programmi di bicimotoristico

Le instancabili fatiche dei dirigenti il Motovelodromo Appio sono state coronate dal più lieto successo. L'ottimo motorista, Ruggeri Amedeo che per ragioni particolari trovavasi fuori di residenza, e che quindi non aveva ricevuto l'invito rivoltogli per la sua partecipazione alla riunione di domani, ha fatto pervenire un telegramma urgente affermando sentirsi in perfetto grado di allenamento sicchè potrà competere con gli assi del motore nelle prove di eliminazione per il Gran Premio di Roma.

E' così virtualmente formato un quartetto formidabile dei migliori esponenti del motorismo italiano quali Ruggeri Amedeo, Maffeis Miro, Vertua Carlo e Panella Antonio.

Questi quattro grandi atleti del motore devono disputarsi la palma della vittoria in due gare di severa concezione.

La prima di velocità su tre prove delle quali le prime due di km. 6 e la terza di km. 10. Al primo arrivato saranno assegnati cinque punti, tre al 2.o, due al 3.o, ed uno al 4.o.

Sarà dichiarato vincitore il concorrente che avrà totalizzato il minor tempo nelle tre prove della prima gara.

La seconda gara sarà un inseguimento a coppie. Ruggeri Amedeo verrà contrapposto a Panella Antonio e Maffeis Miro a Vertua Carlo. Si avranno così le prime due prove dell'inseguimento nelle quali saranno dichiarati vincitori i concorrenti che sui venti giri raggiungeranno l'avversario o avranno conseguito su di esso un qualsiasi vantaggio.

I due vincitori disputeranno, a loro volta, un terzo *match* anche ad inseguimento. Il vincitore della finale sarà dichiarato il primo nella competizione, ed il suo avversario secondo.

Per stabilire il terzo ed il quarto posto verrà effettuato un quarto incontro ad inseguimento fra i due soccombenti delle prime due gare di eliminazione.

Per queste quattro prove i concorrenti saranno piazzati ognuno al centro di un rettilineo della pista ad eguale distanza fra loro e la partenza sarà data dallo *starter* a mezzo del consueto colpo di pistola.

Biciclette a motore: Si effettueranno 2 prove a tempi su otto chilometri ognuna. Vi parteciperanno: Cosi Leopoldo, Melmeluzzi Nicola, Di Gennaro Luigi, Sebastianelli Arnaldo. In tutte e due le prove correranno tutti gli iscritti e saranno nell'ordine dichiarati primo, secondo, terzo e quarto a seconda del minor tempo impiegato a percorrere i 16 chilometri.

Questi stessi bicimotoristi effettueranno poi una australiana su 10 km. I concorrenti partiranno a 100 metri di distanza l'uno dall'altro o, per meglio dire, prenderanno il via dei quattro punti cardinali. E poichè la pista è di 400 metri essi verranno ad avere una distanza di 100 metri fra loro.

Biciclette: Per il necessario riposo ai motoristi ben ha fatto la Commissione tecnica del motovelodromo ad inserire fra le corse dei motori, due gare ciclistiche. Un inseguimento fra professionisti ed indipendenti su 15 giri con la partecipazione delle due coppie: Di Gaetano-Picchi contro Spadolini-Averardi.

Le due coppie saranno situate l'una al centro del rettilineo di destra, l'altra a quello del rettilineo di sinistra.

Un *handicap* su 3 giri.

Vi partecipano Di Gaetano, Spadolini, Averardi, Picchi, Trasciatti, Quattrocchi e Giotti.

Il Trasciatti partirà *scratch* preceduto nell'ordine da Picchi, Quattrocchi, Di Gaetano, Ciotti, Spadolini ed Averardi.

Ecco il programma:

Premio Appia (eliminatorio per il Gran Premio Roma): La gara (tre prove: due di km. 6 e la terza di 10 km.); 2.a gara: inseguimento a coppie con finale fra i primi arrivati ed i secondi classificati (distanza km. 8).

Iscritti: Ruggeri Amedeo; Maffeis Miro, Vertua Carlo, Panella Antonio.

Premio Cassati Spiriti (due prove di km. 8). — Iscritti: Cosi, Melmeluzzi, Di Gennaro, Sebastianelli.

Australiana biciclette a motore (km. 10). — Iscritti: Di Gennaro, Sebastianelli, Cosi.

Inseguimento routiers giri 15 — Di Gaetano-Picchi contro Spadolini-Averardi.

Handicap routiers giri 3 — Trasciatti, Ciotti, Di Gaetano, Spadolini, Picchi, Averardi, Quattrocchi.

La Terza Coppa Albano

Panella — Ruggeri — Maffeis

Alla vigilia della III Coppa Albanese motociclistica l'elenco degli iscritti si è arricchito di altri noti corridori romani, che faranno nuovamente assistere ai loro virtuosismi, lungo la serpeggiante salita che unisce la località Cecchina alla bella cittadina di Albano.

Dall'elenco degli iscritti rileviamo nomi conosciuti, nel motociclismo regionale che si disputeranno, con tenacia e coraggio l'ambito primato.

Nella minima cilindrata Cosi Leopoldo, vincitore della categoria aspiranti nella gara di campionato bicimotoristico sul circuito di Grotte Perfetta, ha buone probabilità di affermarsi sul vecchio motociclista Sabelli Francesco passato di recente nella categoria 125 cmc., per avere una macchina, a nostro parere, più veloce. Il giovanissimo Sica lotterà con Grandi, Diotallevi e Di Gennaro Renato per la conquista dei posti d'onore.

La categoria 350 cmc. si presenta ricca di giovani come Amici, Gianni... sti a contendersi metro a metro, sull'aspro percorso con le loro velocissime *Calthorpe*, che certo non vorranno rimanere della scia della veloce *Ganna* di Congiunti Angelo, l'ambita vittoria. Il conosciutissimo «Aros» con il vittorioso della Merluzza, hanno la maggiore probabilità di vittoria. Cioffi D. ... sua nuova macchina *Harley D.* dovrà richiedere al proprio motore e a tutta la sua abilità il massimo sforzo per un adeguato piazzamento. Dalle incognite potrebbe anche balzare l'«outsider» capovolgendo le speranze dei più sicuri e rosei prognostici...

Nella maggiore categoria il famoso «Littorio» cercherà di prendere la rivincita dell'immeritata sconfitta subita alla Merluzza. Peluso Vittorio con la velocisima *P. M.* avrà degni avversari nella *Norton*, nella *Scott* di Mazzoli e nella *P. M.* di Ferrin.

Raggi Orfeo dopo la brillante affermazione nella difficile e faticosa Targa Potenziani, si ripresenta oggi per affermarsi anche nelle gare di velocità.

Pietro, uno dei più conosciuti corridori romani, vincitore del primo Circuito di Frascati, sulla sua rombante *Scott*, riprende con serietà d'intendimenti e con vasta preparazione, a partecipare questo anno alle numerose gare per l'affermazione definitiva della sua magnifica classe. Il duello Littorio-Riccardi è atteso con impazienza dai suoi numerosi ammiratori.

Alla Cecchina, località di partenza, alle ore nove precise sarà effettuata la punzonatura delle macchine, la verifica delle licenze e delle cilindrate, nonchè la distribuzione dei numeri. Le partenze saranno date alle dieci precise cominciando dalla categoria 125 cmc. I concorrenti pertanto sono formalmente invitati ad essere puntuali per non correre l'alea di vedersi impedita la partenza da eventuali ritardi.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Cat. 125 cmc.: 1. Cosi Leopoldo *M. M.*; 2. Brandi Mario *G. D.*; 3. Sabelli Francesco *Train*; 4. Tuscolo *X*; 5. Sica Concezio *Augusta*; 6. Diotallevi Armando *G. D.*; 7. Di Gennaro Renato *M. M.*; 8. X X *G. D.*; 9. X X *G. D.*; 10. X X *M. M.*; 11. X X *M. M.*

Cat. 350 cmc.: 1. Amici Renato *Calthorpe*; 2. Giannini Aroeo *Calthorpe*; 3. Jaros *Rex Acme*; 4. Cioffi Duilio *H. D.*; 5. Congiunti Angelo *Ganna*; 6. X X *H. D.*; 7. X X X.; 8. Costantini Secondo *X*; 9. X X *Harlette*; 10. X X 4, *J. S.*

Cat. 500 cmc.: 1. Peluso Vittorio *P. M.*; 2. X X *Norton*; 3. Mazzoli Nello *Scott*; 4. Raggi Orfeo *X.*; 5. Ferrini Ferrino *P. M.*; 6. Riccardi Pietro *Scott*; 8. X X X; 9. X X X.

L' "Optional„ all'Ippodromo dei Parioli

Nell'Ippodromo sottostante li colle sacro ai fratelli Cairoli, verrà corsa domani la prima grande prova in piano dell'annata ippica testè iniziata: l'*Optional*. Il programma di contorno, non potrebbe meglio far corona alla prova principale e corrispondere alle aspettative del pubblico poichè oltre alla *rentrée* di *Francavilla*, offre l'atteso incontro di *Orasso* con *Paggio di Siena* sulla distanza del miglio inglese.

L'*Optional* ha sempre destato un vivo interesse giacchè esso è il più importante *handicap* che i tre anni sono chiamati a disputare in ogni inizio di stagione. In esso vengono qualificati e, diciamo così iscritti d'ufficio, tutti i cavalli di tre anni che abbiano corso in Italia nell'annata precedente, e che siano stati piazzati primo, o secondo o terzo.

I migliori soggetti però, dai quali uscirà il *crack* della generazione, disertano poi quasi sempre da questa prova, per essere riservati a quelle di più ricca dotazione, ed anche perchè, trovandosi gravati del maggior peso, troppi chili dovrebbero rendere ai loro minori. Compito questo tanto più arduo, se si tien conto che essendo i pesi stabiliti in base alle prove fornite a due anni, non sempre questi possono essere mantenuti nelle loro posizioni in una prova da disputarsi a tre anni, chè, il passaggio d'età, specie dai due ai tre anni, molto influisce sulle doti dei cavalli.

Nè i sopraccarichi stabiliti per i vincitori dopo la pubblicazione dei pesi, valgono ad eliminare questo inconveniente. Perciò non una sola volta, il vincitore dell'*Optional*, è uscito dai pesi piuma.

* * *

Il numero dei classificati, raggiunse quest'anno la bella cifra di 137. Di essi solo 25 accettarono il peso e dopo l'ultimo *forfait* il loro numero è sceso a 11 e precisamente:

Formio (54) P. Caprioli.
Giulio Cesare (54) P. Orsini.
Civetta (52 1/2) P. Mercuri.
Altaforte (48) F. Folgar.
Burgundio (50) I. Menichetti.
Irnerio (46) A. Saracco.
Anguidola (47) C. Parola.
Doglia (47) O. Carangio.
Canastota (46) U. Temperini.
Rugantino (46) R. Watkins.
Cimbro (44) A. Alessi.

Di essi tutti si presenteranno allo *start* con buone probabilità di vittoria. Dei comparsi in pubblico *Irnerio* ha già battuto *Anguidola* dandogli quattro chili, mentre ora si trova a riceverne uno e *Rugantino* non vale i primi due nominati. Anche *Altaforte* dovrebbe essere migliore della puledra della Razza San Piero che ha già preceduto nell'unica corsa disputata.

Degli altri *Formio* e *Giulio Cesare*, che si dividono l'onore del *top-weight* fra i rimasti, per la classe dimostrata a due anni, stanno molto bene in questa compagnia ed appaiono subito come i più seri candidati per la corsa di domani. Per fare un confronto diretto fra i due, è necessario ricercare fra le *performances* dello scorso autunno quelle fornite nel Premio Marino vinto da *Ardita*, dove, a pari peso *Giulio Cesare* riusciva a precedere di un'incollatura *Formio*. Anche *Civetta* è molto ben preparata per questa prova, e poichè vanta a due anni delle ottime *performances*, può accampare buone pretese, ed una sua vittoria non ci sorprenderebbe.

Dei pesi leggeri, *Cimbro* e *Canastota* nell'unica corsa fornita a tre anni, hanno dimostrato di equivalersi terminando tutti e due dietro a *Summano*; però osserviamo che per il peso assai lieve che essi debbono portare in sella, dovranno essere affidati a degli allievi. La scelta quindi dovrà cadere sull'allievo migliore e fra Temperini e Alessi, non esitiamo a favorire il secondo, un vero specialista degli *handicap*. *Cimbro*, quindi, favorito dalla monta può precedere *Canastota*.

Rimangono da esaminare le probabilità di *Doglia* e di *Burgundio*. La prima, che a due anni ha corso oscuramente, non vale la sua compagna di scuderia *Altaforte*, mentre *Burgundio* sembra *handicappato* dalla nostra pista sulla quale in autunno non è stato capace di confermare le ottime *performances* conseguite a Milano.

Concludendo, *Formio*, *Giulio Cesare*, *Cimbro* e *Civetta* formano il quartetto dal quale dovrebbe ricercarsi il vincitore e poichè non possiamo favorire un inedito, del quale non si sa niente di sicuro, dobbiamo ricercare il probabile vincitore fra i puledri che hanno già corso. E fra questi la classe ci indica *Giulio Cesare*.

Indichiamo: GIULIO CESARE, *Formio*, *Cimbro*.

Nella prima prova del programma *Orasso* deve rendere otto chili a *Paggio di Siena*. Il suo compito non è dei più facili, ma considerato che la distanza del miglio inglese è superiore ai mezzi del pensionario di Polifemo Orsini, accordiamo le nostre preferenze al vincitore dell'*Ambrosiano*. Fra gli altri *Wncatena* e *Naushon* vanno anteposti a *Reno*.

Indichiamo: ORASSO, *Paggio di Siena*, *Wncatena*.

Per *Francavilla* non vi deve esser corsa nel Premio Lazio dove, la veloce *Maja* non potrà che accontentarsi del secondo posto.

Indichiamo: FRANCAVILLA.

Fra i numerosi iscritti del Premio Caterbo *Joss-house*, *Ferracciano*, *Gallicus* e *Arden*, sono ancora i migliori ad onta delle differenti condizioni di peso.

Indichiamo: JOSS-HOUSE, *Ferracciano*, *Gallicus*.

Nel Premio del Jockey Club, *Montemario*, che ha già disputato una corsa nell'annata, dovrebbe precedere *Ansio*. *Reno* ha un compito severo su di una distanza superiore alle sue possibilità e *Trenno* è nettamente inferiore.

Indichiamo: MONTEMARIO, *Ansio*.

Difficile appare la scelta nell'handicap Premio Tuscolo nel quale *Noro*, *Fortunello*, *Aposa* e *Montenevoso* sono i meglio situati nella scala dei pesi.

Indichiamo: NORO, *Montenevoso*, *Fortunello*.

Ai tre anni è riservata la corsa di chiusura della giornata, nella quale *Varo*, *Golovessia*, *Agle* e *Fornezzano* sono meritevoli di considerazione.

Indichiamo: VARO, *Golovessia*, *Agle*.

LE PARTITE AMICHEVOLI DI CALCIO

Fortitudo-Roman allo Stadio

Allo Stadio le prime squadre della «Fortitudo» e del «Roman» s'incontreranno domani alle ore 15 in un «match» amichevole. La partita che a prima vista può sembrare poco interessante, assurge oggi a notevolissima importanza per l'ottimo grado di forma in cui si trova la snella squadra romanista, la quale, con il recente «match» sostenuto contro lo squadrone albino ha in parte annullate le poco felici prove fornite durante il campionato di prima categoria.

Non è affatto esagerato affermare che senza il provvidenziale aiuto di Ballante, superbo difensore della rete albina, ben differente sarebbe stato l'esito di quella partita che torna tutta ad onore e vantaggio dei giallo-rossi.

Vorranno questi ripetere la loro gesta domani allo Stadio?

Non lo dubitiamo, tanto più che il Roman è assillato dalla necessità di ben figurare dinanzi agli occhi del pubblico romano che lo attende domenica 6 marzo alla prova del fuoco contro la *Lazio*, ritenuta ormai sicura vincitrice del suo girone.

Della «Fortitudo» non è il caso ripeterne le glorie e le pecche, le affermazioni e le disavventure, ma è sempre la squadra che in ogni circostanza dà tutto sè stessa in difesa dei propri colori.

Il «Roman» e la «Fortitudo» faranno scendere in campo le loro squadre al completo: Maddaluno, Fosco, il giovane Carpi, che è una vera promessa, il veloce Andreani, il darante la dimostrazione della loro alta classe, mentre i «ragazzi» di Italo Foschi, da Vittori a Corbione da Ferraris a Guerari, non mancheranno di mettere in evidenza il loro grado di forma necessario per le prossime battaglie della Divisione Nazionale.

La carta parla in favore dei fortitudini. Al signorile Club dei due Pini lo smentirci.

Oldani batte il belga Hobin

MILANO, 25. — I pugilisti italiani hanno ottenuto ieri sera al Dal Verme un completo trionfo. Bedaelli ed Oldani, cogliendo delle significative vittorie contro Lliack ed Hobin, hanno dimostrato di non temere confronti anche in campo internazionale. Dal canto suo Roberti, chiudendo alla pari con Humbeck, ha eguagliato la «performance» di Erminio Spalla, allora campione d'Europa, che contro il poderoso belga non riuscì a strappare che un verdetto di parità.

Ecco il dettaglio:

Ponfilo Panfili batte Scotti ai punti in 8 riprese.

Bedaelli batte Manuel Lliack alla terza ripresa per k. o.

Oldani batte Hobin ai punti in 10 riprese.

Roberti e *Humbeck* fanno «match» nullo in 10 riprese.

Lo "Sci Club Roma„

Nel salone verde dell'Albergo di Russia, gentilmente concesso dal gr. uff. Silenzi, dietro invito di un Comitato promotore composto del duca Carlo Caffarelli, del principe Clemente del Drago e del dott. Mario Giaquinto Mira, si è riunita una eletta schiera di appassionati cultori degli sports invernali per addivenire alla costituzione dello Sci Club Roma.

Per il Comitato promotore parlò don Carlo Caffarelli esponendo brevemente il programma del nuovo sodalizio che si propone di facilitare l'accesso e la permanenza nei migliori centri invernali d'Abruzzo ai propri soci con la creazione di confortevoli stazioni fornite di ogni attrezzo sportivo, e l'organizzazione di manifestazioni e gite nei principali centri sciistici italiani ed esteri. Lesse quindi lo statuto sociale che venne discusso ed approvato, dichiarandosi costituito lo Sci Club Roma.

Si procedette quindi all'elezione del Consiglio direttivo.

Risultarono eletti i signori:

Doria Pamphilj principe don Filippo, presidente.

Busiri Vici ing. Michele, Caffarelli ingegnere dei Duchi don Carlo, Carrega Andrea principe di Lucedio, Del Drago dei principi don Clemente, Giaquinto Mira dott. Giovanni, Serafini dottor Giulio.

Consiglieri: Vaschelli avv. Pietro revisore dei conti.

Si leva quindi a parlare il presidente principe Doria che, nello stesso istante in cui invoca per il nuovo sodalizio l'apostolica benedizione del S. Padre, invia alla Maestà del Re l'espressione di fedeltà e di omaggio. Proponeva quindi di richiedere a S. A. R. il Principe di Piemonte, primo sciatore d'Italia, l'Alto Patronato per il sodalizio e l'acclamazione a Soci d'onore di due Augusti cultori dello Sci: S. A. R. la Principessa Giovanna e S. A. R. il Duca delle Puglie, e che l'assemblea nella sua prima seduta rivolgesse un reverente saluto a S. E. il Primo Ministro d'Italia cav. Benito Mussolini assertore di ogni attività tendente al progresso dell'italica stirpe.

L'assemblea acclamava in piedi alle proposte del Presidente e chiamava a Presidente onorario del Consiglio direttivo il Governatore di Roma principe Ludovico Spada Potenziani. Quindi con un saluto del Presidente agli intervenuti e con tea offerto dall'avv. Silenzi, si scioglieva la riunione.

Notati: contessa duchessa Caffarelli, contessa Ceriana Majneri, signora Elisabetta e Francesca Foà di Bruno, Adelanna Federici, Augusta di Cassilla, Antonietta Datti, Emma Maraini, ecc., e fra gli uomini: principe Filippo Doria Pamphili, principe Rufo della Scaletta, duca Giuseppe Caffarelli, principe Clemente Del Drago, marchese Giovanni Patrizi, duca Carlo Caffarelli, dott. Mario Giaquinto Mira, gr. uff. avv. Ludovico Silenzi, conti Giorgio e Alberto Del Bono, ing. Michele Busiri Vici, marchese Lenardi di Villacortese, conte Camis, conte Greppi, dott. Serafini, Roberto Giacomo Giaquinto Mira, Lionello e Oscar De Minerbi, avv. commendator Casestro, Mario Incisa Della Rocchetta, conte Roberti, prof. Romagnoli, ing. Plinio Marconi, comm. Gino Massano, Carlo Maraini, conte Tosti di Valminuta, avv. Pietro Vacchelli, avvocato Betti, Boffo, ecc.

L'ENTE PUGLIESE DI COLTURA POPOLARE

Fascismo in azione

La vecchia concezione del Mezzogiorno inerte di fronte ai suoi più grandi problemi, in nirvanica attesa di energie e di capitali per la sua rinascita, decisamente deve essere una buona volta relegata tra le comode fiabe di un tempo, quando i Governi non cercavano di meglio che di appigliarsi a tutti i pretesti pur di fare una politica semplicemente elettoralistica o comunque tutt'altro che realizzatrice delle grandi questioni che costituivano il complesso problema del Mezzogiorno.

Il Mezzogiorno non attendeva che un incitamento, o meglio, non chiedeva che di poter aver fede in un Governo che avesse dimostrato coi fatti di interessarsi delle sue deficienze e di volere, fermamente volere, la sua [illegible] risoluta nel grande quadro della vita economica nazionale; tanto è vero che non appena, dopo decenni di attese esasperanti e di delusioni dolorose, questo incitamento, questa parola di fede è venuta, tutto un nuovo fervore d'opere ha pervaso come per incanto il Sud della Penisola, ha permeato di sè tutta la vita meridionale, ha risvegliato energie e coscienze.

Questo è stato il miracolo del Governo fascista, governo essenzialmente d'azione; poichè è solamente l'azione quella che è destinata ad infrangere tutte le barriere e ad aver ragione di tutte le resistenze opposte da delusioni di decenni!

Artigianato di Puglia

Del resto che la storiella della tradizionale inerzia del Mezzogiorno non sia che una stolta fiaba lo dimostrano precisamente i fatti. Basta vedere, per convincersene quello che si è saputo fare in Puglia per l'incremento e lo sviluppo della istruzione professionale: in Puglia dove l'artigianato ha tradizioni veramente gloriose, dove le cattedrali, i vecchi palazzi gentilizi che sorgono quasi in ciascun comune della regione costituiscono altrettanti gioielli d'arte e sono dovuti esclusivamente alla genialità e all'impulso delle antiche maestranze, al loro senso innato del bello. Ora tali magnifiche virtù dell'artigianato pugliese non potevano immiserirsi e, soprattutto, non dovevano; e pochi animosi, profondamente convinti di tale assoluta necessità diedero vita a quella istituzione che è ora l'*Ente Pugliese di educazione professionale*. Ma poichè la nuova politica sindacale dove ad un tempo incardinarsi sugli operai delle industrie e sulle grandi masse dei contadini e degli artigiani, compito dell'Ente fu ed è quello di organizzare lo artigianato e a un tempo dare impulso alla educazione professionale industriale; programma complesso ed irto di difficoltà specie se si pensi che nel Mezzogiorno l'educazione professionale industriale va incrementata con ogni mezzo. Una prova decisiva di questa necessità: quando a Bari l'Ente Pugliese organizzò il primo corso per la saldatura autogena, si vide che il bisogno di provetti saldatori era sentito in tutta la regione, ma che intanto non v'era nella città pugliese un solo istruttore capace. E gli istruttori vennero una volta da Milano e un'altra da Trieste...

L' "Ente„ e la sua storia

Non è possibile dire in questa nota tutte le difficoltà superate dall'Ente nel suo primo triennio di vita, tutta l'abnegazione e tutto il fervido lavoro dei suoi dirigenti per superarle. Pazientemente, con metodo, grado a grado, senza colpi di grancassa e senza sogni chimerici: una conquista, dopo l'altra, un successo dopo l'altro, un'ascensione continua.

Anzitutto è da notarsi che gli iniziatori dell'Ente affrontarono sul terreno pratico il problema dell'artigianato fin dal 1923, dando una interpretazione molto lata al provvido decreto-legge del 31 ottobre di quell'anno che istituiva i corsi serali per le maestranze: infatti sorsero i corsi serali ma non solo per le maestranze industriali, come forse intendeva limitarsi il decreto, ma anche e soprattutto per quelle artigiane ed agricole.

Come sorse l'Ente?

Nell'agosto del 1923 sindacalisti fascisti e combattenti conquistarono la sezione di Bari dell'*Umanitaria* che aveva studiato il problema della coltura popolare sotto il punto di vista provinciale. Si costituisce subito un *Ufficio provinciale per la coltura popolare e lo insegnamento professionale* dandosi pieno mandato di fiducia al prof. Michele Viterbo. In cassa non vi sono che lire 295,96; ma... in compenso non manca una passività di alcune migliaia di lire! Niente paura per questo: i fondi si trovano: il Comune di Bari, il R. Commissario del tempo cav. di gr. cr. Camillo De Fabritiis dà un iniziale contributo di 10.000 lire. Senz'altro il 24 gennaio 1924 l'*Ufficio Provinciale di coltura popolare* viene soppresso e viene dichiarato costituito l'*Ente Pugliese di coltura popolare e di educazione professionale*, affidandosene la direzione al prof. Viterbo: e a sua volta l'Ente nomina fiduciari e comitati d'azione in quasi tutti i Comuni della Provincia. Nel frattempo vengono pubblicati due decreti-legge, quello del 1.o ottobre 1923 con cui il Ministro della P. I. istituisce i corsi integrativi di avviamento professionale a lato delle tre classi elementari superiori e l'altro del 31 ottobre, dianzi citato, sui corsi serali per maestranze. Il comune di Bari affida all'Ente la cura di istituire i corsi integrativi maschili e femminili nelle scuole primarie della città e contemporaneamente l'amministrazione provinciale assegna un iniziale fondo di 25,000 lire per l'organizzazione dei primi corsi serali per maestranze in provincia; la Camera di commercio delibera un sussidio di L. 5000 e un prefetto animoso, il gen. Raffaele De Vito, convoca tutti i sindaci e i Regi Commissari della Provincia, spiega loro la portata del decreto e li incita a far sorgere nei loro paesi i corsi per maestranze alle dipendenze dell'Ente Pugliese.

I corsi si inaugurano solennemente il 10 marzo 1924, data simbolica per l'anniversario mazziniano: Mazzini fu il primo ad istituire a Londra nel 1842 una scuola serale operaia-professionale. I corsi si moltiplicano e si perfezionano; i contributi diventano cospicui e il bilancio dell'Ente si consolida. Raggiunta la sistemazione delle sue entrate l'Ente domanda ai Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Economia Nazionale il riconoscimento giuridico. Tanta meravigliosa fatica, tanta tenace volontà hanno alfine il loro ambitissimo premio: con decreto 29 luglio 1926 l'Ente viene eretto in corpo morale.

Non possiamo seguire passo passo tutta l'attività dell'Ente nel suo primo triennio di vita: per farsi una idea chiara del magnifico lavoro compiuto basta enunciare alcuni dati. Il 1926 si chiude con questo bilancio: iscritti a tutti i corsi a Bari e in Provincia 2811; frequentanti 1645; promossi dopo le prove d'esame 1254; 21 corsi in provincia, ad Alberobello, Altamura, Andria, Bisceglie, Canosa, Conversano, Corato, Fasano, Gioia, Gravina, Minervino, Mola, Molfetta, Monopoli, Noci, Putignano, Rutigliano, Ruvo, Santeramo, Terlizzi, Trani, con sezioni di disegno applicato alle arti, di plastica, d'intaglio, d'intarsio, di lavorazione della pietra, del legno, della creta, del fuoco, d'agraria, legatoria, litografia, dattilografia, taglio, cucito; e poi per motoristi meccanici, muratori, falegnami, ebanisti...

E non è tutto chè altri corsi sono aumentati mentre l'Ente centuplica la sua attività e, affermatosi nelle Mostre provinciali, allarga il suo campo, con le scuole contro l'analfabetismo, le scuole rurali, l'edilizia scolastica rurale, a tutta la regione.

Un'esempio

Questa in breve la vita gloriosa dell'Ente nei suoi primi tre anni d'esistenza; pochissimi anni in tutto, ma densi di fervore e di opere. Ora l'Ente ha il suo consiglio direttivo insediatosi il 6 giugno del 1926. Ne è presidente effettivo un uomo che la passione per la sua regione sente con ardore, materiato di fede e d'azione, l'on. Sergio Panunzio, in rappresentanza del Ministro dell'Economia Nazionale; vice-presidente è l'onorevole Araldo di Crollalanza per l'Opera Nazionale Combattenti; membri il Provveditore agli studi di Bari in rappresentanza del Ministero della P. I.; donna Wanda Gorjux-Bruschi per l'amministrazione provinciale di Bari; il comm. dott. Aurelio Carrante per il Comune di Bari, il comm. Luigi Corigliano per la Camera di Commercio e il segretario provinciale della Federazione fascista. Direttore generale dell'Ente è il prof. Michele Viterbo, cui dobbiamo l'esauriente relazione di questi tre primi anni di lavoro e di battaglie dalla quale abbiamo tratti i dati necessari per la compilazione di questa nota, troppo succinta invero per costituire quel caldo, vibrante, entusiastico elogio che avrebbe dovuto essere per quanto di nobile e di vitale l'Ente ha saputo creare.

Ma valga l'intenzione. Comunque questa nostra rievocazione di sacrifici sopportati con fede, di fatiche che hanno dato frutti meravigliosi, di lotte combattute e vinte è un omaggio doveroso agli animosi che intesero tutto l'alto valore di una tradizione: l'artigianato pugliese. L'on. Di Crollalanza, il commendator Aurelio Carrante, Wanda Gorjux Bruschi e il prof. Michele Viterbo, i principali animatori e organizzatori dell'Ente, debbono essere sempre ricordati dagli artigiani pugliesi come autentici benefattori. Meglio ancora, debbono essere considerati come un esempio: un esempio di come si possa servire in silenzio ma operosamente e disinteressatamente il proprio Paese: che è quanto dire con perfetto spirito fascista.

ALBERTO TOSI

CRONACHE TEATRALI

Sardou, Madame Sans-gêne e la Pavlova al Valle

Che Sardou si trovasse veramente a posto nel congegnare intrighi e non nel tratteggiare caratteri, ce lo riprovano anche quelle pochissime, e ammiratissime, commedie di carattere ch'egli ha scritto quasi senz'avvedersene: *Rabagas*, dove su cinque atti il protagonista figura veramente in due, il secondo e il terzo, e al quarto e al quinto l'autore se ne scorda per divertirsi, appunto, appresso a un intrigo; e questa stessa *Madame Sans-Gêne*, dove a metà del second'atto la commedia della protagonista è sopraffatta da quella di Neipperg, e in tutto si può dire il terzo la cara duchessa di Danzica diventa spettatrice pressochè inutile dell'*imbroglio* fra Napoleone, il suo rivale, il duca di Rovigo e Fouché.

Gli è che anche in queste «commedie di carattere» in fondo Sardou s'è studiato di dipingere, con quei suoi grossi e baldi tratti, più che caratteri, ambienti: e *Rabagas* ridiventa opera omogenea se la si consideri non tanto come disegno d'un personaggio, quanto satira della democrazia (che veramente l'occupa quasi tutta), e anche *Madame Sans-Gêne* torna a giustificarsi se la si veda non come la rappresentazione di un tipo (la villana rifatta), ma di tutto un ambiente (il mondo dei villani rifatti, ossia l'Impero). Senonchè la novità di Sardou, in *Madame Sans-Gêne*, sta in questo: che la pittura del *parvenu*, vecchia quanto il mondo, variata sotto centomila aspetti e gloriosissimamente culminata nel *Bourgeois gentilhomme*, era sempre stata, naturalmente, una presa in giro: mentre qui è un'apologia. Qui la *parvenue* è il personaggio simpatico, la prole del popolo, la vindice della onestà, la voce leale del buon senso e del diritto. Sardou ha chiamato i figli della Rivoluzione a ridar di se stessi, ma con discrezione, e dicendo loro: «Potete fare un poco d'ironia sulle vostre origini: ma vedete bene che i veri galantuomini siete, grazie a quelle, proprio voi». Donde il successo anche umano della vecchia commedia.

La quale è slegata, a momenti grossolana, a momenti puerilmente infarcita di tirate d'una così ingenua retorica da far disperare; eppure è tutta piena, tutta «trovate» sceniche, episodiche, dialogiche, tutta (a suo modo) saporita e significativa. Anni fa, quando la Reiter tornando alle scene ce la fece risentire, ci parve definitivamente insopportabile. Ma forse a teatro non c'è niente di definitivo, una moda che ci stanca di se finisce col farci desiderare sua madre e sua nonna, e un'interpretazione ironica può fornirci quei pretesti di pudore che servono a farci riaccettare, fingendo di sorridere, quello di cui uno o due lustri avanti ci vergognavamo. E iersera alla beneficiata della Pavlova il fulgido pubblico del *Valle*, povero pubblico a cui di Carnevale si offrono *I giorni della vita* e cose simili (un'altra volta vogliamo parlare di questa questione del repertorio carnevalizio e domenicale: non c'è più un teatro dove condurre ragazzi e ragazze, almeno Niccodemi ci dava i «giovedì bianchi»!), mostrava di prendere un gusto matto alle *boutades* e ai colpi di genio di Caterina, duchessa di Danzica.

Il fatto che la parte di costei, ossia della plebea per eccellenza, fosse stata assunta dalla raffinata Tatiana Pavlova, aveva suscitato molta curiosità. Vedere la Pavlova dama splendente, o mondana d'alto bordo, sta bene; ma la Pavlova lavandaia, chi se la immagina? E già erano corsi gli avvertimenti, e le attenuazioni. Non credete, dicevano, alla giustezza delle interpretazioni tradizionali della *Sans-Gêne*. Lo stesso Sardou (e ci ricordiamo, in proposito, una intervista del nostro buon de Amicis con lui) si lamentava degli sgambetti e dell'esagerata cafoneria delle attrici che interpretavano la sua Caterina, Sarah Bernhardt compresa. Una lavandaia divenuta, attraverso vicende di lunghi anni, duchessa, si rivelerà quasi certamente lavandaia, ma in qualche tratto, in qualche gesto, in qualche parola: non in un abituale contegno da osteria. I *parvenus* nei salotti si riconoscono, ordinariamente, da un occhio esperto ad alcuni segni: ma non perchè si mettano a sedere sui tavolini o sputino sui tappeti, come avrebbero fatto quand'erano facchini o tavernieri.

Ragionamenti giustissimi ma, diciamolo subito, di cui iersera non ci parve d'aver bisogno. La Caterina della Pavlova è vivace, balda e scorretta così come il pubblico tradizionale la vuole (e non diremo addirittura un tantino di più); e sana, è fresca, è cordiale, è rumorosa, e soprattutto è simpatica. Piuttosto l'esperto potrà ritrovare in lei, sotto l'apparente fare plebeo, una punta d'ironica squisitezza, un segreto riso con cui l'attrice l'ingentilisce impercettibilmente: così come il *metteur-en-scène* del balletto russo, riproducendo con fedeltà di linee e di colori il costume d'una ciociara sul modello di Saracinesco, si prende però il gusto di farle la camiciuola e le calze di seta. Ma per accorgersi di questa elegante alterazione ci vuole il binocolo: chi non l'ha, non se ne avvede.

E che dire di tutti gli altri attori? Li avevamo ammirati, la sera innanzi, eccellentemente composti, nei quadri di Andreieff; ma saremmo pronti a scommettere che iersera, in quei *decolletés* e in quelle divise, con quei diademi e quei colbacchi, tra quelle lampade abbassate e quelle spade sguainate, e quelle battute a scoppio, e quelle pause concitate, e quei colpi di scena a ripetizione, e soprattutto quell'orribile, essenziale e caro stile di traduttore a un tanto la pagina, dovevano divertirsi molto di più. Poveri e cari attori nostri, che quando non possono interpretare dei caratteri, si contenterebbero di essere dei fantocci caratterizzati! Ma qui si va ad aprire un'altra discussione lunga: e cioè, di come Sardou sia, non già il grand'uomo come qualche amabile *snob* pretende, ma sostanzialmente molto meno distante dall'arte, che tanti «poeti»; come, nel suo contraffatto mestiere, ci sia commedia più vera, più potente e più umana, che non in certa «poesia». Ma s'andrebbe lontano. Oggi contentiamoci di ricordare il successo della Pavlova, l'entusiasmo del pubblico, e il buon profumo dell'immense ceste di fiori che invasero il palcoscenico dopo il second'atto.

s. d'a.

"Il marito di Jeannette,, all'Eliseo

La nuova operetta che la Compagnia Riccioli ha rappresentata iersera in un decoroso quadro scenico ha avuto esito lieto.

Si tratta di un'operetta italiana sia per quanto riguarda il libretto sia per quanto riguarda la musica, essendo autore del primo Carlo Bonaparte e della seconda il maestro Giuseppe Grifi. Così il pubblico ha voluto giustamente incoraggiare, largheggiando in applausi, la produzione italiana operettistica, che in verità fino ad ora è piuttosto scarsa e di meriti non eccezionali. E' bene pertanto che si comincino ad aiutare i lavori dei giovani italiani, anche se non scevri di qualche manchevolezza, nella fiduciosa speranza di migliori opere future, la cui creazione può essere appunto favorita da una ben disposta corrente di simpatia da parte delle compagnie e del pubblico.

Ciò premesso, osserviamo che le migliori qualità de *Il marito di Jeannette* sono tutte riservate alla musica del maestro Grifi, musica non sempre originale ma di buona fattura e di facile vena composta con vivacità di colori e spesso con toccante spontaneità sentimentale. Alcune pagine possono dirsi veramente riuscite ed hanno questamente meritato l'onore del *bis*. Un bel duetto del secondo atto è stato anche *trissato*. E in conclusione si può dire che il maestro Grifi ha dimostrato di possedere qualità davvero non comuni e tali da giustificare molta fiducia per il suo avvenire.

Circa il libretto invece non si possono tacere le più ampie riserve. La storia del matrimonio d'interesse fra due persone nemiche che finiscono per innamorarsi vicendevolmente è alquanto vista, e, in ogni caso, per ridiventare accettabile dovrebbe essere trattata con una abilità ed uno spirito che purtroppo questa volta han fatto difetto.

L'esecuzione è stata buona. Wanda Primavera, il Riccioli, l'Abbate e gli altri concorsero molto efficacemente all'ottimo successo.

Stasera replica.

Il Quartetto Sevcik-Lhotsky a Santa Cecilia

Troppo era ancora vivo il ricordo del mirabile *Quartetto Busch* perchè il *Quartetto Sevcik-Lhotsky*, presentandosi ieri all'Accademia di S. Cecilia, potesse sfuggire a confronti e conseguenti critiche più o meno benevole. Noi ci guarderemo bene dal fare paragoni inutili tra i due Quartetti; diremo soltanto che i professori Lhotzky, Prochaska, Moravec e Pour hanno dato ieri buona prova di sè nell'interpretazione del *Quartetto op. 18 N. 2* di Beethoven e in quello in *la minore op. 132* dello stesso gloriosissimo autore, pur senza raggiungere i vertici dell'espressione lirica. E' stata anche notata qualche lieve incertezza di intonazione. Migliore è apparsa l'esecuzione del brillante e suadente *Quartetto op. 106* di Antonio Dvorak. Qui i rinomati artisti boemi hanno saputo essere vigorosi e nobili a giusto segno.

Il pubblico li ha applauditi con deferente cordialità.

Il pianista Schramm alla "Filarmonica,,

Il pianista Paolo Schramm, che giunge a noi preceduto da ottima fama, terrà lunedì prossimo all'Accademia Filarmonica un concerto, eseguendo le seguenti composizioni di Beethoven: *Sonata in do magg., op. 53* (Waldstein-Sonata); Andante favorito in fa magg.; 6 variazioni sulla marcia delle *Ruine d'Atene*; 32 variazioni in do min.; *Sonata in fa min., op. 57* (Appassionata).

Spettacoli del 26 Febbraio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
SABATO 26 — Ore 21 (18. di abb.) Replica dell'opera:
Lucia di Lammermoor
Addio di **Mercedes Capsir**.
DOMENICA 27 — Ore 17 Unica rappresentazione con **FALSTAFF**
Quanto prima **BASI E BOTE** del M.o Rick Mangiagalli.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
SABATO 26 — Ore 21.30 Ripresa della commedia di Sacha Guitry:
L'illusionista
Seguirà Petrolini nelle sue creazioni.
DOMENICA 27 — Ore 17 e 21.30 **CENTO DE STI GIORNI** e **MUSTAFA'**

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
SABATO 26 — Ore 21 La brillante commedia:
Scompartimento signore sole
DOMENICA 27 — Ore 17 **POUCHE** — Ore 21 **TOPO D'ALBERGO**

ADRIANO — Grande veglia del *Taxi Rouge*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Il marito di Jeannette*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *L'Imperatore - L'uomo dal fiore in bocca - Corpus Domini*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Io mi diverto e tu?*
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Il cavaliere di spirito*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *Madame Sans gene*.
MORGANA — Veglione Valencia.
KURSAAL ROMA — Veglione Isabella.

CINEMATOGRAFI
APPIO — *La Czarina*.
CAPRANICA — *La suocera domata*.
CENTRALE — *Il gigante delle Dolomiti*.
COLA DI RIENZO — *Tragedie sul mare*.
CORSO — *La grande parata*.
IMPERIALE — *L'isola che uccide*.
MERULANA — *Più de' Tolomei*.
MODERNISSIMO — *Il conte di Lussemburgo*.
MODERNO — *La grande parata*.
NAZIONALE — *Passerotti*.
OLIMPIA — *La torre dei supplizi*.
ORFEO — *Anita*.
PALESTRINA — *Anita*.
PRINCIPE — *La torre dei supplizi*.
SALA REGIA — *Nostromo*.
SUPERCINEMA — *Addio giovinezza*.
TRIONFALE — *Michele Strogoff*.
VOLTURNO — *Manon Lescaut*.

Il concerto di domani all'Augusteo

L'illustre maestro Ernesto Wendel dirigerà all'Augusteo domani, domenica, alle ore 16, il suo terzo e ultimo concerto, svolgendo il seguente programma, pieno di attrattive: 1. Respighi: *Belfagor*, ouverture; 2. Brahms: *Terza sinfonia in fa magg.*, op. 90; 3. Wagner: a) *Parsifal*, preludio; b) *Crepuscolo degli Dei*, Marcia funebre di Sigfrido; c) *Rienzi*, ouverture.

Concerto arpistico al *Teatro Valle*

E' annunciato per il 2 marzo alle ore 21 al Teatro Valle il grande concerto a 30 arpe dell'illustre prof.ssa Isabella Rosati Caserini, che ebbe recentemente l'onore di eseguire alcuni pezzi di musica a 20 arpe al Quirinale dinanzi a S. M. la Regina e alle Reali Principesse.

Quest'anno il concerto, per il quale S. A. R. la Principessa Mafalda si è compiaciuta concedere il suo alto patronato, assumerà una speciale importanza.

Ad esso, oltre alla prof.ssa I. Rosati Caserini, prenderanno parte le maestre e molte alunne d'arpa della Scuola Musicale Femminile «Principessa Mafalda».

Il teatro, per l'eccezionale trattenimento, è già in gran parte venduto. Le prenotazioni per i posti ancora disponibili si ricevono alla sede della Scuola, via Fontanella di Borghese, 48, e, nel giorno del concerto al botteghino del teatro.

Il "Miles gloriosus,, di Plauto al Teatro Odescalchi

Per iniziativa di un gruppo di studenti, venerdì 4 marzo alle ore 21,15, si annuncia all'*Odescalchi* una curiosa «esumazione»: quella del *Miles gloriosus* di Plauto.

L'antica commedia è stata tradotta e ridotta dal giovane Gastone Bosio, e inscenata sotto la direzione del traduttore e del prof. Ambrogio Donini, della Regia Università di Roma.

I biglietti per assistere al singolare spettacolo si vendono, oltre che presso il Comitato, al botteghino dell'*Odescalchi*.

Gli ultimi spettacoli all'Odescalchi

Stasera all'Odescalchi si darà lo spettacolo di chiusura con *Il cavaliere di spirito*, commedia in cinque atti di Carlo Goldoni. Il sipario non sarà abbassato tra atto e atto; la rappresentazione sarà interrotta due volte. Il direttore Prandi terrà un breve discorso.

ALL'ARGENTINA — Oggi sabato ultima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* e serata d'addio di Mercedes Capsir. Le saranno compagni Ferdinando Ciniselli, Carlo Tagliabue, Enrico Vannuccini ecc. Dirigerà lo spettacolo il maestro Salvatore Indovino.

Domenica unica rappresentazione diurna alle ore 17 di *Falstaff* con Mariano Stabile. Dirigerà il maestro Ugo Benvenuti.

AL QUIRINO — Stasera Gandusio riprenderà: *Scompartimento per signore sole*, che è una delle sue migliori interpretazioni. Domani, alle 17, *Pouche*; alle 21: *Topo d'Albergo*.

AGLI INDIPENDENTI — Si replica anche stasera l'applaudito *Imperatore* di Luigi Bonelli, preceduto dall'*Uomo dal fiore in bocca* di Pirandello.

ALLA SALA UMBERTO — Stasera e nelle due rappresentazioni di domani si replicherà la rivista *Mono unica* nella briosa esecuzione della Compagnia Rota.

AL MARGHERITA — Teatro gremito di pubblico elegantissimo ieri sera per lo spettacolo in onore di Ettore Petrolini, al quale furono tributate vive manifestazioni di simpatia e offerti doni e fiori.

Questa sera una importante ripresa: *L'illusionista*, commedia in due atti e tre quadri di Sacha Guitry; seguirà Petrolini nel suo repertorio. Domani domenica due spettacoli, alle 17 e 21.30, con *Cento de sti giorni*, *Mustafà* e Petrolini, nel suo repertorio.

AL MANZONI — Questa sera replica di *Io mi diverto... e tu!* Della applaudita e divertente commedia di V. Scarpetta si daranno altre due repliche domani, domenica, alle 17 e alle 21.

Lunedì e martedì prossimi spettacolo alle 17 e alle 21.

Il Maestro Refice dal Capo del Governo

Ieri mattina il Capo del Governo ha ricevuto il maestro D. Licinio Refice col quale si è rallegrato vivamente per il grandioso successo riportato dal suo *Trittico Francescano* sia in Italia che all'estero.

Il Maestro ha offerto al Duce un esemplare dello spartito del *Trittico* e del relativo testo poetico di Emidio Mucci.

L'on. Mussolini ha gradito moltissimo il gentile omaggio ed ha avuto parole di compiacimento e di augurio per l'attività del Maestro che tiene alto il prestigio dell'arte italiana e sacra in Italia e all'estero.

Il maestro Refice, incoraggiato dal voto augurale del Duce, con maggior fervore tornerà a dirigere a Praga il *Trittico Francescano* alla metà del prossimo mese di marzo.

Il Duce sceglie il "Carmen Saeculare,, di Roma

La Commissione del Concorso bandito dal Governatorato di Roma fra tutti i musicisti italiani per la musica del «Carmen Saeculare» di Orazio, è composta dei prof. Giglioli, del prof. Bencivenga e dei maestri Mulè, Respighi e Bustini, ha designato a S. E. il Governatore, una composizione corale e orchestrale di Aldo Aytano presentata indipendentemente dal concorso, chiusosi precedentemente con risultati negativi, ritenendola rispondente alle finalità del bando stesso.

S. E. Potenziani, a sua volta, ha desiderato sottoporre la sua scelta all'approvazione di S. E. il Capo del Governo, che, chiamato l'autore a Palazzo Tittoni per un'audizione privata, espresse il suo fervido consenso alla designazione fattagli.

Il «Carmen» dell'Aytano è stato quindi adottato dal Governatore di Roma, e sarà eseguito per la prima volta il 21 aprile p. v. con la massa corale ed orchestrale dell'Augusteo.

Notiziario musicale

GINO MARINUZZI. — *Il Corriere dell'Arte* di Genova (15 febbraio) afferma che il maestro Gino Marinuzzi, attuale direttore della stagione d'opera al Teatro Regio di Torino, è stato scritturato alla Scala per il venturo anno.

Riferiamo a semplice titolo di cronaca, mancando a noi qualsiasi importazione diretta.

AUTOGRAFI DI GRANDI COMPOSITORI sono stati venduti a Berlino: Una sonata in *fa diesis* magg. di Beethoven 15 mila marchi; un preludio e un preludio in *si minore* di Bach 14.000 marchi; l'*Ouverture* della *Grotta di Fingal* di Mendelssohn 5400 marchi; il *Canto di vittoria* di Miriam di Schubert 5000 marchi. Mozart ebbe minor fortuna; difatti il suo Rondò in *re* maggiore fu acquistato per 3000 marchi e per 3030 marchi la Sonata in *fa* minore di Brahms.

FRANZ LEHAR sta per lanciare due nuove operette: *Friederike* e *Zarewitsch*, quest'ultima in marzo a Milano.

L'IMPERATRICE DELLE ROCCE è il titolo di un mistero drammatico musicale in un prologo e 15 quadri di Saint George Bouillier interpretato da Ida Rubinstein all'Opera di Parigi. Messa in scena spettacolosa che è costata qualche milione.

UNA COMPAGNIA DELLA CANZONE GENOVESE si è costituita a Genova sotto la direzione di Mario Cappello e Attilio Castagnetto. Direttore d'orchestra Attilio Margutti; numerosi gli artisti. La compagnia compirà in maggio una tournée di settanta giorni nell'America del Sud.

Lo ZAR DEL JAZZ è stato proclamato dai direttori d'orchestra di New York nella persona il M. James T. Abeles. Egli dovrà vegliare sulla purità delle orchestre dello Jazz e per tale officio percepirà 25.000 dollari all'anno.

MUSICA ANESTETICA. — Al *Greenville Hospital* di New Yersey ad un vecchio di settanta anni, Luigi Mang, mentre veniva operato di laparatomia gli si elargiva altresì un concerto radiofonico. L'effetto della musica ha attutito il dolore dell'operazione che è durata 28 minuti e che il paziente ha sopportato senza un lamento. I medici affermano che se egli fosse stato anestetizzato con etere sarebbe morto.

LA SOCIETA CORALE DI BUCAREST «Cântarea României» (Il Canto della Romenia), la quale prepara una serie di concerti nelle principali città dell'Italia, ha dato ultimamente un riuscitissimo concerto in onore di S. E. il Marchese Durazzo, Ministro d'Italia a Bukarest, in presenza della locale colonia italiana.

ALL'«OPERA» DI BUKAREST sarà prossimamente rappresentata una nuova opera *Nunta tragica* (*Le nozze tragiche*) di Alexis Catargiu. Questo musicista non è alle sue prime armi. Dieci anni fa egli scrisse infatti una sinfonia accolta molto favorevolmente a Parigi ed intitolata «Sinfonia con cori».

Questa nuova opera — alla quale seguirà presto un'altra di Nona Otescu, direttore del R. Conservatorio di Bukarest — mantiene la sua linea melodica accanto alla musica romena, con la quale spesse volte incontrasi.

SOVVENZIONI AI TEATRI. — A Berlino i quattro teatri nazionali ricevono una sovvenzione totale di 5.500.000 marchi. A Parigi tra *Opéra*, *Opéra Comique*, *Comédie Française* e *Odéon* ricevono in tutto 1.440.000 franchi.

A. de A.

Il Ministro Fedele per la Basilica di San Paolo

Il Ministro della P. I. ha costituito una Commissione permanente incaricata di tutelare la riuscita artistica dei lavori di completamento della basilica di S. Paolo, ed ha chiamato a far parte di questa Commissione mons. Ildefonso Schuster, abate ordinario della basilica di S. Paolo, don Giuseppe Acernese, conservatore della basilica, l'architetto Marcello Piacentini, il prof. Pietro Canonica, il prof. Adolfo De Karolis, il prof. Antonio Petrignani, direttore dei lavori della basilica, il dott. Felice Battaglia, segretario.

Il Ministro ha indicato come architetto della basilica il prof. Arnaldo Foschini.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I lavori parlamentari

Alla Camera continua oggi la discussione generale sul Bilancio dei Lavori Pubblici; discussione che si chiude stasera dopo che avranno parlato il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati ed il relatore on.le Ernesto Vassallo.

La Camera sospenderà, poi, i lavori fino a mercoledì o giovedì; ed alla ripresa saranno discussi gli articoli del Bilancio dei Lavori Pubblici — che poi sarà votato — e si inizierà subito dopo la discussione del Bilancio della Giustizia che occuperà circa tre sedute. Per sabato prossimo sarà quindi iniziata la discussione anche del Bilancio delle Colonie.

Il Bilancio dell'Economia Nazionale nella relazione Serpieri

Si è riunita intanto a Montecitorio stamane la sottogiunta Economia e Finanza della Giunta per udire la relazione dell'on. Serpieri su lo stato di previsione del Ministero dell'Economia Nazionale. Nelle prime ore del pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre, si è riunita la Giunta Generale del Bilancio che ha approvato la relazione.

Dopo essersi intrattenuto sull'ordinamento dei servizi del Ministero e su la struttura del Bilancio il relatore on. Serpieri passa a trattare dell'agricoltura ponendo in evidenza i risultati realmente notevoli ottenuti con la Battaglia del Grano.

« I provvedimenti per la battaglia del grano stanno per essere integrati — scrive il relatore — da nuove notevoli disposizioni in favore della motoaratura e della preparazione di meccanici rurali; e inoltre per agevolare l'impiego di esplosivi nell'agricoltura e la esecuzione di modesti lavori di miglioramento fondiario. Questo nuovo campo a cui si estendono le armi per la battaglia del grano merita di essere particolarmente segnalato. Sta il fatto che l'intensificazione della granicoltura trova spesso ostacolo, anche in regioni fra le non più arretrate, in deficente sistemazione idraulico-agraria dei terreni. Un aiuto finanziario a questi lavori, se oculatamente organizzato, sarà molto fecondo; mentre la esperienza ha ormai dimostrato il potente contributo che possono dare gli esplosivi sopratutto nelle opere di bonifica collinare.

La relazione diffondendosi su la questione del credito agrario, avverte che non sarà mai possibile un largo sviluppo del credito fondiario-agrario finchè non si disponga di risparmio vincolato in forme di lunga durata.

I rurali, da lor parte, debbono sapere commisurare i loro desideri alle possibilità: debbono concorrere alla soluzione del problema intensificando la loro virtù di risparmio: debbono, anche, concorrervi con dare ai loro risparmi quelle forme di investimento che meglio corrispondono tecnicamente ai bisogni della agricoltura (la cartella fondiaria-agraria dovrebbe diventare la forma preferita dai rurali), e anche col dare una classe dirigente che, negli Istituti di credito, faccia sentire il proprio peso, la propria competente influenza.

Dopo essersi intrattenuto su i servizi forestali la relazione passa a trattare dell'industria rilevando il suo rapido sviluppo in un breve giro di tempo per virtù del Governo Nazionale. Però aggiunge: « Non sembra che in tutti i rami industriali italiani il progresso tecnico abbia raggiunto i limiti desiderabili; che le industrie abbiano sempre saputo utilizzare nel modo tecnicamente migliore tutte le risorse del nostro suolo; che tutti gli sforzi insomma siano stati compiuti per portare alla più alta efficenza la produzione industriale. Ciò che può dipendere in parte dagli industriali, ma certo dipende anche da deficente azione statale ».

Il relatore avviandosi alla conclusione rileva come « col regime fascista, si sia iniziata una « politica industriale », mentre in passato si ebbe più propriamente un'azione degli industriali, volta alla realizzazione di interessi di classe e non di rado a subordinare ad essi l'attività dello Stato ».

Giuriati e Belluzzo dal Duce

Stamane a Palazzo Viminale il Capo del Governo Mussolini ha ricevuto e trattenuto a lungo colloquio il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, prima, e quello dei Lavori Pubblici on. Giuriati, poi, che hanno avuto con lui lunghi colloqui sui lavori parlamentari e quelli della prossima sessione del Consiglio dei Ministri.

Suardo, Turati e Marinelli

Sui prossimi lavori del Consiglio dei Ministri Mussolini si è anche intrattenuto stamane con il sottosegretario alla Presidenza ed all'Interno on. Suardo, che del Consiglio è segretario. L'ordine del giorno per i lavori della sessione prossima del Consiglio dei Ministri sarà precisamente concretato nei primi giorni della prossima settimana.

Con Mussolini hanno anche avuto poi un lungo colloquio il segretario generale del Partito on. Turati ed il segretario amministrativo comm. Marinelli che partono questa sera da Roma per Napoli lunghi colloqui sui lavori parlamentari e Provinciali Fascisti dell'Italia Meridionale.

La riunione degli Uffici

Stamane a Montecitorio si sono riuniti gli Uffici della Camera per esaminare varii disegni di legge e procedere alla nomina delle Commissioni.

Per il disegno di legge per la « Istituzione di una Sezione Speciale di Corte d'Appello in Rodi » la commissione è risultata così composta:

On. Cerr, Genovesi, Pace, Leicht, Cavalieri, Gentile, Larussa, Rotigliano Meriano.

Per la conversione in legge del decreto che dichiara il « Fascio Littorio emblema di Stato » sono stati nominati gli on. Fera, Lupi, Maggi, Verdi, Guglielmi, Pierazzi, Larussa, Massini, Leonardi.

Per la conversione in legge del decreto *che approva il patto di Tirana tra l'Italia e l'Albania* sono stati nominati commissari i deputati Fera, Ventrella, Bona, Recchioni, Pedrazzi, Gentile, Cancelli, Adinolfi e Torre Andrea.

Per la conversione in legge del decreto *che riordina le circoscrizioni provinciali* la commissione è risultata composta dei deputati Fera, Genovesi, Bona, Verdi, Salerno, Maiorana, Alice, Bartolomei, Canelli.

Per la conversione in legge del decreto 6 gennaio 1927 contenente norme per l'esecuzione degli sfratti sono stati nominati commissari i deputati Vicini, Biagi, Maggi, Sarrocchi, Salerno, Balstrocchi, Romano Michele, Adinolfi, Viale.

Infine per la conversione in legge del decreto per la fabbricazione e vendita d'insegne e distintivi portanti l'emblema del Fascio littorio la commissione è risultata così composta: on. De Capitani, Lupi, Maggi, Starace, Guglielmi, Pierazzi, Larussa, Massini, Madia.

Modificazioni alla legge elettorale

L'on. Pierazzi ha presentato la seguente proposta di legge: « Articolo unico. Oltre a quanto è stabilito negli articoli 105, 109, 113 e 103 della legge elettorale politica, testo unico approvato con Regio decreto 17 gennaio 1926, numero 113, modificato dalla legge 1. luglio 1926, n. 1194, incorrono nella perdita della qualità di elettore e di eleggibile i condannati alla pena della reclusione o della detenzione per un tempo maggiore di tre anni e gli assegnati al confino di polizia, a termini del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 6 novembre 1926, n. 1848.

Per gli ammoniti e vigilati, di cui all'art. 6 2.o comma della legge 1. luglio 1926, n. 1194, e per gli assegnati al confino di polizia l'incapacità cessa cinque anni dopo compiuto il termine dell'ammonizione, della vigilanza e del confino ».

Autorizzazioni a procedere

A Montecitorio si è adunata iersera la Giunta per le autorizzazioni a procedere, presieduta dall'on. Bonardi. Sono state approvate alcune relazioni per autorizzazioni; e sono stati nominati i relatori per le domande ultime giunte.

L'Istituto dei cambi

Altri disegni di legge sono stati intanto, oggi, presentati dal Governo alla Camera per la conversione in legge di decreti. Tra questi è quello per la conversione del Regio decreto-legge 13 marzo 1927 n. 112 concernente *il riordinamento per l'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero*; e quello per la conversione del Regio decreto-legge 9 gennaio 1927 n. 3, *che autorizza anticipazioni al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia contro deposito di valute in argento.*

Magrini commissario all'Associazione Marinara

A Montecitorio oggi circolava la notizia che è imminente un provvedimento col quale in seguito alle dimissioni del cap. Ciro Marinelli da segretario dell'Associazione Marinara è stato nominato commissario all'Associazione l'on. Iginio Magrini.

La seduta di ieri

Ieri, in principio di seduta, alla Camera, furono commemorati i senatori Carle e Comparetti.

La stampa del carteggio di Cavour

Poi il Sottosegretario on. BODRERO risponde ad una interrogazione dell'on. GRAY dando notizie precise sullo stato dei lavori di cernita e di stampa del carteggio di Cavour affidato fin dal 1913 ad una Commissione Reale.

L'on. GRAY ringrazia; ma, dichiarandosi non completamente soddisfatto, invoca un maggiore stanziamento di fondi per permettere alla Commissione Reale di procedere nei suoi lavori con ritmo più accelerato, come comporta lo stile fascista.

La sollecita stampa del carteggio di Cavour è tanto più necessaria in quanto compaiono con una certa frequenza, all'estero, studi e volumi nei quali la figura del grande statista italiano non è trattata con quel senso di comprensione e di riguardo che è degno di lui e dell'opera sua. (Calorosi applausi. Anche l'on. Bodrero va a congratularsi con l'oratore).

Il bilancio dei Lavori Pubblici

Si riprende quindi la discussione generale sul Bilancio dei LL. PP.

Ha la parola

L'on. Gay

L'on. GAY si occupa delle questioni relative alla edilizia popolare e cooperative. Egli comincia dall'esaminare gli inconvenienti cui dette luogo la legislazione frammentaria e caotica vigente in materia, sopratutto nei periodi di guerra e dell'immediato dopo guerra, a cominciare dalla pletora delle Cooperative costituite senza garanzie di sorta, e dalle conseguenti ingiustizie distributive e illecite speculazioni. Per evitare il prolungarsi di tali inconvenienti l'oratore suggerisce due provvedimenti fondamentali: primo, facilitare in ogni modo l'ammortizzamento dei capitali; secondo, sopprimere le cooperative senza una seria consistenza finanziaria, ed affidare l'amministrazione degli stabili all'Ente per le Case Popolari.

L'on. GAY tratta ancora il problema degli impianti idroelettrici, di cui egli vorrebbe disciplinato e le concessioni ed il funzionamento, allo scopo di evitare sfruttamenti empirici, dannosi alla economia generale del Paese, anche se rispondenti ad un fine immediato di speculazione. (Approvazioni).

Un messaggio di De Pinedo

Il Presidente dà lettura di un dispaccio del Comandante De Pinedo, col quale il grande aviatore ringrazia la Camera dell'augurale saluto rivoltogli due giorni or sono.

L'assemblea applaude lungamente.

Per il collocamento a riposo del comm. Montalcini

Il PRESIDENTE comunica anche che il Consiglio d'Amministrazione della Camera ha deliberato nella sua seduta di ieri di accettare la domanda di collocamento a riposo avanzata dal commendatore Camillo Montalcini, segretario generale.

Propone quindi all'Assemblea che sia inviato un grato saluto al valoroso funzionario, che per 41 anni servì nella Amministrazione dell'Istituto legislativo. (Applausi).

Viene poi continuata la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici e ha la parola

L'on. Barbiellini-Amidei

il quale, riprendendo l'argomento dell'oratore precedente, parla del problema idroelettrico e, dopo aver notato che l'incremento idroelettrico in Italia fu creato dalle necessità della guerra, riconosce essere esatto — come l'on. Gay diceva — che oggi molte concessioni di derivazioni d'acqua sono in mano di persone o enti non perfettamente capaci di sfruttarle. E' dunque necessario che nel dare le concessioni il Governo esamini se esse realmente rispondano ad un prevalente interesse pubblico.

L'oratore non è però d'accordo con l'on. Gay circa la necessità di dare limitazione di tempo ai concessionari per la esecuzione degli impianti e delle opere.

Infine l'on. BARBIELLINI-AMIDEI invoca dagli organi competenti una maggiore larghezza nell'approvazione delle cosidette « opere di difesa » degli impianti.

Segue l'on. BASCHI che, esaminando alcune cifre del bilancio, prospetta il danno che deriva dalla facilità con la quale si vogliono passare i residui di uno stanziamento, destinato ad una data opera, in favore dello stanziamento deficiente destinato ad altra opera.

Infine l'oratore si occupa del problema dei trasporti dei materiali destinati alla esecuzione delle opere pubbliche.

L'on. Vicini

L'on. VICINI sostiene la necessità che siano emanate nuove norme più organiche e meno restrittive delle attuali sulla circolazione delle automobili in servizio pubblico, abolendo i servizi monopolistici che ritiene dannosi al pubblico, all'industria automobilistica, allo stesso erario dello Stato.

Dopo il discorso dell'on. Vicini la seduta è tolta.

Il Senato al 15 marzo

Nella prima quindicina del mese di marzo la Camera avrà avuto modo di approvare buona parte dei bilanci preventivi; per cui è da ritenersi che sarà provveduto senz'altro alla convocazione del Senato per la approvazione dei progetti esaminati nel frattempo dall'assemblea elettiva. Molto probabilmente il Senato sarà convocato il 15 di marzo e continuerà i suoi lavori fino alla vigilia delle vacanze pasquali.

Pasticci confederali-internazionali

AMSTERDAM, 26.

Il Consiglio esecutivo della Confederazione internazionale del lavoro ha deciso di rispondere alle « Trade Unions » britanniche che desiderano sapere se la Confederazione stessa sia disposta a partecipare senza condizioni ad una conferenza con i russi. La risposta dice che se una conferenza sarà stabilita la linea di condotta della Confederazione sarà quella fissata dal suo Consiglio generale nelle riunioni del febbraio e dicembre 1925. Spetta dunque alle « Trade Unions » britanniche di sondare la Russia per conoscere se ha il desiderio di essere affiliata alla Confederazione. Questa è la condizione essenziale per una conferenza alla quale la Confederazione parteciperebbe. (*Stefani*).

Non ci abbiamo capito niente. Ma aggiungiamo anche che non è molto interessante capire i pateracchi della Internazionale di Amsterdam.

Le ricompense al valore per il salvataggio del "Guarneri„

Il Foglio d'Ordini del Ministero della Marina reca:

Con R. Decreto 13 febbraio 1927 sono state concesse le seguenti ricompense al valor di marina: Medaglia d'oro a Luigi Porzio, capitano di lungo corso 1.o ufficiale del piroscafo « Roma » con la seguente motivazione:

Al comando di una imbarcazione di salvataggio del piroscafo « Roma » in pieno oceano Atlantico, durante l'imperversare di violento ciclone, traeva a salvamento l'intiero equipaggio della nave italiana « Guarneri » in procinto di affondare, rimanendo per circa tre ore esposto a continuo e gravissimo pericolo di vita, dando prova di eccezionale perizia marinaresca e offrendo ai suoi animosi coadiuvatori il più fulgido esempio di costanza ed ardimento, di fortezza d'animo e di altissimo senso del dovere e della solidarietà marinara. (Oceano Atlantico 17 dicembre 1926).

Per lo stesso salvataggio sono state concesse medaglie d'argento a Vincenzo Messina, capitano di lungo corso, 3.o ufficiale del piroscafo « Roma », a Roberto Sbolci primo nostromo del piroscafo « Roma », ed ai seguenti marinai del piroscafo « Roma »: Diego Pisano, Tommaso De Rosse, Luigi Dodero, Lorenzo Costa, Giovanni Cama, Littorio Cama, Gerolamo Conenna, Carlo Dati, Fitalo Boldalli.

Anche ad Umberto Scandurra radiotelegrafista della nave « Guarneri » è stata concessa la medaglia d'argento per il salvataggio suddetto.

E' stata inoltre concessa la medaglia commemorativa d'argento al capitano di lungo corso Filippo D'Esposito comandante del piroscafo « Roma » per aver concorso allo stesso salvataggio.

L'Assemblea degli Editori dei giornali
Il contratto coi tipografi e il prezzo della carta

MILANO, 26. — Presso la sede sociale ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione Nazionale Fascista Editori di giornali. Dopo la relazione della presidenza e la lettura del rapporto dei revisori è stato approvato il bilancio dell'anno 1926.

L'assemblea ha poi concretato il testo definitivo del nuovo contratto di lavoro da proporsi ai tipografi; ha approvato il nuovo Statuto dell'Associazione e ha analizzato lungamente la situazione dell'industria giornalistica specialmente in rapporto al prezzo della carta dei giornali approvando l'opera della Presidenza, intesa a far mantenere il rispetto della Convenzione del 23 aprile 1926 stipulata con l'Associazione Fabbricanti di Carta.

Si è quindi proceduto alla nomina dei membri del Comitato Direttivo e che poi per acclamazione ha confermato nella carica di presidente il comm. Giuseppe Pellissero, amministratore della *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Ottocentomila lire di truffe

TORINO, 26. — A suo tempo vi abbiamo informati sommariamente di un grave scandalo scoppiato negli ambienti di note personalità milanesi e romane, in seguito alla scoperta di una tentata truffa a base di lettere di presentazione che portavano le firme abilmente falsificate di un'alta personalità fascista. Di questa tentata truffa si conoscono ora alcuni particolari e i primi risultati dell'istruttoria giudiziaria.

La truffa era stata tentata ai danni di un noto professionista di Milano, e precisamente del rag. Giuseppe Fasana dal dott. Piero Cantalupi, il quale era stato presentato dall'avv. comm. Ugo Bassani.

L'istruttoria, condotta personalmente dal procuratore del Re di Milano, commendatore Omodei-Zorini, ha accertato gravi responsabilità sul conto degli arrestati. E' stato infatti stabilito che il sistema truffaldino escogitato e attuato dai tre individui era stato applicato su larga scala non solo a Milano ma anche a Roma, dove, con la presentazione delle false raccomandatizie, i tre erano riusciti a truffare diversi istituti bancari, nonchè parecchi benestanti privati.

Da un primo sommario conto di queste indagini, è stato scoperto che la somma truffata supererebbe le ottocentomila lire.

La missione De Castelnau a Roma
Breve colloquio col Generale

Prima di ripartire per la Francia, iersera, all'« Hôtel des Princes », pur acconsentendo a ricevercì, il Generale de Castelnau, Capo della « Federazione Nazionale Cattolica francese », non ha creduto di poterci fare alcuna dichiarazione circa l'importante colloquio avuto col Papa, nè circa la grave controversia religiosa che — originata dall'atteggiamento del combattivo organo monarchico « L'Action Française », e più precisamente di Carlo Maurras verso il Vaticano — divide oggi il mondo cattolico francese in due campi. « *Su questo punto* — il Generale ci ha risposto — *mi rimetto interamente a quanto l'Osservatore Romano ha autorevolmente reso noto iersera. Le mie labbra sono sigillate e non posso aggiungere altro.* »

In compenso, il Generale si è affrettato a dirci di essere assai soddisfatto della visita al Duce. « *Mi ha ricevuto* — ha continuato il Generale — *giovedì scorso e la conversazione è durata un'ora. Ci siamo incontrati come due « fratelli d'armi »* — *per ripetere la frase dell'on. Mussolini — e ci siamo sinceramente augurati che le relazioni fra l'Italia e la Francia divengano quali i comuni interessi esigono* ».

"Notizie infondate„

Sotto questo titolo, l'*Osservatore Romano* ieri sera scriveva:

« Alcuni giornali italiani ed esteri asseriscono che, in seguito a delle informazioni trasmesse da Roma a qualche giornale francese, importanti riunioni avrebbero avuto luogo nei giorni scorsi in Vaticano tra il card. Gasparri, il Card. Dubois arcivescovo di Parigi, il card. Cerretti ed il gen. de Castelnau, allo scopo di « addivenire ad un compromesso per risolvere il grave dissidio sorto fra i cattolici francesi » in seguito alle note misure contro l'*Action Française*.

Sempre secondo tali informazioni, le trattative sarebbero a buon punto per concludere una specie di « modus vivendi » tale da « quietare i sentimenti cattolici e religiosi dei cattolici » dell'*Action Française*.

Siamo in grado di poter assicurare che tali notizie ed informazioni non hanno alcun fondamento ».

Trasformazione del Titolo Littorio in Polizza di Assicurazione

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Decreto Ministeriale relativo alla autorizzazione ai dipendenti dello Stato di cedere le cartelle del Prestito del Littorio sottoscritte a rate mensili, in pagamento di premio di polizze d'assicurazione:

Art. 1. Ai funzionari civili e militari dello Stato, ed agli appartenenti alle categorie autorizzate a sottoscrivere al Prestito Nazionale a rate mensili, è data facoltà, qualora stipulino, con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, contratti collegati al Prestito, di cedere all'Istituto stesso, in conto del premio di primo anno, la proprietà dei titoli sottoscritti a mezzo delle rispettive Amministrazioni.

Art. 2. I contratti di assicurazione collegati al Prestito Nazionale saranno raccolti dalle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a mezzo dei fiduciari dell'Associazione Nazionale Fascista del Pubblico Impiego, ed in genere dei fiduciari delle Associazioni dei Sindacati Fascisti.

Art. 3 I cassieri ed i funzionari, già delegati alla raccolta delle rate mensili dovute dai singoli sottoscrittori al Prestito, riceveranno regolare comunicazione dei contratti di assicurazione stipulati, a mezzo di schede per le cessioni isolate o di ruoli per le cessioni collettive.

Le schede ed i ruoli, firmati dai singoli assicurati, faranno fede delle avvenute cessioni dei titoli e, redatti in duplice copia, serviranno, una ad uso delle Amministrazioni alle quali appartengono gli assicurati, una ad uso dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Art. 4. le norme amministrative e contabili già prescritte per le riscossioni delle rate mensili dovute fino a liberazione dei titoli prenotati, per la disposizioni stabilite nei casi di trasferimento od interruzione dei pagamenti, nonchè per i versamenti alla Banca d'Italia, rimangono immutate.

Art. 5. I cassieri e i funzionari preposti alla raccolta delle rate mensili, comunicheranno, a richiesta dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, tutti gli elementi necessari alla verifica della continuità dei pagamenti da parte degli assicurati.

Art. 6. Al termine dei periodi stabiliti per il completamento dei versamenti rateali, i cassieri ed i funzionari delegati a fare le trattenute sugli stipendi degli impiegati, cureranno la consegna, all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dei titoli ad esso ceduti come pagamento del premio di assicurazione di primo anno.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla importanza di questo decreto, promosso dall'« Istituto Nazionale delle Assicurazioni ».

Infatti esso mette numerose categorie di cittadini in grado di moltiplicare la sottoscrizione già fatta al « Prestito del Littorio », e di abbinarla ad una conveniente operazione di previdenza famigliare, trasformando il titolo in elemento di base per una polizza di assicurazione.

Rassegna finanziaria settimanale

L'ottava di Borsa chiusa oggi si è iniziata con la trattazione dei riporti sistemati al tasso medio dell'8,25 per cento; il denaro è stato piuttosto abbondante, in vista anche della leggerezza delle posizioni speculative; mentre alcuni titoli, sui quali durante la settimana precedente si era maggiormente concentrata la speculazione e che avevano registrato frettolose ricoperture, sono stati trattati alla pari ed anche con qualche deporto; così le Fiat sono state quotate da 4 a 12 lire e le Viscosa fra la pari ed il 3 percento di deporto.

Un breve riassunto delle principali oscillazioni dei corsi si può esporre come segue.

Contegno fermo ha segnato tutto il compartimento dei Fondi di Stato. Il *Consolidato* si sposta da 21,85 ad 81,25; la Rendita passa fra 64,80 e 64,40; scarsi affari a tendenza sostenuta nella Serie dei Buoni del Tesoro che hanno quotato sui prezzi medi seguenti: Buoni *ordinari scaduti* 89,50; *idem a scadere* 89,80 meno il 7 % d'interesse; *Buoni quinquennali*, 88,50; *settennali scadenza 1926*, ad 86,50; *idem scadenza 1929*, ad 85,50; *novennali* 84. Qualche affare in *Prestito delle Venezie* sul corso di 62; *scarsi affari i Prestiti Esteri*.

Fra i bancari molto attive le Banki italiane fra 2260 e 2115; italiana la Com... da 1260 a 1254; scarsamente scambiato il rimanente; *Credito Italiano* da 843 a 838; *Banco Roma* fra 107 e 108.

Dei valori di trasporto, calme e sorvegliate le *Rubattino* fra 562 e 560, le *Cosulich* da 230 a 221, le *Libera Triestina* fra 415 e 412; senza affari gli ex-ferroviari con le *Meridionali* da 678 a 682.

Nella sezione dei siderurgici metallurgici meccanici, affari vivaci hanno contrassegnato le *Fiat* spostatesi da 507 a 500; poco trattato e resistente il rimanente *Terni* da 460 a 455; *Ilva* fra 235 e 237; *Metalli* da 136 a 137; *Elba* fra 53 e 52,60.

Dei tessili chimici elettrici ed affini, scambi attivi hanno avuto le *Viscosa* trattate fra 236 e 251; scarsamente attivo il rimanente: *Chatillon* da 158 a 149, *Varedo* fra 87 ed 88; *Montecatini* da 225 a 227; *Amiata* fra 366 e 353; *Seso* da 115 a 113; *Gas* fra 753 e 746; *Unes* da 101 a 99; *Soda* fra 86 ed 85; *Tirso* da 216 a 215; *Eridania* fra 735 e 785. Quasi intrattati i valori vari e locali: *Acqua Marcia* da 1840 a 1870; *Pantanella* fra 190 e 188; *Condotte* da 520 a 515; *Zuccheri Romani* fra 115 e 117; *Marconi* da 81 ad 84.

Scarsamente attivi, infine, si sono mantenuti i fondiari. *Immobiliari* da 755 a 748; *Beni Stabili* fra 656 e 657; *Bonifiche* da 400 a 397; *Risanamento* fra 980 e 977; *Rustici* da 247 a 248; *Aedes* fra 9.30 ed 8,90.

* * *

Contegno fermissimo, attraverso trattazioni scarse, ha avuto la lira sul mercato dei Cambi; la *sterlina* si sposta da 109,90 a 110,80, il *dollaro* fra 22,30 e 22,82; il *franco francese* da 89,10 ad 89,65; senza affari le altre valute e tutte in tendenza favorevole alla lira.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64.20, fine 64.40 — Consolidato 5% cont. 80.60, fine 81.25 — Venezie 3.50 % 62 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 89.25, a scadere 89.25 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 88.35 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1926, 86.80, scadenza 1929, 85.50 — Buoni del Tesoro novennali 83 — Banca d'Italia 2320 — Istituto Credito Fondiario 410 — Commerciale 1254 — Credito Italiano 838 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 518 — Commerciale Triestina 615 — Banca Nazionale di Credito 553 — Consorzio Mob. Fin. 583 — Meridionali 682 — Tramways 330 — Navigazione 539 — Libera Triestina 412 — Lloyd Sabaudo 273 — Cosulich 221 — Cotoniere 42.50 — Snia-Viscosa 231 — Sete de Chatillon 146 — Varedo 86 — Elba 54 — Metallurgica 187 — Ilva 207 — Montecatini 226.50 — Monte Amiata 353 — Antimonio 125.50 — Ansaldo 105 — Fiat 499 — Valdarno 137 — Seso 113 — Terni 455 — Sip 165 — Tirso 215 — Gas di Roma 745 — Unes 99 — Azoto 281 — Elettrochimica 68 — Forni Elettrici 120 — Distillerie 125 — Zuccheri Romani 117 — Eridania 785 — Molini Pantanella 188 — Oleifici 107 — Bonifiche Ferraresi 397 — Fondi Rustici 246 — Immobiliari 748 — Beni Stabili 657 — Imprese Fondiarie 105 — C. F. Regionale 124 — Aedes 8.90 — Risanamento 977 — Acqua Marcia 2150 — Condotte d'Acqua 1870 — Sarino 478 — Palermo 402 — Spalato 300 — Isonzo 710 — Marconi's Wireless 84 — Assicurazione Vita 870.

CAMBI: Parigi 89.65-90 — Londra 110.80 — New York 22.825-875.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 64.50 — Consolidato 5 % 81.20 — Banca d'Italia 2313 — Banca Commerciale Italiana 1256 — Credito Italiano 847 — Banco di Roma 107 — Credito Marittimo 520 — Meridionali 680 — Mediterranea 394 — Costruzioni Venete 105 — Rubattino 56 — Libera Triestina 414 — Cosulich 223 — Coton. Cantoni 3800 — Coton. Veneziano 105 — Cascami Seta 865 — Tessuti Stampati 879 — Linificio Canap. Nazionale 321.50 — Man. Coton. Meridionali 43 — Man. Tosi 508 — S.N.I.A. 233 — Unione Manifatture 420 — Ilva 209 — Metall. Italiana 140 — Miniere Elba 57.50 — Miniere Montecatini 227.50 — Off. Mecc. Breda 179 — Automobili Fiat 500 — Automobili Isotta 198 — Automobili Bianchi 59.50 — Off. Mecc. Miani 100 — Off. Meccaniche Reggiane 43 — Adriatica di Elettricità 216 — Edison 610 — Vizzola 970 — Marconi 86 — Acciaierie Terni 436 — Distillerie Italiane 125 — Industria Zuccheri 340 — Raffineria L. L. 885 — Petroli d'Italia 76.50 — Pirelli 665 — Fondi Rustici 245 — Beni Stabili - Roma 662 — Eridania 730 — Esp. Italo-Americana 309 — Brasital 203.

CAMBI: Parigi 89.90 — Londra 110.80 — New York 22.86 — Belgio 3.18 — Olanda 9.14 — Pesos oro 22.05 — Svizzera 438.50 — Berlino 5.41 — Spagna 365 — Bukarest 13.80 — Vienna 3.22 — Praga 67.80.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3.50 % 67 — Magona d'Italia 686 — Fonderia Veraci 600 — Elba 54.50 — Monte Amiata 353 — Meccaniche 110 — Valdarno 138 — Molini Biondi 109.50 — Digerini Marinai 83 — Self 279.50 — Birra Paszkowski 15.50 — Conserve Torrigiani 8.50 — Seta 88 — Testi 48 — Fondiaria Incendio 608 — Fondiaria Vita 887.

CAMBI: Parigi 89.80 — Londra 110.70 — Svizzera 438.50 — New York 22.825 — Belgio 3.19 — Berlino 5.42.

Borsa di Napoli

Mercato sempre ottimo specie pei bancari in genere Fiat e Snia.

Fra i titoli locali troviamo le Risanamento intorno a 970, trascurate le Serino.

Mercato dei cambi inattivo.

Rendita 3.50 per cento 64.30 — Consolidato 5 per cento 81.20 — Prestito Venezie 62 — Buoni novennali 83 — Banca d'Italia 2310 — Banca Commerciale Italiana 1255 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 842 — Credito Marittimo 512 — Banco Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 112 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 685 — Mediterranee 390 — Rubattino 558 — Terni 453 — Elba 58 — Ilva 205 — Risanamento 965 — Beni Stabili 652 — Cotoniere Meridionali 42.25 — Gas di Roma 725 — Società Meridionale Elettr. 236 — Grandi Alberghi 135 — Acquedotto Napoli 477 — Fondiaria Regionale 120 — Ferrovie Vomero 1175 — Banca Naz. di Credito 552.

CAMBI: Francia 89.25 — Inghilterra 110.80 — Stati Uniti d'America 22.85.

La tubercolosi e la sua guarigione

Nel momento che fervono ovunque studi di fisio-anatomo patologici, batteriologici, terapeutico-igienici, per combattere e distruggere con mezzi adatti un microorganismo così fatale, come il bacillo della Tubercolosi, a cui è dovuto circa il 20 per cento di tutta la mortalità umana, crediamo doveroso l'educare ad una migliore conoscenza di questa malattia la grande massa del pubblico.

Troppa poca importanza si dà a lievi sintomi come mancanza d'appetito, svogliatezza nel lavoro, perdita di energia, melanconia, irritabilità, tosse, catarro, febbri leggere, il continuo diminuire di peso e dolore alle spalle.

Eppure tutti questi sono segni sospetti che domandano un subito intervento.

Trovare un sistema, sia terapeutico che profilattico, veramente efficace è un problema di carattere sociale, reso ancora più importante dal fatto che la Tubercolosi nella sua forma insidiosa, pur non rispettando alcuna età, presenta una speciale predilezione per i giovani.

Il mancato successo di tutti i mezzi sinora usati per vincere la Tubercolosi non ha però stancato la tenacia degli studiosi.

Il dott. Cesare Ballabene è riuscito ad ottenere nell'organismo umano coi sali di Amilthiotrimitilamine una reazione chemiotassica, per mezzo della quale l'organismo stesso viene a trovarsi nella medesima condizione di equilibrio chimico-fisiologico in cui si trovano alcuni animali i quali, per loro natura, sono immuni dal contagio Tubercolare.

In questo stato di equilibrio è reso impossibile lo sviluppo e l'esistenza del bacillo di Koch che è la causa della Tubercolosi.

Le esperienze [illegible] di illustri medici, di Ospedali e di Sanatorii hanno confermato il potere veramente curativo ed immunizzante della Cura Chemiotassica Antitubercolare la quale perciò si può vivamente consigliare non solo a coloro che sono affetti da Tubercolosi, conclamata polmonare ossea-gangliare, ma anche da chi è affetto da pleurite o esiti di pleurite e in tutti i casi nei quali si teme un contagio tubercolare.

La Fondazione fu Dott. Cesare Ballabene, istituita per diffondere le conoscenze scientifiche dell'illustre Estinto, si offre di dare maggiori dettagli sull'argomento a qualunque li richieda di presenza o per lettera, alla Sede della Fondazione in via Lamarmora n. 6, Milano, accludendo francobollo per la risposta.

La Fondazione ha inoltre provveduto anche alla istituzione di Gabinetti Medici Antitubercolari, oltre che a Milano, via Lamarmora n. 6, anche a Roma, via Napoli n. 42; a Bologna, via Del Riccio n. 3-a angolo via Barberia n. 16 e a Trani, Piazza XX Settembre. In detti Gabinetti vengono concesse visite mediche, radiologiche ed applicazioni della cura (gratuite per i poveri).

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Miceli, redattore capo